

L'ARTE E' IDEOLOGIA



UGO LOCATELLI



L'ARENGARIO
Studio Bibliografico

9.
UGO LOCATELLI
Arte per tutti i giorni - 1



Fernando De Filippi, particolare del poster della mostra *Slogan*, Milano, Salone Annunciata, 31 gennaio 1979

“Arte e ideologia” è una collana di cataloghi e monografie di artisti, autori e movimenti che a partire da una riflessione sulle contraddizioni della società, hanno messo al centro del loro operare la creazione di alternative possibili. Arte “e” ideologia perché l’una è la visione capovolta dell’altra: l’arte, fino a che rimane arte, “è” ideologia. Ma ogni rivendicazione è di natura estetica, desidera tutta la bellezza, tutta la felicità possibile, “vogliamo tutto!” come gridavano gli operai della Fiat di Torino durante gli scioperi a “gatto selvaggio” del 1969. Bisogna proprio volere tutto. Bellezza e felicità per tutti, e il pane, certo, ma insieme alla coscienza, e non senza stile.

“Arte e ideologia” [Art and ideology] is a series of catalogs and monographs about artists, authors and movements which, starting from a reflection on the society contradictions, finalized their work to create possible alternatives. Art “and” ideology because one is the inverted vision of the other: art, as long as it remains art, “is” ideology. But every claim has aesthetic nature, it desires all beauty, all possible happiness, “we want everything!” as the workers of Fiat in Turin shouted during the “wild cat” strikes of 1969. It needs to want everything. Beauty and happiness for all, and bread, of course, but together with conscience, and not without style.

Programma / Progetto

Ciascun catalogo è costituito da pacchetti di singole schede che possono essere divisi e ricomposti secondo i più svariati argomenti formando nuove e originali bibliografie: work in progress.

Edizione digitale (gratuita)

1. I cataloghi sono costituiti da schede bibliografiche in formato A4 corredate da immagini.
2. Ogni scheda corrisponde a un’opera (libro, rivista, documento, catalogo, invito, poster ecc.).
3. I cataloghi sono scaricabili dal nostro sito web www.arengario.it.

Edizione a stampa (a pagamento)

I cataloghi e le singole schede (in pacchetti) sono disponibili nella versione pdf in alta definizione o a stampa.

Program / Project

Each catalog is made up of individual cards packages that can be divided and recomposed according to the most various topics, forming new and original bibliographies: work in progress.

Digital edition (free)

1. The catalogs consist of bibliographic cards in A4 format accompanied by images.
2. Each card corresponds to a work (book, magazine, document, catalog, invitation, poster, etc.).
3. The catalogs can be downloaded from our website www.arengario.it.

Printed edition (payment)

All catalogs and single cards (in packages) are available in high definition pdf or printed version.



L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO

Via Prato Lungo 192 | 25064 Gussago (BS) | ITALIA
www.arengario.it | staff@arengario.it | ++390302522472

ARTE E IDEOLOGIA

a cura di Paolo Tonini

- 9.1 -

UGO LOCATELLI

Arte per tutti i giorni

Prima parte

1962 - 1972

con un testo di Filippo Lezoli
e una lettera
di Gianni-Emilio Simonetti

EDIZIONI DELL'ARENGARIO

Gussago
2021

Ai moralisti

*Il mondo che vi pare di catene
tutto è intessuto di armonie profonde.*

Sandro Penna



Antrum platonicum, incisione di Jan Pieterz Saenredam su disegno di Cornelis Cornelisz (van Haarlem), 1604

Poesia e conoscenza

La mamma insegnava al bambino come fare segnali di notte. Era buio in montagna. Era buia anche l'epoca. Papà era lontano e le piccole luci nella notte erano le sue parole. Papà l'hanno ucciso un giorno del 1944, sono rimaste le luci nella memoria. In mezzo all'orrore puoi sopravvivere sai? Davanti all'ingiustizia, alla bruttura, puoi fare della tua fragilità una sorgente.

La camera oscura come la caverna di Platone ma senza prigionieri. Nella camera il papà con suo figlio. Papà compie strane operazioni d'alchimista. Immagini appaiono e scompaiono, il bambino guarda incantato: *"il mondo che vi pare di catene / tutto è intessuto di armonie profonde"*.

Un rotolo di trenta metri perduto: sagome di amiche e amici impresse sulla carta che scendono lungo la facciata di un antico palazzo.

Poetry and knowledge

Mom taught the child how to make signals at night. It was dark in the mountains. Times were dark as well.

Dad was far away and the little lights in the night were his words. Dad was killed one day in 1944, the lights remain in memory. Amid the horror you can survive, you know? In the face of injustice, of ugliness, you can turn your fragility into a source.

The dark room like Plato's cave but without prisoners. In the room, Dad and son. Dad performs strange alchemist operations. Images appear and disappear, the child looks enchanted: *"the world that seems to you made of chains / all is woven with profound harmonies"* (Sandro Penna).

A thirty-meter long roll lost: silhouettes of friends imprinted on paper descending along the facade of an ancient building.

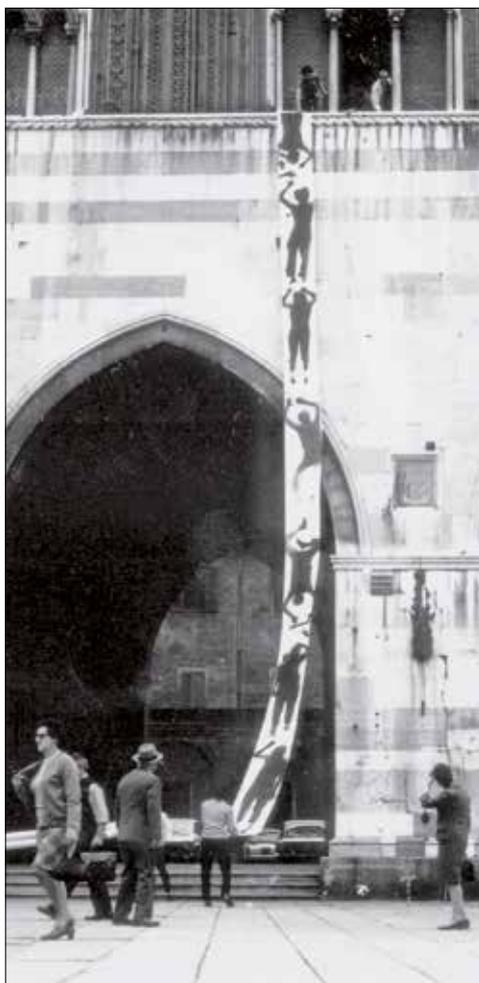
Siamo in una città di provincia ma industriale, un avamposto dell'avanguardia artistica e letteraria degli anni Sessanta. *Hey Joe!* E i Beatles, le minigonne, il Vietnam, Wilhelm Reich e Mao Tse-tung. Gli amici si stendevano sulla carta imbevuta di chi sa che intruglio capace di rubare loro l'ombra. Un rotolo di trenta metri sparito per amore, lucro o distrazione.

Accorgersi di un oggetto, guardarlo con attenzione. Fotografarlo. Smontarlo. Ricostruirlo. Non occorre inventarlo. A volte basta spostarlo, altre volte lasciarlo lì da solo. Accade, anche, che l'oggetto sparisca e un angolo del mondo s'illumini - come hai fatto a non accorgertene prima? Lo hanno considerato un artista ma senza il distintivo di qualche "ismo" o "art". D'altra parte

quello che ha fatto con gli oggetti avrebbe potuto farlo in modo diverso con le parole. Non si sapeva proprio che posto assegnargli nell'ingranaggio.

Cristalli che non sono cristalli, matematiche divergenti, ma anche il dramma di un pianeta devastato dal consumo e dai rifiuti. Reale irreal-areale. E adesso lo spettacolo di due paesi europei avviliti dai loro capintesta nella pratica del ricatto, miserabili!

Nonostante tutto **Ugo Locatelli** continua a registrare su mappe meravigliose percorsi possibili: la felicità è altrove qui a due passi. Perché non l'hanno laureato poeta? Certo che è un poeta, ma continuamente meravigliato dal mondo e dalla vita rimaneva troppo spesso senza parole.



Piacenza, 1969: *Festival Non Art - Anti Art*
Ugo Locatelli, *Cadaveri eliografati*

We are in a provincial - but industrial - town, an outpost of the artistic and literary avant-gardes of Sixties.

Hey Joe! And Beatles, miniskirts, Vietnam, Wilhelm Reich and Mao Tse-tung. Friends stretched out on paper soaked, who knows, with a magical potion capable of stealing their shadow. A thirty-meter roll disappeared for love, profit or distraction.

Noticing an object, looking at it carefully.

Photograph, disassemble, rebuild it. There is no need to invent. Sometimes you can move it, some others just leave it there alone.

It also happens that the object disappears and a corner of the world lights up - how did you not notice this before? They considered him as an artist but without the badge of some

"ism" or "art". On the other hand, what he did with objects he could have done differently with words. It was not known what place to assign him in the gear.

Crystals that are not crystals, divergent mathematics, but also the drama of a planet devastated by consumption and waste. Real unreal areal. And now the spectacle of two European countries dishonored by their leaders in the practice of blackmail, miserable!

In spite of everything **Ugo Locatelli** continues to record possible paths on wonderful maps: happiness is elsewhere nearby. Why didn't they graduate him as a poet? Of course, he is a poet, but continuously amazed by world and life, too often he was left speechless.

Paolo Tonini 14.08.2021



Ugo Locatelli, installazione *Ideogramma HP* per la mostra *Confronto '68* (Brescia, Galleria Sincron, 6 - 24 aprile 1968)

IL FOTOGRAFO SENZA CAMERA

di Filippo Lezoli

Come nasce una serigrafia sulla cui superficie pedoni della segnaletica stradale camminano in fila l'uno dietro l'altro? Per capirlo si può guardare il modo in cui l'autore dispone una pila di libri negli scaffali della libreria. E perché lo stesso autore prende un metro da sarto, lo piega e gli affibbia un nomignolo cambiandone il significato? Se lo si ascolta parlare lo si capirà. I gesti più semplici parlano di noi. Hanno in potenza le attitudini che si rivelano quando ci avviciniamo a questioni più grandi. Ci sono uomini sfuggenti, avversi all'esibizione di sé, in cui coglierne un gesto semplice è forse l'unica chiave per comprenderne il pensiero. Ugo Locatelli appartiene a questa categoria, anche perché la sua attività artistica è refrattaria a definizioni posticce, da lui indossate come un abito un poco stretto o un po' troppo largo.

E' inverno quando per la prima volta mi presento a casa sua, a pochi isolati dal centro

città. Mi apre la porta un signore alto, magro, i cui occhi si muovono dietro lenti serrate in una montatura spessa, agganciata a orecchie leggermente aggettanti. Parla con cadenza lenta, come se ogni termine, il più innocuo compreso, fosse filtrato da un setaccio prima di essere declinato in un suono. Non ho di fronte uno scialacquatore di parole che restano senza memoria, ma qualcuno il cui desiderio è trovare dei vocaboli che lascino alle spalle una traccia. Come nel gioco degli scacchi, dove ogni mossa genera una conseguenza ed è il risultato di quella che precede. Gli dico che sì, come anticipato al telefono vorrei scrivere la mia tesi di laurea sul suo percorso artistico negli Anni Sessanta e Settanta, allora lui si siede e si perde nel racconto di nomi luoghi fatti date. Poco più di un'ora dopo, sulla porta, la promessa è di rivederci presto.

Vent'anni dopo mi domando: chi è Ugo Locatelli?



Ugo Locatelli, *Maitre mou*, 1970

Provo a darmi una risposta: un ricercatore visuale, un autodidatta nonostante la laurea in architettura, avvezzo a usare le immagini sue e di altri per dare un pizzicotto allo spettatore, ridestarlo dal torpore visivo indotto dall'abuso dei mezzi digitali. Produce immagini o mappe che miscelano figure e testi, avvertendo chi le guarda di prendersi tutto il tempo necessario per interrogarle, di rallentare il processo di osservazione per cominciare a pensare. D'altronde: come può la visione esistere senza accendere il pensiero? Ma quanto detto sino a qui potrebbe strizzarsi nel riassunto di una rassicurante quarta di copertina.

Rescindere il legame tra l'artista e l'uomo non è cosa agevole, forse neppure utile. Il parlare quotidiano svela progressivamente chi siamo, ben più della teoria di fatti e luoghi che compongono un curriculum. È il 1967.

C'è un ragazzo genovese, siamo nella sua casa di Novara. Due baffi spessi, che sembrano uscire dalle riviste di quegli anni, un carattere difficile e un bel cervello, nel quale si agita il sogno di diventare scrittore. **Sebastiano Vassalli** ha già messo assieme qualche testo che più tardi la critica letteraria catalogherà come opera giovanile. È al telefono. Al suo fianco, in piedi, **Ugo Locatelli**. Tra i due sta per nascere un rapporto che li vedrà insieme in parecchie operazioni artistiche, dagli happening di **Fiumalbo** sulle colline modenesi (1967 e 1968) alla partecipazione alla **Biennale di Venezia** nel '72.

Con l'amico impegnato nella conversazione telefonica, Locatelli inganna il tempo passando in rassegna i volumi della libreria. Scorge il dizionario del Devoto. Sorride Ugo. «Cosa ti fa sorridere?» chiede Vassalli posando la cornetta.

«Vedo che sei Devoto».

Nessuna concessione alla battuta: «Perché? Tu che dizionario usi?» il tono dolce come un interrogatorio di polizia.

«Zingarelli».

«Perché?».

«Perché sono un vagamondo».

«Che senso hanno tutte queste cazzate?»

«Non devi chiederlo a me».

«E a chi devo chiederlo?»

«Beh, al mio alter Ugo».

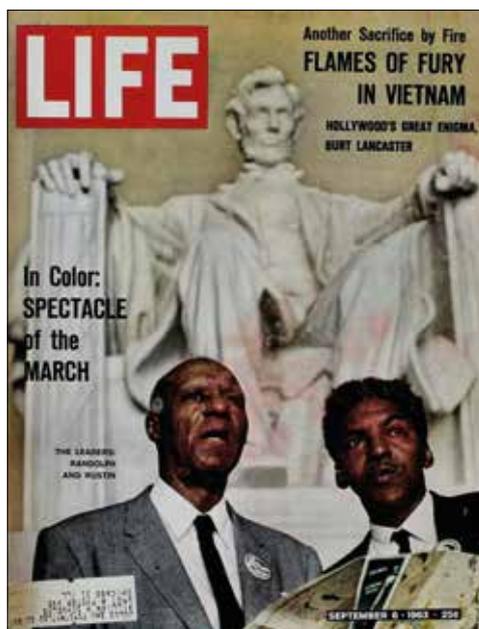
Spiazzante di sicuro, ironica e allo stesso tempo seria, con un po' di presa in giro magari: nelle conversazioni con Locatelli tutto coesiste con equilibrio. L'arte combinatoria con la quale miscela parole e lettere in conversazioni comuni, non in simposi artistico culturali ai quali peraltro non partecipa con piacere, raccontano parecchio di lui, che, per rendere l'idea, trasforma talvolta il critico d'arte in un criptico d'arte.

Se questa non è una pipa, dicendola con **Magritte**, uno degli artisti a cui guarda con maggiore attenzione, allora per Locatelli il metro non è un metro. O meglio, non solo. Per capirlo è sufficiente sapere un po' di francese e Locatelli, che è nato a Bruxelles, lo sa. Sa che *Metre mou* si pronuncia come *Maître mou*, che *Metro molle* suona come *Maestro molle* e considerati gli anni della protesta di cui parliamo, nel calembour con il quale titola questo suo lavoro del 1970 non sarà mancato un sottile compiacimento. L'uomo che non ama nulla di quanto suona autoreferenziale, proprio nel gioco di parole riserva uno spazio in cui parlare di se stesso. E' la stima sconfinata per **Rose Sélavy**, per *Marchand du Sel*, per **Marcel Duchamp**, a fargli declinare il proprio nome in salsa da daista. Senza ostentazione però, piuttosto facendosi piccolo, tanto da "*attraversare la cruna di un Ugo*", giusto per entrare in risonanza.

Fuori ha appena smesso di piovere, dalla piccola terrazza si dominano i tetti di cotto dei palazzi che si passano l'un l'altro lo sfavillio bagnato e rossastro, spingendolo fino al centro città. Al di qua del vetro Locatelli si è appena seduto a gambe incrociate sul divano vicino alla parete, in una posizione che ricorda i saggi orientali. Riesce difficile immaginare oggi il giovane refrattario ai compromessi di un tempo.

Eppure c'è un periodo nella vita di ciascuno in cui si pensa che le occasioni siano come le ciliegie, che l'una annunci l'arrivo dell'altra, troppo tardi ci si rende conto che sono più simili a margherite sulla cui corolla la brezza (o l'ebbrezza) della gioventù ha lasciato non più di uno o due petali. Uno di questi, per Locatelli, ha la forma rettangolare e la superficie lucida di una delle riviste più importanti del Novecento.

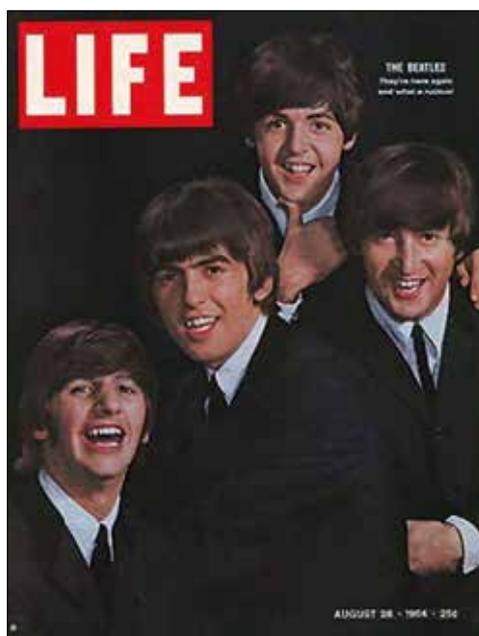
Nata negli Stati Uniti nel 1936, **Life** vive a cavallo tra i Sessanta e i Settanta l'apice della sua popolarità. Rivista fatta interamente di fotografie, è il modello a cui si ispira ogni impresa editoriale del genere. Se non altro per i numeri da capogiro, poco prima della sua chiusura nel 1972 è capace di toccare addirittura gli 8.000.000 di copie in tutto il mondo. Un mondo distante da quello super globalizzato di oggi. All'epoca, dopo attento esame, **Life** è disponibile a pubblicare scatti di fotografi sparsi in tutti gli angoli del pianeta. Per chi ha la macchina fotografica al collo la possibilità ha la sembianza di una sorta di corsa all'oro, magari l'ini-



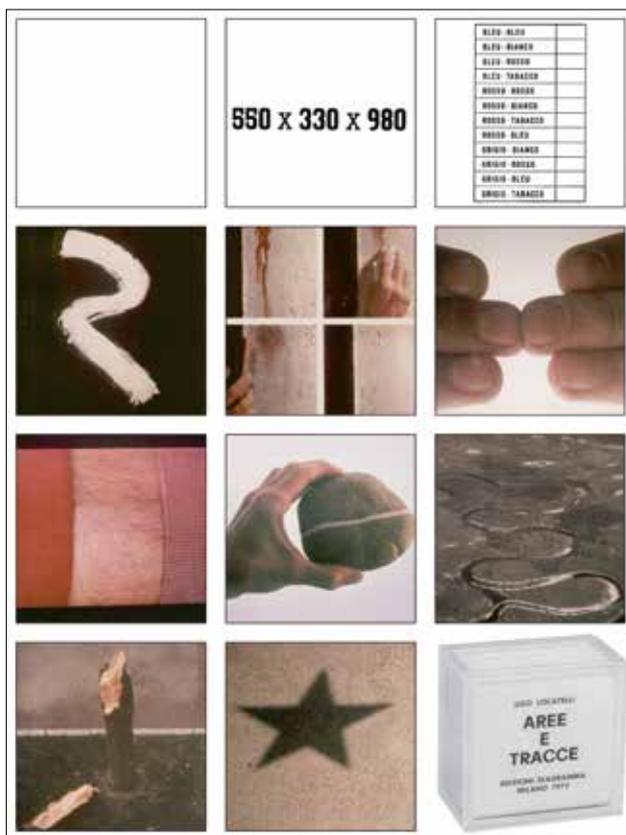
Flames of fury in Vietnam
LIFE, 6 settembre 1963

zio di una possibile carriera, corsa che naturalmente è destinata a lasciare per strada i più, premiando pochi. Pochissimi. Nel 1963 Locatelli tramite un amico viene a conoscenza che la redazione di **Life** invita i fotografi a spedire fotografie in visione. Decide di provarci, ecco perché quando un mese dopo gli arriva una lettera la storia che ci raccontiamo è a un bivio. La redazione di **Life** spiega che la rivista è intenzionata a pubblicare alcune foto che Locatelli ha inviato carico di speranze. Però. C'è quasi sempre un "però" a rovinare la festa. Sono infatti necessarie alcune didascalie narrative che raccontino le immagini. E qui torniamo al giovane, che frequenta certi ambienti contestatari, dove ciascuno pensa di essere più "duro e puro" dell'altro. Un paio di giorni di riflessione, poi *"tante grazie, ma rifiuto"*. Nessuna fotografia di Locatelli sbarcherà in altri continenti sulle pagine di **Life**.

"Certo, trascorsi tanti anni penso che mi sarei potuto comportare diversamente" dirà più tardi Ugo, dopo avere condotto ancora più lontano la sua idea di fotografia. Chiarirà che la scelta compiuta allora non è rifiuto del foto-reportage, va intesa come un percorso di lettura non preconstituito, per lasciare all'osservatore un campo aperto d'azione nel suo rapporto con l'immagine. In questa concezione una didascalia stona, ostacolando quell'estensione del perimetro mentale, attraverso il senso della vista, che va perorando con forza ancora oggi.



The Beatles
LIFE, 28 agosto 1964



Ugo Locatelli, *Aree e Tracce*, 1972
Le 11 diapositive che compongono l'opera

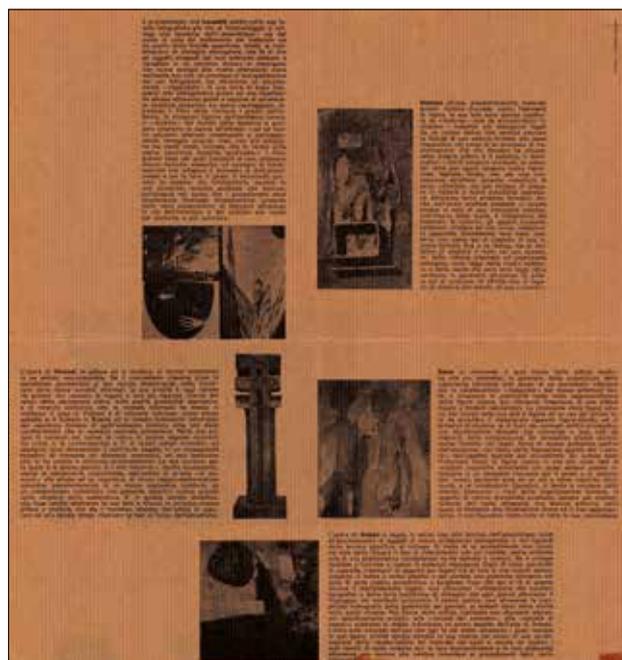
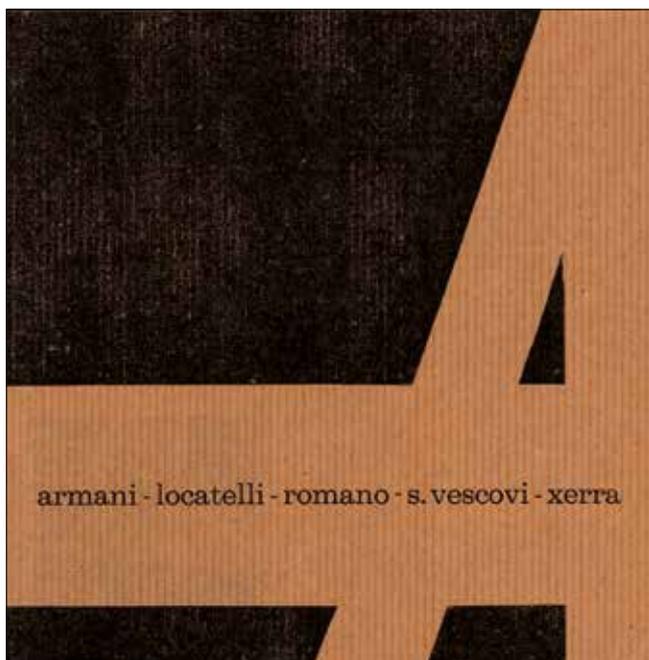
Si dice: un sasso può deviare un fiume. Ma quanto lo possono deviare due sassi? Nove anni dopo si ripropone un caso analogo.

Locatelli espone *Aree e Tracce*, uno dei suoi lavori più significativi, alla Galleria Diagramma di Luciano Inga-Pin, figura tra le più importanti del panorama artistico italiano. L'opera è composta da 11 diapositive (3 *Aree* e 8 *Tracce*) proiettate senza soluzione di continuità da un caricatore Kodak Carousel, prodotto pochi anni prima dai laboratori della Scuola di Ulm. Indagando il processo di osservazione, l'opera ha molto da spartire con l'arte concettuale, con la rarefazione dell'oggetto, cosa che farà dire a un critico americano di passaggio che sarebbe stato difficile spingersi oltre nella stessa direzione. In quell'occasione Inga-Pin comunica all'autore che il suo nome è stato inserito tra gli artisti che saranno protagonisti alla quinta edizione di *Documenta*, a Kassel, una sorta di sancta sanctorum dell'arte contemporanea, tra l'altro in una delle rassegne più significative della storia della manifestazione. Locatelli però, così voleva il gallerista, avreb-

be dovuto continuare sulla strada di *Aree e Tracce*, producendone nipotini per un tempo indefinito. A questo si aggiunge qualche dissonanza durante la mostra milanese tra l'autore e Inga-Pin, quando quest'ultimo avrebbe desiderato l'aggiunta di un corredo di stampe alla semplice proiezione sul muro delle diapositive. L'esito è prevedibile. In sintesi, a Kassel non compariranno né stampe né proiezioni a nome Locatelli.

Non c'è da stupirsi. Lo abbiamo detto, è l'età in cui tutto sembra possibile, anche che le occasioni si perpetuino all'infinito come un'eco destinata a non spegnersi. Solo il tempo fa chiarezza su certe questioni. Nel '67, terminata una mostra alla Galleria Zen di Brescia, Locatelli carica le grandi Iscrizioni appena esposte (ritagli di titoli di quotidiani, messaggi pubblicitari, figure, posti sulla carta sensibile come negativi e poi virati in azzurro e seppia) sul tetto della Cinquecento per riportarle a casa. Lungo il tragitto il vento e la strada sconnessa allentano i nodi delle corde elastiche che tengono le opere stabili, la moglie Maria Grazia è la prima ad accorgersi che qualcosa di strano sta accadendo, si gira e vede le Iscrizioni planare sull'asfalto dell'autostrada come aironi sgraziati dopo un lungo volo. Non ci saranno conseguenze né per altri guidatori né per i lavori che resteranno integri. Come dare torto a un giovane, quando crede che tutto sia possibile? Resta il dubbio: l'autore avrebbe forse preferito qualche scheggiatura, memore della rottura del *Grande Vetro* di Duchamp, suo maestro, avvenuta proprio durante un trasporto, evento che fece dire all'artista francese che le fratture avevano dato al suo lavoro un nuovo senso, definito in un'intervista "una strana intenzione della quale non sono io il responsabile, ma che rispetto e mi piace".

Negli Anni Sessanta andava di moda il sindacato degli artisti. Anche l'arte, facile ad agitare ai quattro venti la sua indole protestataria, non si faceva mancare una bella sigla dietro la quale etichettare tutti. Ma questo Locatelli dove lo inseriamo? ci si domandava allora. Pittore non è. Lo conferma nella sua prima apparizione pubblica alla Casa di

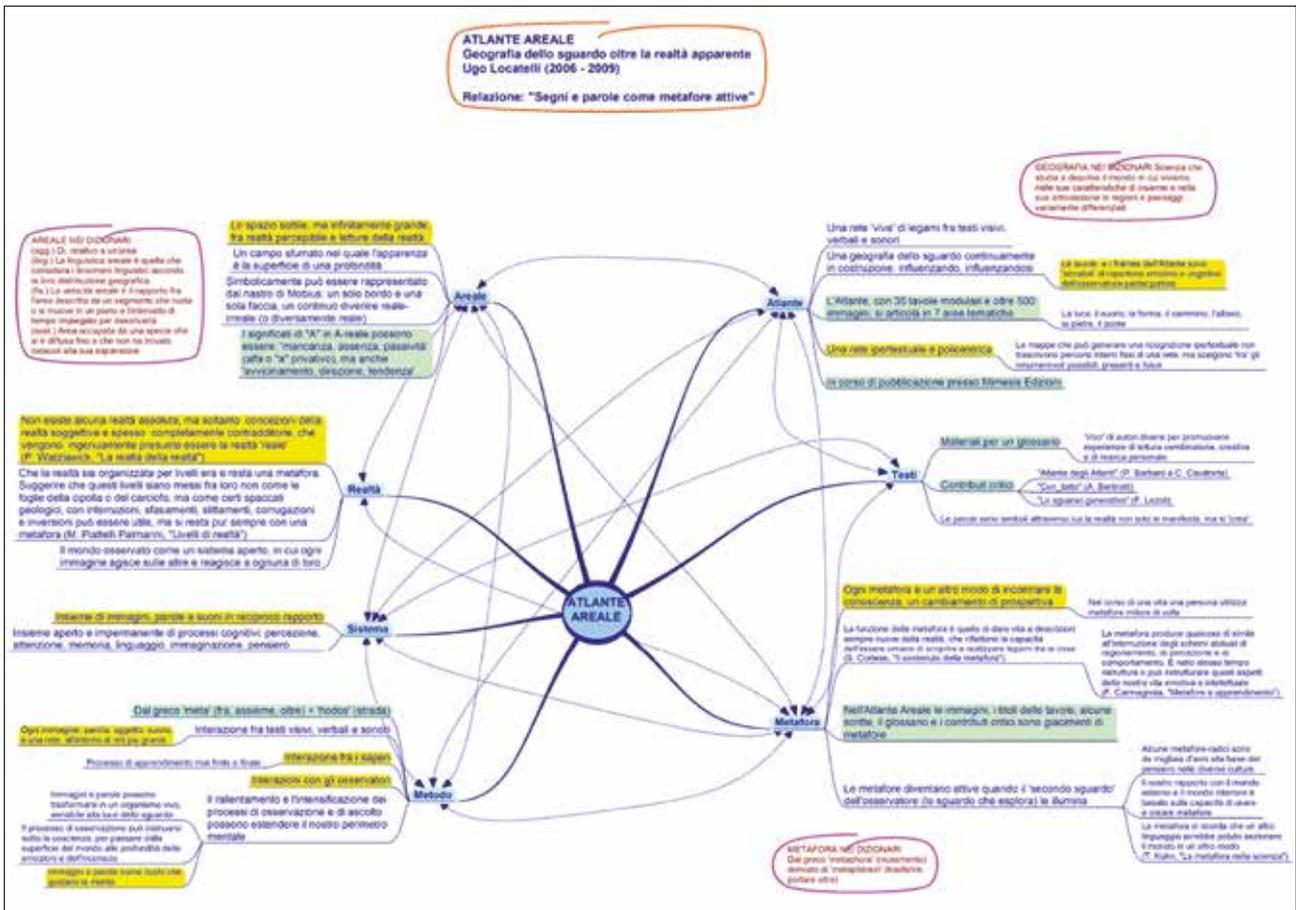


Catalogo originale della mostra *Collettiva Gruppo "A"* (Piacenza, Palazzo di Vetro, 1965)

Vetro di via Garibaldi a Piacenza, con gli altri quattro ragazzi del **Gruppo A**, dove "A" stava per avanguardia, intesa come poteva essere intesa l'avanguardia in una città di provincia di allora. Fotografo lo è solo in parte, inizialmente usa il mezzo come i neorealisti, ma poi si sposta su altri versanti. Siamo nel 1964. A Piacenza esiste il Sindacato degli Artisti, Pittori e Scultori piacentini. Un gruppo il cui segretario è **William Xerra**, compagno di avventura in quegli anni giovanili prima di intraprendere altre strade. Xerra lo invita a fare parte del gruppo, Locatelli è tiepido all'idea, ma a toglierlo dall'imbarazzo ci pensano i sodali del sindacato. Di qui non si passa: Locatelli non è riconducibile a una precisa categoria. Non è un artista, così come all'epoca la comunità artistica di Piacenza pensa che un artista debba essere. L'ambiente in cui ci si muove è ben definito dalla breve avventura del Centro Documentazione Visiva, nato e morto nell'arco di un anno, creato negli spazi della libreria di **Romano Gobbi**. Nonostante il lodevole tentativo di fornire un quadro più ampio della ricerca nella Penisola, dal momento che alle mostre si accompagnava un corredo di documenti relativo alle ricerche più avanzate, il richiamo è avvertito da pochi. Un esempio su tutti: nel dicembre del '67, la breve stagione del CDV si apre con l'esposizione di alcuni *Concetti Spaziali* di **Lucio Fontana**,

che varranno una fortuna solo pochi anni dopo, ma che in quegli anni hanno ancora prezzi abbordabili; le opere passano inosservate riprendendo tutte la strada del ritorno verso Milano, senza che qualcuno abbia provveduto al loro acquisto.

Silenzio. Quello di Ugo Locatelli è un percorso interrotto, almeno per quanto riguarda le apparizioni pubbliche. Per molti anni, dopo la partecipazione alla **Biennale di Venezia** del 1972, non ha più esposto per sua scelta al cunché. Chiedere a lui il perché di quello stop è fare una piccola violenza, dal momento che le scelte sono sempre personali. Il tempo aiuta a capire, le risposte di oggi sono forse differenti da quelle che avremmo ricevuto allora. La decisione non ha una data, neppure un momento di consapevolezza precisa che separa il prima e il dopo. Ha però differenti motivazioni. Anche di tipo economico - "*sono stato il primo studente lavoratore della Rdb, mi guadagnavo da vivere e, sebbene in ritardo, decisi di iscrivermi alla facoltà di architettura dove mi sono laureato nel '75*" - e di insoddisfazione - "*i dissapori con Inga-Pin, che pure stimavo, lasciarono il segno: se Aree e Tracce trovava il suo senso nella smaterializzazione, come si sposava con la necessità di dare all'operazione una consistenza fisica?*" - nonché di mai chiariti episodi come le copie

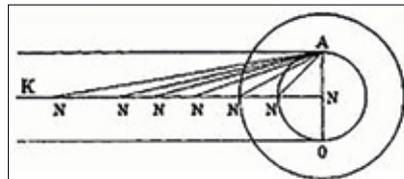
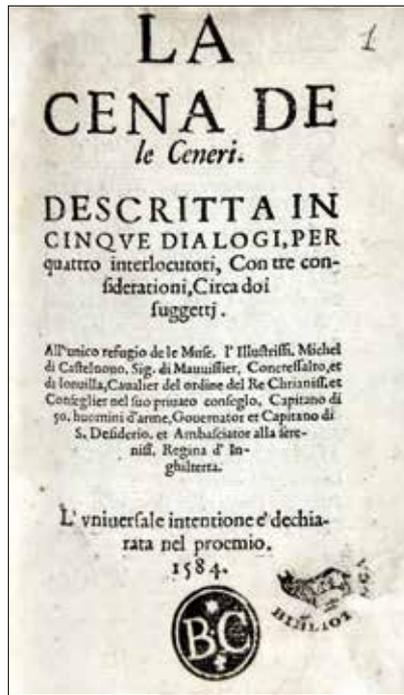


Ugo Locatelli, presentazione in anteprima dell'Atlante Areale. Geografia dello sguardo oltre la realtà apparente, 2010

scomparse di *Teatro Uno - Il Mazzo*, l'operazione ospitata alla Biennale la cui diffusione era stata affidata a un distributore della casa editrice Einaudi. In quegli anni di limbo, però, la ricerca prosegue: poco visibile, più approfondita, nei recessi dei testi di filosofia e di filosofia dell'arte, di scienza e di comunicazione. I libri che nel corso degli anni si sono ammonticchiati nei meandri del suo appartamento possono ora essere aperti, dare una voce ad altri che si affrettano ad aggiungersi, illuminando orizzonti nuovi, sintetizzati in appunti che riempiono pagina dopo pagina decine di quaderni. Questi ultimi, oggi, testimoniano i percorsi di ieri, che Locatelli definisce «carsici» perché sotterranei e pronti a riemergere in maniera inaspettata. Come accadrà in effetti anni dopo. In uno di questi, su di un piccolo foglio tenuto fermo da due pezzetti di nastro adesivo, leggiamo un corsivo in rosso: *“Ogni cosa che si è sviluppata all'estremo in un senso deve operare un'inversione verso l'estremo opposto: ciò significa che ogni cosa costruisce la sua ne-*

gazione”. Se al termine “cosa” si sostituisce “persona” afferriamo un concetto sul quale Locatelli insiste: l'io e il suo doppio, le strade che si biforcano, la mobilità di senso nostra e delle cose che facciamo, la contraddittorietà come valore. Perché, si è detto, solo un cretino crede di sapere chi è o crede di restare la stessa persona per tutta la vita. Noi costruiamo il nostro nido. Gli esperti parlerebbero di habitat. La capacità di adattamento degli umani è grande, ma si sa che amano circondarsi di “pezzi di sé”, solo così possono chiamare “casa” un luogo qualsiasi. Guardi la stanza di un uomo, guardi quell'uomo negli occhi. Locatelli ti riceve alla porta e si siede dietro alla scrivania di legno posta nel centro della stanza, dietro la sedia la “cartiera” che sale sino al soffitto. Chiamata così quegli scaffali bianchi sui quali un suo personale pantheon prende forma sviluppandosi in un percorso che contamina l'arte con la scienza. La libreria si specchia sulla parete di fronte dove sono appese quattro tavole dell'Atlante Areale (2010).

Due, tre colonne di libri disegnano sul tavolo uno skyline in miniatura. Faccio appena in tempo a memorizzare qualche nome, **Giordano Bruno**, **Adolfo Bioy Casares**, **Ludwig Wittgenstein**, **Aby Warburg**... che sposta un paio di volumi e dietro compaiono dei post-it. Locatelli è uomo di post-it. Funzionano da memoria, ma credo che lo affascini di più la loro mobilità, poterli staccare e incollare ovunque, moltiplicarli, buttarli, vederli riapparire sotto un libro quando pensava ormai di averli perduti, la possibilità di incrementare pensieri e idee come in un puzzle senza margini che lo delimitano. Sopra non è raro siano disegnate piccole mappe mentali. Me ne porge una, il mio nome è scritto in rosso al centro. Da lì partono, seguendo una struttura radiale, tutte le comunicazioni di notizie raccolte nel periodo che non ci siamo visti e che pensa mi debbano in un modo o nell'altro riguardare. E' l'esempio di una micro modalità di operare che trova applicazione anche nelle opere su più grande scala, da *Trapani Areale* a *Rilucere*. Locatelli parla fissando sul foglio qualche idea scritta in stampatello. Interrompe il discorso, ne apre un altro: "Ho dovuto fare forza su me stesso per passare dalla mia grafia corsiva e



La prima edizione della *Cena delle Generi* di **Giordano Bruno**, pubblicata anonima (1584) e una delle 9 xilografie da lui appositamente disegnate.

minuta a questo stampatello. Da tempo ormai prendo appunti e traccio schizzi solo in questo modo. È il lascito dei miei anni alla **Rdb**". L'azienda di componenti per l'edilizia nella quale lavorava negli Anni Sessanta e Settanta. All'epoca le imprese affidavano a un loro dipendente il compito di fare formazione ai colleghi. Prima, però, a essere formato doveva essere lui. Arrivò dunque un formatore che, tra le altre cose, spiegò come aveva dovuto e voluto forzare se stesso per cominciare a scrivere con una modalità da tutti decifrabile. Locatelli colse l'idea e la fece sua. "Perché desiderandolo" - dice - "anche una cosa intima come la calligrafia si può modificare". Comunicare. Un verbo che già allora era una sorta di fissazione per lui. Comunicare nascondendo il più possibile il comunicatore.

Lasciare un segno, che parli da solo e dica quello che vuole. Sottratti i pure aderenti riferimenti culturali - **Duchamp**, arte meccanica - cos'è in fin dei conti il *Fulminato*? Un timbro tolto dalla sua cornice e impresso su un altro sfondo, dove può instaurare relazioni con altri segni, come maschere antigas, trombe, mani, macchine, treni, uomini che tirano un carretto, tutto per raccontare una storia.



Opuscolo pubblicitario della **RDB** di Piacenza, settembre 1941



Alcune mutazioni dell'Homo Fulminatus

- 1966, Piacenza: sportello della cabina elettrica della **SAIE** Società Anonima Industrie Elettriche, poi assegnata all'ENEL.
- 1967, Milano: originale multiplo cartaceo bifacciale allegato alla rivista *Bit*, n. 6; Milano, ED912.
- 2021, Piacenza: lo stesso sportello della **SAIE** dopo 55 anni.

E' paradossale che questo farsi da parte di Locatelli abbia nel lungo termine avuto un riflusso, come un boomerang positivo, dal momento che ancora oggi il *Fulminato* è considerato simbolo del suo modo di lavorare di quegli anni, così come il *Pedone*, anche se quest'ultimo, di colore bianco, direbbe l'autore... "si è nel frattempo innamorato di una regina nera".

E' tardi. La notte avvicina le ore che la diluiranno nell'alba. Nello studio di Locatelli la fiammella che lo tiene sveglio è il bagliore tenue e azzurrino che giunge dal monitor del computer. Sta scandagliando il fondale dell'oceano di Internet per scovare fotografie da inserire nelle sue mappe.

Potrebbe lavorare all'*Atlante Areale* (2010), a *Volumen* (2013), a *Rilucere* (2014). Controllerà il copyright e, se potrà, le utilizzerà.

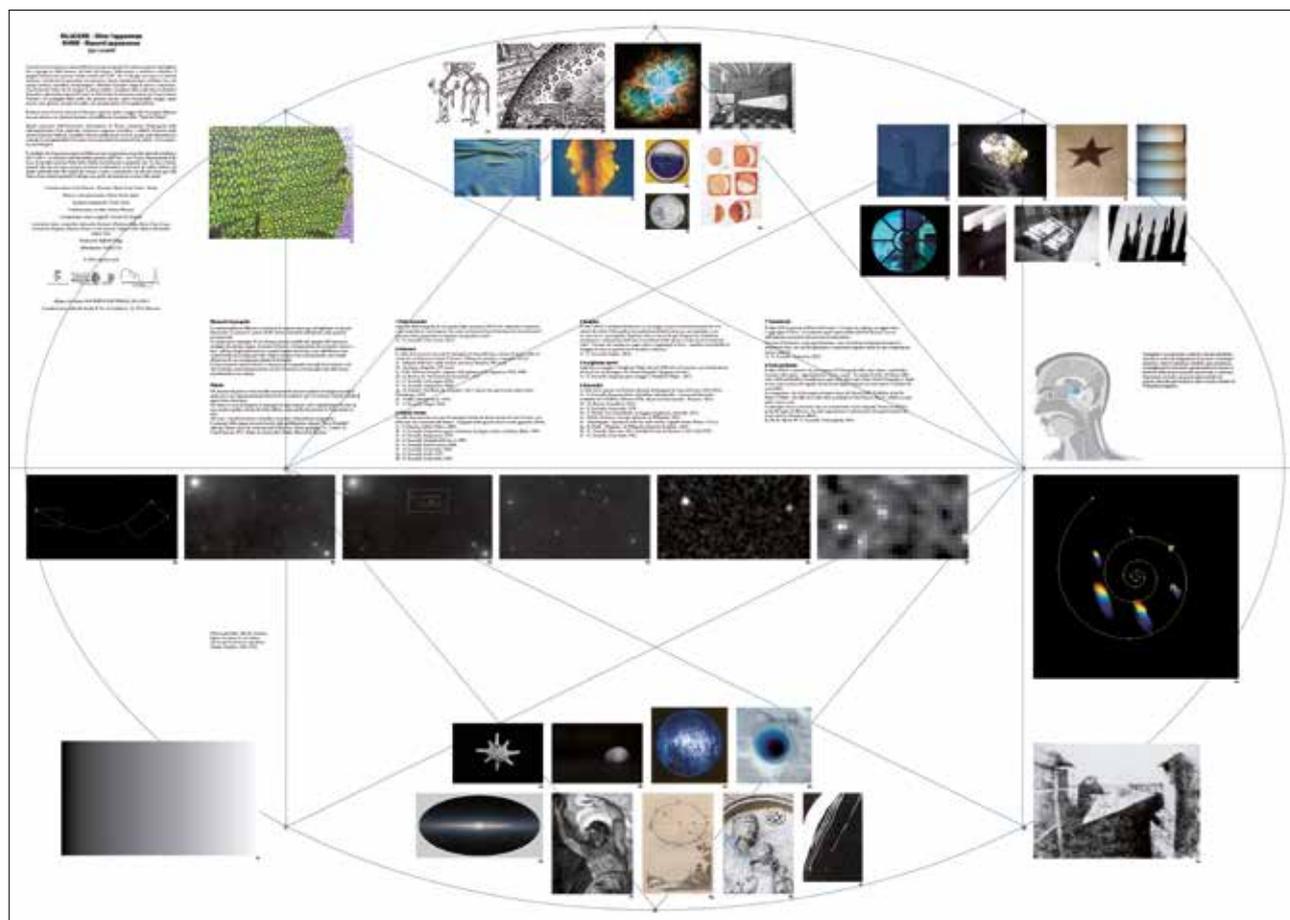


Ugo Locatelli, *Cielo terrestre*, 2014

Lo chiamano fotografo, ma raramente lo hanno visto con la macchina fotografica fra le mani. Esce all'aperto, osserva, e osservando pensa che quella sia l'inquadratura migliore. Anzi no. La ridisegna nella sua mente più volte. Torna a casa e se è il caso il giorno successivo si ritrova all'aperto con la camera stretta fra le mani. Oppure capita che è un attimo, l'empatia con un'immagine è immediata e si spinge a tal punto che va subito soddisfatta nello spazio acustico di un click. Se si è fortunati, poi, non occorre andare lontano, come per *Cielo Terrestre*, lo scatto che riprende una foglia spontanea che ha aderito al vetro bugnato del parapetto del suo terrazzo, e che la luce del sole ha disseminato di stelle luminose. Altrimenti vengono in aiuto fotografie di riviste scientifiche, di altri autori, immagini che lui chiama delegate. In *Areale* c'è anche questo, il farsi marginale che spiega la passione per il lavoro multidisciplinare. "Oggi non si dovrebbe lavorare che così" afferma.

E, oltre a dirlo, lo fa.

Il 16 maggio del 2014 l'estate si fa già assaggiare, la tocchi nella pietra ancora calda del Museo di Storia Naturale di Piacenza che ospita una serata dedicata alla mostra *Rilucere*. Una riflessione sulla luce, tra arte e scienza, gemmata dal ramo di *Areale*, progetto che Locatelli tiene a dire "non è mai un prodotto, ma un termine denso, una dichiarazione di intenti, un'affermazione di ambito che cambia di volta in volta e in cui possono accadere tante cose, anche inaspettate".



Ugo Locatelli, *Rilucere. Oltre l'apparenza*, 2014

Così come non era atteso che quella scoperta di sua moglie sarebbe stata foriera di tante conseguenze. Maria Grazia stava redigendo in casa la scheda per un'enciclopedia, il termine *Areale* affiorò tra gli altri. "Mi ha colpito e ho tenuto la copia velina del dattiloscritto" racconta Locatelli a distanza di anni. Era il 1971, in anticipo sui tempi. "Per ogni cosa c'è il suo momento" dice il **Qohelèt**, testo biblico sul quale ha molto riflettuto. Quello di *Areale* arriverà nel 1997. La sera di maggio organizzata per parlare di *Rilucere* racconta molto del metodo scelto dal suo autore.

Un antropologo, un'astrofisica, un tecnico del Cern, un fotografo, un'epistemologa, un compositore, cosa ci fanno tutti al Museo di Storia Naturale? Sono lì, ognuno con la sua pietra da posare, per aderire all'ultima ramificazione di quel laboratorio che è *Areale*. Perché quest'ultimo, pensa Ugo Locatelli, deve vivere per aggregazione, lontano dall'idealizzazione del singolo creativo che ha l'illuminazione, vicino invece alla concezione del gruppo in cui il talento e il sapere dell'uno

illumina e stimola quello dell'altro. Che poi, lontano dalle agiografie di rito, è come funziona la ricerca, dove si costruisce sul costruito. Dice Locatelli: "Areale rispecchia l'idea del campo-base ai piedi di una montagna, punto di appoggio dove si raccolgono informazioni, effettuano ricognizioni, analizzano dati, organizzano strumenti, dove si procede a un confronto prima della spedizione che condurrà in un luogo fisico o, perché no, anche immateriale. Quest'ultimo lo definisco luogo-idea". È dunque il momento che precede la partenza, che è già viaggio.

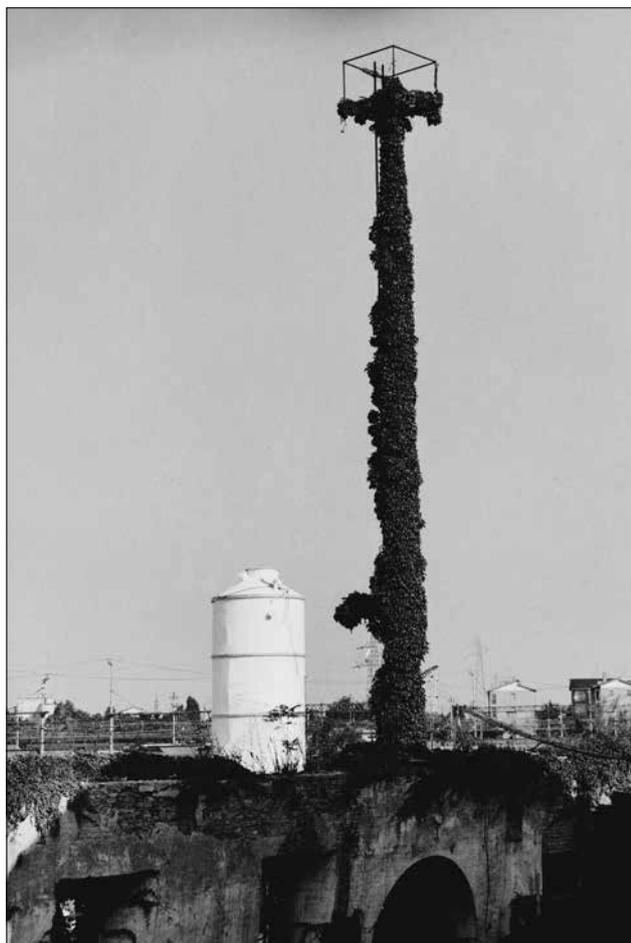
E' come se negli anni Locatelli abbia preso un grande foglio bianco, abbia fissato l'estremità di un filo di cotone al centro e cominciato a stendere il gomito in maniera apparentemente confusionaria, ridisegnando con il filo aree del foglio che già aveva coperto, ogni tanto fissando sulla base dei nuovi nodi, creando sentieri non sempre rettilinei. Anche oggi che il suo interesse si è spostato sul modo in cui noi uomini abusiamo del nostro pianeta - *Antropocene* (2020) e *Terricidio* (2021),



La dispersione e l'accumulo di prodotti di plastica nell'ambiente coinvolge il suolo, i fiumi, i laghi, gli oceani e l'aria. Una grande quantità di plastica prodotta ogni anno viene utilizzata una sola volta e poi gettata. Nel 2017 un rapporto, con analisi in tutto il mondo, documenta la presenza di microparticelle di plastica, nelle acque e nell'aria, che entrano nelle catene alimentari.

Ugo Locatelli, tavola tratta da *Terricidio*, 2021

gli ultimi due progetti, ne sono un esempio - quello che resta del suo lavoro è sempre una



Ugo Locatelli, *Osservatorio*, 1997

personale cartografia, nata da fotografie e ampliata introducendo nella ricerca visuale sempre più serrata l'attenzione per i processi cognitivi (percezione, attenzione, memoria, linguaggio, immaginazione e pensiero) e il loro rapporto con le immagini. Locatelli ha deciso di rallentare laddove con l'aiuto della tecnologia si tende ad accelerare, rifiutando il consumo delle immagini nel tempo di una strizzata d'occhio. In *Areale* c'è la volontà di non sovraccaricare lo spettatore di immagini, da lui definite "risorse preziose delle quali non bisogna abusare".

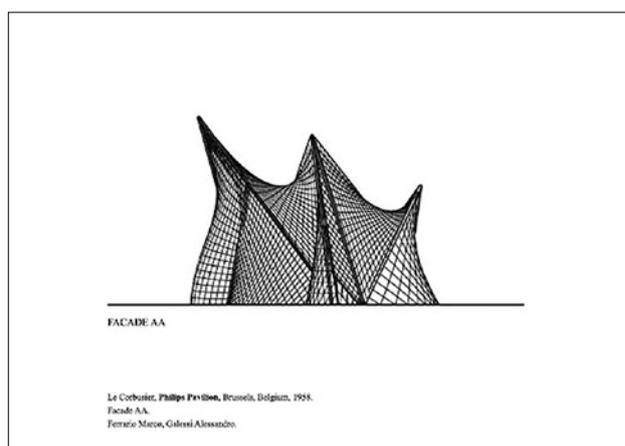
Un ritratto è un ritratto. Non sempre la rivelazione di un uomo è affidata al viso. Le mani dipinte da **Oskar Kokoschka** potrebbero fornire più temi allo psicanalista che i volti dei soggetti raffigurati dallo stesso pittore austriaco. Allora il ritratto a cui mi rivolgo per suggerire l'immagine di Locatelli è una sua fotografia del 1997, intitolata *Osservatorio*. Il centro della scena è dominato dalla torre/albero in disuso, avvolta dalla base alla cima da una pianta rampicante. Una scultura urbana di sintesi tra artificio e natura, che una volta toccava il cielo con il lungo collo da giraffa, dove oggi un orribile centro commerciale marca il territorio vicino alla stazione centrale di Piacenza. Fotografandola, Locatelli ha fotografato almeno una parte di se stesso.

Un po' di morfologia può aiutare, la figura snella che termina con un cranio rotondo un po' ricorda l'alta stele di ferro, molto è però questione di significato. Nella torre di osservazione c'è la totale mancanza di un rifiuto a priori, di una scelta che ne esclude altre. La piattaforma scoperta dove l'uomo poteva salire, là in alto dove solo chi vola può andare, permette la rotazione dello sguardo a 360 gradi. E' il luogo adatto alle epifanie, apparizioni che ci segnano e restano con noi per il resto dei nostri giorni. Ci si appiccicano quando siamo bambini o poco più. Qualcosa di simile capita a Locatelli quando ha da poco compiuti i 18 anni. Durante l'adolescenza trascorre le sue vacanze dagli zii, in Belgio, gironzolando per le strade di Bruxelles, soprattutto nel quartiere di Anderlecht dove è nato e i suoi parenti hanno casa. Il 1958, però, è per Bruxelles un anno molto particolare perché ospita l'Expo. Si moltiplicano eventi collaterali e anche gli zii di Locatelli allestiscono uno degli stand che il pubblico incontra nei meandri dell'Heysel, area dove si tiene l'esposizione. Un padiglione di colore grigio e argento, voluto dalla **Philips**, attira l'attenzione di Ugo, è una struttura alta 40 metri, con tre cuspidi che danno l'impressione di grandi vele, la vista dell'interno negata dall'assenza di finestre, solo una porticina davanti alla quale un uomo incaricato permette ai visitatori di entrare a gruppi di 50 persone. All'interno si sviluppa il *Poème électronique* di **Le Corbusier** ed **Edgar Varèse**, esperienza che gli spettatori devono vivere rigorosamente in piedi. Così fu descritto lo spettacolo da **Iannis Xenakis**, allora disegnatore tecnico nell'atelier dell'architetto francese: *"Schermi collocati panoramicamente, che in continuo movimento formano e disfano immagini; apparecchi che proiettano colori neri e luci, brevi luminosi effetti del visibile nell'invisibile; proiezioni di volte e di orizzonti divampati o irrigiditi dal ghiaccio; illusioni ottiche e tragedie; concetti plastici della vita in movimento... tutti questi mezzi ed effetti fanno oscillare il pubblico, durante gli otto minuti della rappresentazione, fra incertezza e subitanea comprensione e lo trasportano in un mondo nel quale la forza di immaginazione non può non prevedere la successione delle onde luminose e sonore"*.



Le Corbusier

Le poème électronique, 1958



Le Corbusier

Progetto del padiglione Philips, Bruxelles, 1958



Le Corbusier

Il padiglione realizzato per la Philips all'Expo di Bruxelles 1958

Architettura, film, luce, musica si integrano in quello che da molti è considerato il primo vero spettacolo multimediale della storia. *“Fu una esperienza inattesa”* - fissano le parole di Locatelli sul filo dei ricordi - *“profonda e immersiva nelle immagini e nei suoni, diametralmente opposta agli standard espositivi di decine di mostre che ho incontrato nei decenni successivi”*. Un'esperienza che lo aiutò a compiere una scelta di campo verso una visione multipla dell'arte, che comprenda anche altri sensi oltre la vista, escludendo la visione statica e frontale, privilegiando l'immersione totale. Oggi, con i mezzi tecnologici di cui disponiamo, si parlerebbe di un'opera pionieristica nella direzione di una realtà aumentata.

Sessantadue anni dopo Locatelli mi racconta quel giorno con entusiasmo intatto, quindi

si alza dal divano e si sposta in cucina. Lo seguo e mi siedo al tavolo. Mi specchio alla mia sinistra nella mappa di *Trapani Areale* (2005), sotto vetro e appesa alla parete, a destra foto di famiglia sono fermate sul frigorifero da calamite colorate. *“Sono le fotografie concettuali per eccellenza, si tengono non per il loro valore tecnico, estetico o per il messaggio, ma per quello che dicono ai nostri sentimenti”*. *“Questa però è già una didascalia”* dico, sorrido, e aggiungo *“a volte mi arrampico sugli specchi”*.

“O sugli spicchi” ribatte. Lascio cadere. Conosco già il rituale. Un cucchiaino di caffè solubile nella tazzina color panna. Da un bricco caldo che termina a cupola è versata l'acqua bollente. Un cucchiaino di zucchero lui, uno io.

“Scegli tu se lo vuoi lungo o ristretto”. Poi riprende a raccontare.



Ugo Locatelli, *Trapani Areale*, 2005

CATALOGO

1



Gianni-Emilio Simonetti

Aforismi dal Sach's café, in Suffolk street



2

Ciò che rende abietta l'arte è il suo moralismo.
B.R.

*...ciò che strepita nei concetti è la loro nudità
 formale tanto che la forma è la loro amoralità*
T.W. Adorno

L'occasione ha un nome Ugo Locatelli, ma che cosa si aspetta da me Paolo Tonini?

Quale calzolaio oserebbe mettere in vetrina le scarpe di cui parla Heidegger?

Gli aforismi sono avamposti verso la saggezza.

(Perché, mi è stato chiesto. Improvvisando. Perché con essi si riesce qualche volta a far brillare le scorie degli etimi).

L'arte contemporanea – per i titoli e per gli argomenti che in essa affiorano – sembra la conclusione di un corso di Emile Durkheim sul suicidio o, se si preferisce, sull'origine dei poteri magici, un'arte nella quale non è possibile nessun raffronto tra le intenzioni e il contenuto, considerato che in genere queste sono l'esito di un processo che affonda negli inganni ideologici ed è sostanzialmente a-intenzionale. Più semplicemente, l'intenzione fallisce spesso per la debolezza della sua configurazione, preso atto dell'impossibilità di plasmare l'opera come se fosse qualcosa di sensato in sé.

Uno dei compiti della critica è di far assumere alle opere d'arte la forma di un'ideologia materializzata che l'industria culturale può riprodurre a volontà. In questo contesto le “affermazioni evidenti” sono *figure* del falso tese a promuovere l'insieme delle ideologie che fanno del valore economico un bene, indipendentemente dall'opera. Il cliente scrive Adorno, deve accontentarsi di leggere il menu.

3



Alienazione. Particolarmente odiosa è quella artistica per la quale l'opera – resa autonoma dalla valorizzazione mercantile – diviene il *maître* dell'artista, condannandolo alle fatiche di Sisifo. Un dramma dal quale nessuna corrente artistica di questo secolo è riuscita a sottrarsi.

Come sanno bene gli insommessi, all'ignoranza informata si risponde con l'insolenza organizzata. (*L'insomissione è un pensare l'esserci dopo la sua fine. Non ha oggetto, non ha metodo, non ha un bersaglio determinato. È un mero divenire dell'esserci.*)

...la rivolta è la realizzazione della poesia. (*Come osservò Arthur Rimbaud, sulle barricate la poesia ritma l'azione, anticipandola. Traduciamo: diventa il solo criterio intellettuale e morale per vivere altrimenti.*)

Attendo una risposta. Dal punto di vista della logica del valore non c'è nessuna differenza tra la pubblicità e la poesia visiva. Il sogno iniziale di questa di irridere l'altra è vanificato dal fatto che i suoi contenuti contestatari evolvono all'interno di un processo di comunicazione della società mercantile di cui il più delle volte sono stati e sono gli ignari pionieri.

...l'utopia è una forma senza speranza...contro le ombre della notte. (Anna Barkova)

In arte chi usa le formule ideologiche per spiegarsi si degrada. (Élisée Reclus)

La forma di valore in arte: un coniglio gonfiabile. Barbie lo adora!

Nulla brilla come il fondo di un flacone di acqua di colonia fracassato. (Raymond Isidore)

La musica è un paradigma esegetico del sonno che accompagna la vita corrente. (Walter Marchetti)

Ti esti – Che cos'è? In arte è un tranello socratico.

A proposito di Ugo Locatelli, *nach Belieben*: L'arte produce socialmente la *materialità* delle idee visive. Pareti: un'ipotesi di luogo sociale dove le idee diventano materiali. Un'opera riuscita mostra agli incauti l'estraneità del mondo in cui credono di vivere. Se si vuol rendere un'ideologia materiale, bisogna renderla astratta. Il nuovo in arte non appoggia mai niente. È in agguato. La *decostruzione* mina il contenuto per risalire all'esperienza inaspettata.

4



La falsa dialettica è come la *grinds chocolate* nel *Large Glass*: macina lo stato di fatto con le opinioni.

Anche in mia difesa: Il *collage* teme le trasparenze, sono forme di inganno. Nel *collage* decostruire significa dissepellire.
(*In arte spesso si fa soprappensiero quello che molti fanno per patologia*).

Ci incontreremo mai in una saletta del *Lapin Agile* in rue des Saules? In ogni modo, *La Combine* io la preparo così: In un bicchiere con tre ciliege sciropate (attenzione, non sotto spirito) versate dello Chablis, un sospetto di granatina, un cucchiaino di Cherry Heering. Miscelate e servite con un pizzico di ghiaccio tritato. Accompagnatela con delle briciole di pane fritte nel burro con sale e peperoncino.
Ahora juguemos a desaparecer.

Gianni-Emilio Simonetti

(30/08/21 – Laveno)

Iconografia: 1) Aleksandr Berkman e Emma Goldman tre anni prima del loro incontro al Sach's Café, 1889; 2) **Vincent Van Gogh**, *Un paio di scarpe*, 1886; 3. La bambola Barbie; 4) **Ugo Locatelli**, *Pericolo generico autoadesivo*, Fiumalbo 1968; 5) **Marcel Duchamp**, *The Grinds Chocolate*, 1913; 6) **André Gill**, insegna del *Lapin agile*, 1880; 7) **Carlos Garaicoa**, *Ahora juguems a desaparacer*, 2002.



5



6



7

Bisogna essersi illusi e aver creduto che tutto fosse possibile per poter guardare bene in faccia la realtà e accorgersi che ci sta mentendo.

P. Catullo di Piona

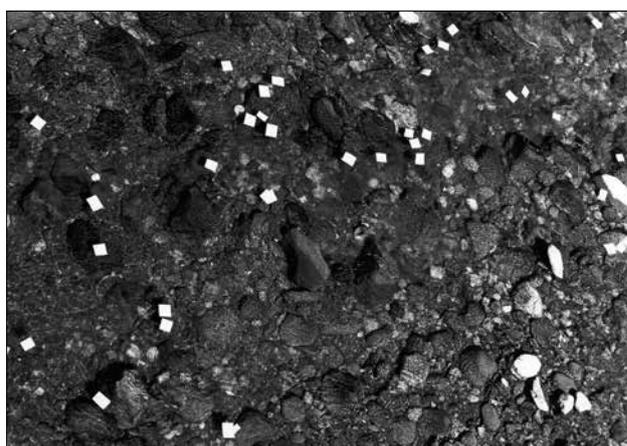
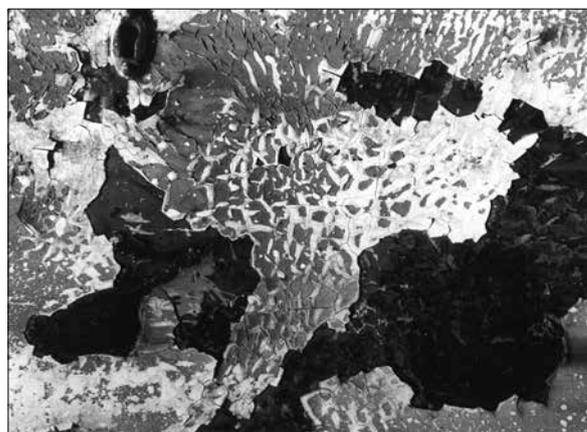
**LEGENDA** (Piacenza, 1962-1965)

Serie di fotografie e fotomontaggi originali in bianco e nero realizzati in camera oscura tra il 1962 e il 1965, molti dei quali pubblicati nel saggio di **Filippo Lezoli**, *Ugo Locatelli 1962-1972: fotografia, scrittura, sperimentazione*, Torino, Fondazione Italiana per la Fotografia - Museo della Fotografia Storica e Contemporanea, 2003. Alcuni di questi sono stati stampati dall'autore in **5 esemplari numerati** nel 1996, in occasione della mostra *Ugo Locatelli. Fotografie 1962-1965*, a cura di **Mauro Sargiani**, Piacenza, Elefante Rosso, 1996.

Opere disponibili:

1. *Gli occhi delle cose* (1962), fotografia 23,5x30 cm., stampata dall'autore nel 1996 in 5 esemplari. Es. n. 2. Pubblicata in **Lezoli**, pag. 42, n. 46. € 250
2. *Senza titolo* (1963), fotomontaggio 24x30 cm., **vintage**. € 400
3. *Fotomontaggio n. 1* (1963), fotomontaggio 24x30 cm., **vintage**. Pubblicato in **Lezoli**, pag. 69, n. 135. € 400
4. *La serratura* (1963), fotografia 23,5x30 cm., stampata a cura dell'autore nel 1996 in 5 esemplari. Es. n. 2. Pubblicata in **Lezoli**, pag. 51, n. 87. € 200
5. *Senza titolo* (1964), fotomontaggio 24x30 cm., **vintage**. € 400
6. *Senza titolo* (1965), fotografia 20x29,5 cm., stampata dall'autore nel 1996 in 5 esemplari. Es. n. 2. Pubblicata in **Lezoli**, pag. 52, n. 91. € 250

► "In questo lavoro il linguaggio fotografico non viene utilizzato per certificare l'esistenza di elementi concreti ma per le sue possibilità di estrarre dal «reale» alfabeti visuali, ambientali, forme accidentali, e di attivare interazioni immaginali che si aprano a punti di vista inattesi" (Ugo Locatelli).





ASSEMBLAGGI FOTOGRAFICI (Piacenza, 1965)

Fotomontaggi originali in bianco e nero, 66x51 cm., realizzati in camera oscura nel 1965 ed esposti alla mostra del Gruppo A a cura di **Lorenzo Spagnoli** (Piacenza, Casa di Vetro, 16 - 31 ottobre 1965). La documentazione di questo lavoro si trova in **Filippo Lezoli**, *Ugo Locatelli 1962-1972: fotografia, scrittura, sperimentazione*, Torino, Fondazione Italiana per la Fotografia - Museo della Fotografia Storica e Contemporanea, 2003.



1. A distanza di tempo. Esemplare vintage, con firma autografa dell'autore, incorniciato in legno nero e vetro antiriflesso. Pubblicato in **Lezoli**, pag. 81, n. 155. € 600

2. Senza titolo. Esemplare vintage, con firma autografa dell'autore, incorniciato in legno nero e vetro antiriflesso. Pubblicato in **Lezoli**, pag. 82, n. 157. € 600

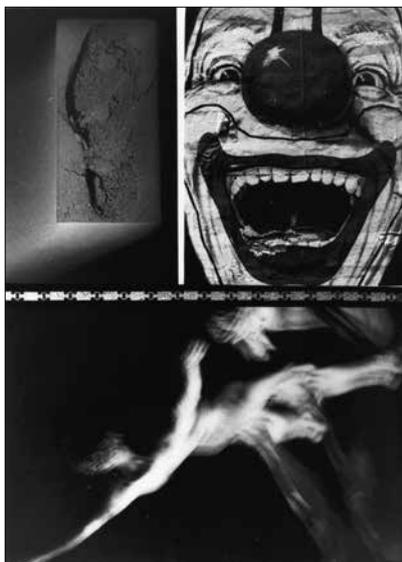
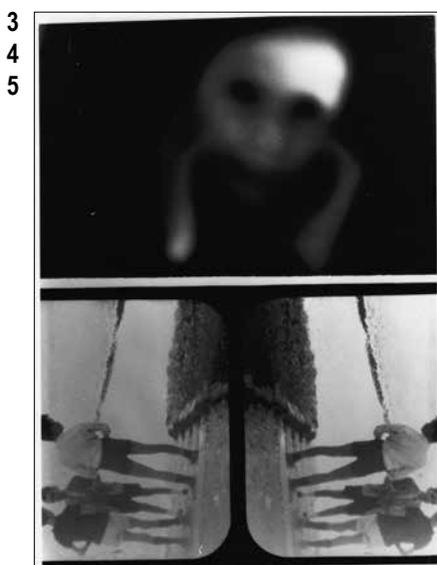
3. Senza titolo. Esemplare vintage, incorniciato in legno nero e vetro antiriflesso. Pubblicato in **Lezoli**, pag. 81, n. 152. € 600

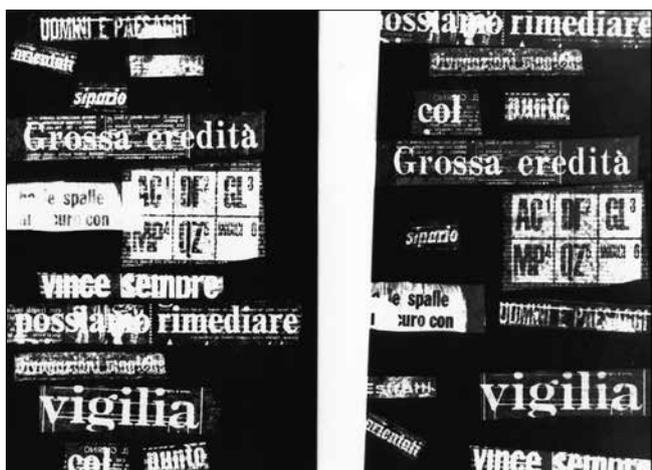
4. Senza titolo. Stampa recente a cura dell'autore. Pubblicato in **Lezoli**, pag. 81, n. 153. € 150

5. Senza titolo. Stampa recente a cura dell'autore. Pubblicato in **Lezoli**, pag. 81, n. 154. € 150

6. AA.VV., Collettiva Gruppo "A". Pittura - Scultura - Fotografia. Armani - Locatelli - Romano - S. Vescovi - Xerra, Piacenza, Palazzo di Vetro [stampa: Veniero Schiavi - Caorso], 1965; pieghevole 16x16 cm. che completamente svolto misura 32x33 cm., 5 riproduzioni di opere in nero n.t. Testo di **Lorenzo Spagnoli**. Catalogo originale della mostra. € 200

► "Locatelli lavora attraverso un accostamento organizzato di una serie di brani fotografici, che interagiscono per mezzo di una ripartizione attuata con grafie e sagome di accentuato carattere simbolico" (**Lorenzo Spagnoli**, *Collettiva Gruppo "A"*, Piacenza, Palazzo di Vetro, 1965).





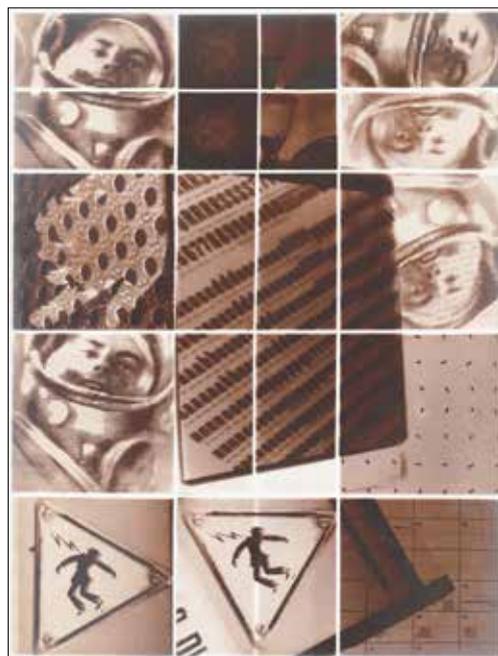
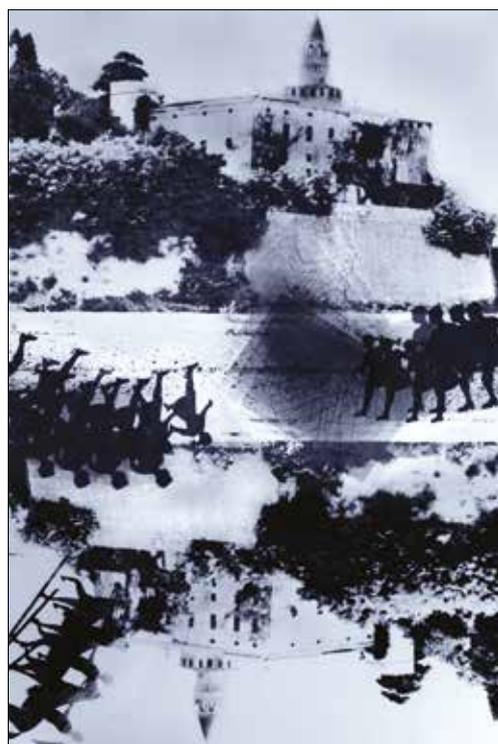
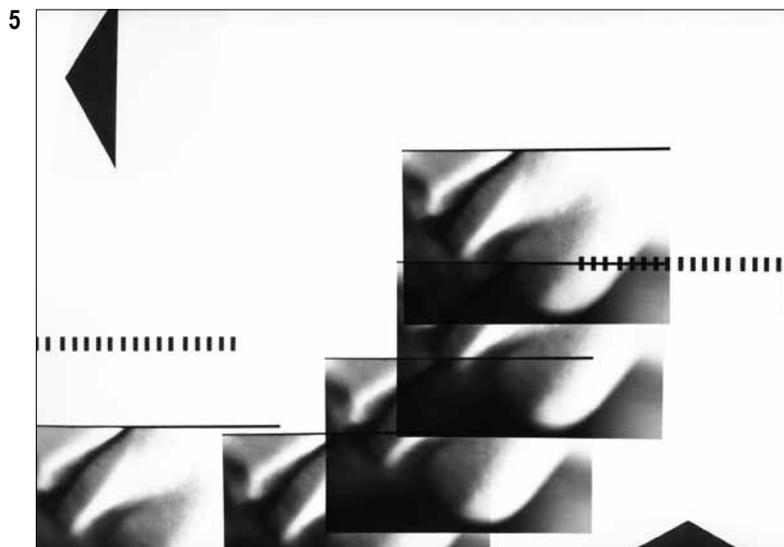
STUDI PER ISCRIZIONI (Piacenza, 1965-1966)

Fotomontaggi originali, realizzati in camera oscura.

Opere disponibili:

1. *Studio per iscrizione*, 1965, 30x40 cm., stampa in bianco e nero a cura dell'autore, **vintage**. Pubblicato in **Lezoli**, pag. 85, n. 158. € 400
2. *Studio per iscrizione*, 1966, 40x60 cm., stampa bianco e nero di epoca successiva, a cura dell'autore (2011). Pubblicato in **Lezoli**, pag. 88, n. 172. € 200
3. *Studio per iscrizione*, 1965, 60x40 cm., stampa in ciano a cura dell'autore, **vintage**. Pubblicato in **Lezoli**, pag. 87, n. 166. € 500
4. *Studio per iscrizione*, 1966, 40x60 cm., stampa virata in seppia a cura dell'autore, **vintage**. Pubblicato in **Lezoli**, pag. 87, n. 169. € 400
5. *Studio per iscrizione*, 1965, 40x60 cm., stampa in bianco e nero di epoca successiva, a cura dell'autore (2011). Pubblicato in **Lezoli**, pag. 86, n. 165. € 200

► «Questi lavori sono una serie di studi compiuti nel biennio 65-66. La denominazione «Iscrizioni» sarà attribuita anche ad opere posteriori differenti sia nel processo utilizzato sia nel significato: richiama quel concetto di scrivere con la luce, significato etimologico del termine fotografia. Queste iscrizioni sono dunque una sorta di ponte che esemplifica il passaggio in atto, nel percorso dell'autore, dalla fotografia in senso stretto all'universo composito della scrittura. Utilizza anche ritagli di giornali inserendoli nell'ingranditore: con una lunga esposizione e variazioni di sequenza vengono impressionate in negativo anche le scritte sul retro. Nasce una sorta di doppio testo, e si indagano i molteplici modi di appropriarsi di una pagina stampata» (Filippo Lezoli, *Ugo Locatelli 1962-1972: fotografia, scrittura, sperimentazione*, Torino, Fondazione Italiana per la Fotografia - Museo della Fotografia Storica e Contemporanea, 2003).



5

4

**SEGNALI BASE** (Piacenza, 1966)

Dittico 20x10 cm., Milano, 2015. **Riproduzione dell'opera originale su carta fotografica in 30 esemplari numerati e firmati.** Il dittico originale, edito nel 1966 in 100 esemplari stampati a colori e non firmati, venne distribuito attraverso la rete di mail art. € 200



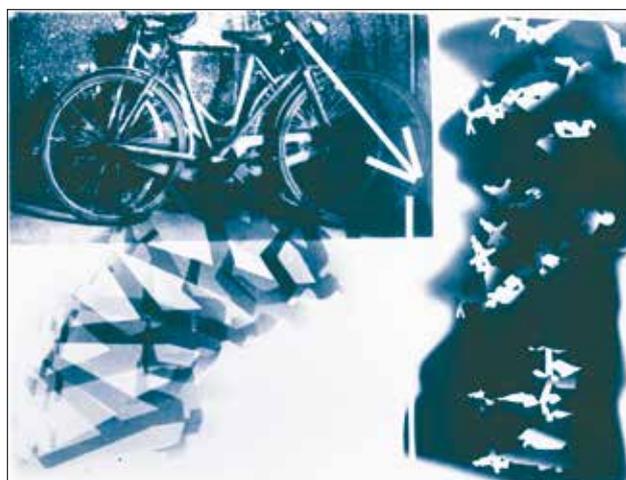
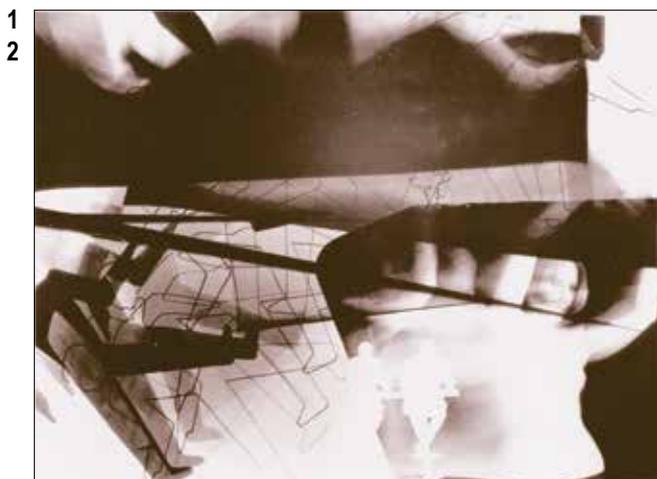
“Le due immagini sono tratte dalla segnaletica stradale e antinfortunistica, un universo che si trova in una condizione di continua instabilità fra l'estetico e il funzionale. Spogliando i pittogrammi dal surplus di senso (cornici, colori e scritte) funzionale nel contesto in cui sono originariamente collocati, si generano i primi due «ideogrammi» (Homo Pedone e Homo Fulminatus) con cui l'autore inizia a costruire un alfabeto, da organizzare in una scrittura” (Lorenzo Spagnoli, dal catalogo della mostra Ugo Locatelli - Iscrizione HF 67, Modena, Libreria Rinascita, 1967).

**ÌNSITO 1** (Milano, 1966)

Fotografia originale 15x10 cm., stampa di epoca successiva a cura dell'autore, con l'aggiunta del colore rosso all'anilina. Pubblicata in occasione della mostra antologica *Ugo Locatelli*, Milano, Galleria Derbylius, 2015; **30 esemplari numerati e firmati dall'autore.** € 250



Il titolo del lavoro deriva dall'aggettivo "insito" (dal significato originario di "seminato in; innestato"). L'azione si svolge a Milano, durante una mostra di Claes Oldenburg (o di artisti pop, probabilmente nella Galleria di Arturo Schwarz). L'immagine originale, in bianco e nero, ritrae **Grazia Agosti** (che indossava un giaccone sintetico rosso) mentre simula l'apertura di una "valigia-espansione", sotto lo sguardo meravigliato dei visitatori. La stampa con l'aggiunta del colore avviene soltanto nel 2015.



ISCRIZIONI (Piacenza, 1967)

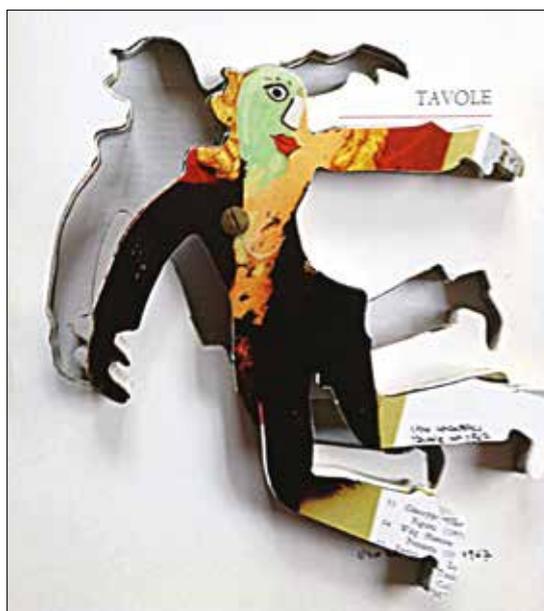
Fotocomposizioni realizzate con proiezioni e stampa in camera oscura. Le Iscrizioni sono state esposte nel **1967** alla mostra *Piacenza '67* (Piacenza, Palazzo Gotico), nel **1968** alla Galleria Zen di Brescia e nel **2011** nella mostra personale antologica *Un istante continuo* alla Galleria Biffi Arte di Piacenza.

Opere disponibili:

- | | |
|--|-------|
| 1. 96x126 cm., virata in seppia, incorniciata in legno bianco con vetro. Vintage. | € 800 |
| 2. 96x126 cm., virata in seppia, incorniciata in legno bianco con vetro. Vintage. | € 800 |
| 3. 96x126 cm., virata in seppia, incorniciata in legno bianco con vetro. Vintage. | € 800 |
| 4. 96x126 cm., virata in ciano, incorniciata in legno bianco con vetro. Vintage. | € 800 |

▶ “Sono composizioni nelle quali alcune fotografie realizzate negli anni precedenti interagiscono con sagome segnaletiche; inoltre compare un approfondimento del contrasto positivo-negativo e un senso di rilievo delle immagini accoppiando alcuni negativi e positivi leggermente sfalsati” (Filippo Lezoli, *Ugo Locatelli 1962-1972: fotografia, scrittura, sperimentazione*, Torino, Fondazione Italiana per la Fotografia - Museo della Fotografia Storica e Contemporanea, 2003).

▶ “La tecnica con cui le *Iscrizioni* sono realizzate è stata considerata dall'autore ‘pittura meccanica’, definizione che ricalca il processo compositivo dell'assemblaggio fotografico, e insieme sembra voler tacitare i più conservatori tra gli artisti presenti alla rassegna *Piacenza '67'*” (Eugenio Gazzola, testo tratto da *Passato prossimo. Piacenza e la sperimentazione artistica 1965/1975*, Edizioni Tip. le.co., Piacenza, 1994).



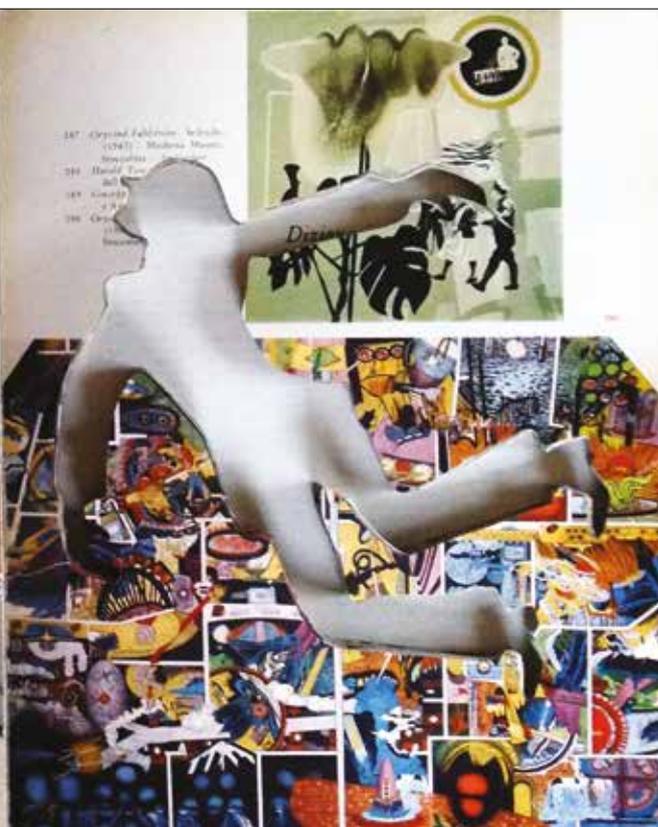
1966 Società Anonima Industrie Elettriche (poi assegnata all'ENEL) 2021

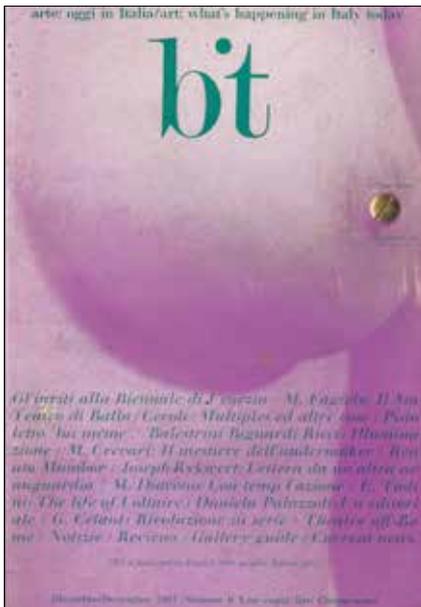
HOMO FULMINATUS: TAVOLE HF 67 (Piacenza, 1967).

Oggetto realizzato nel 1967, costituito dal libro: AA.VV., *Arte oggi. Civiltà dell'immagine*, Roma, Armando Curcio Editore, 1965; 28,5x22 cm., legatura editoriale in tela, senza sovraccopertina. Il libro documentava le opere di tutti i partecipanti alla Biennale di Arti Visive di Venezia del 1964 e in particolare l'avvento della Pop Art americana in Europa, lo spostamento del sistema artistico e della sua risonanza verso gli Stati Uniti. L'artista è intervenuto fustellando con la sagoma dell'*Homo Fulminatus* l'intera sezione di tavole (164 pagine 27,5x21 cm.), ottenendo 164 sagome piene e vuote, le piene illustrate fronte e retro con frammenti di riproduzioni di opere a colori. **Esemplare unico.** € 4.000

► “Ogni singola sagoma «piena» ottenuta con la pressa si configura casualmente, su entrambi i lati, con frammenti delle opere riprodotte nelle 164 pagine; ognuna di queste, per contro, presenta il vuoto lasciato dalla sagoma, contornato dai frammenti complementari” (Ugo Locatelli).

► Opera presentata nella sintesi antologica *Ugo Locatelli. Fotografia, scrittura, sperimentazione 1962-1972* alla Libreria Galleria d'Arte Derbylius di Milano, nel 2015. “L'incontro di apertura della mostra è stato anche l'occasione per suggerire una lettura estesa del lavoro che, per la sua articolazione costruttiva, visiva e mentale, diventa potenzialmente un evento espositivo portatile e flessibile (l'intero volume o singoli elementi); ed anche un'esemplificazione artistica di «opera aperta», disponibile a recepire trasformazioni, quindi appartenente a un eterno presente, con possibilità di riuso, e non a un periodo fissato per sempre” (Ugo Locatelli).





HOMO FULMINATUS (Piacenza, 1967)

Originale multiplo, fustellato 20x17,5 cm., sagoma di un uomo colpito e sbalzato dal terreno. Prodotto in tre diverse tipologie.

1. Originale multiplo, generato da una pagina casuale di giornale o rivista. Ciascun esemplare presenta la stessa sagoma ma con frammenti di testi e/o immagini sempre diversi su entrambi i lati, tali da renderlo di fatto un pezzo unico. Prodotto in 500 esemplari inseriti con un punto di colla a pag. 10 della rivista *Bit*, n. 6, Milano, ED912, 1967. **Esemplare vintage facente parte di 100 firmati dall'artista.** € 200

2. Multiplo originale, sagoma fustellata su cartoncino nero. **Esemplare vintage facente parte di 100 firmati dall'artista.** € 150

3. Multiplo originale, sagoma fustellata su cartoncino fluorescente arancione, giallo, rosso o verde, con retro adesivo, distribuito in occasione del Festival di Fiumalbo (1967). **Esemplare vintage facente parte di 100 firmati dall'artista.** Disponibile in tutte e quattro le versioni:

- a) arancione. € 300
- b) giallo. € 300
- c) rosso. € 200
- d) verde. € 150



► “La folgorazione può essere sia un effetto prodotto sull’organismo da un fulmine o da una scarica elettrica, che una «fulminazione» nel senso di illuminazione, intuizione, idea improvvisa. Nella sagoma fustellata dell’uomo fulminato l’apparente assenza del fulmine ne accentua l’istantaneità (‘in un lampo’). Nella cultura tibetana è stato dato un significato rilevante alla parola «Dorje» (in tibetano) o «Vajra» (in sanscrito): il fulmine, che distrugge ogni tipo di ignoranza o non consapevolezza, principio di liberazione spirituale e mentale” (Ugo Locatelli).

► “La lettera «a» proviene da un simbolo arcaico, ma ora non è altro che un segno. Al contrario, il fulminato è un segno che tende a porsi come simbolo, cioè ad assumere su di sé una forte polivalenza e ambiguità di significati. Mentre la lettera «a» ha solo il significato suo proprio, il tuo segno tende a caricarsi di miriadi di significati che gli provengono dal mondo esterno, alcuni dei quali tu stesso non immagini” (Sebastiano Vassalli, da una lettera del 1967 all’amico Ugo Locatelli).



FESTIVAL «PAROLE SUI MURI», 1967 (Fiumalbo, 1967)

1. HOMO FULMINATUS POSITIVO / NEGATIVO

Multiplo originariamente costituito da una coppia di cianografie che raffigurano l' "homo fulminatus" in positivo e negativo. **Due riproduzioni** 50x50 cm. di epoca recente (2020) a cura e con firma autografa dell'autore.

- a) Riproduzione delle cianotipie originali su carta fotografica. € 300
- b) Cianotipie a contatto su carta pregiata dalle matrici originali. € 400

2. LETTERA D'INVITO

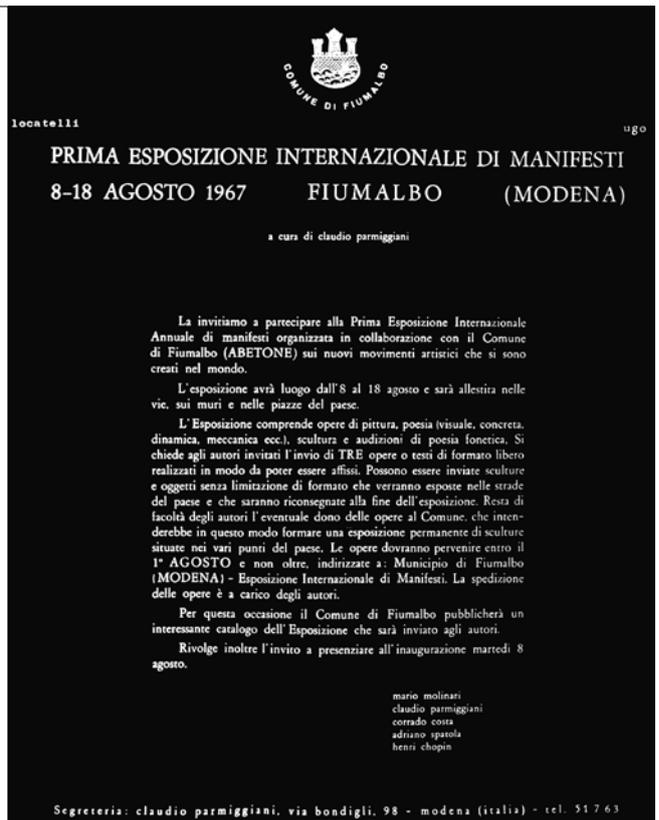
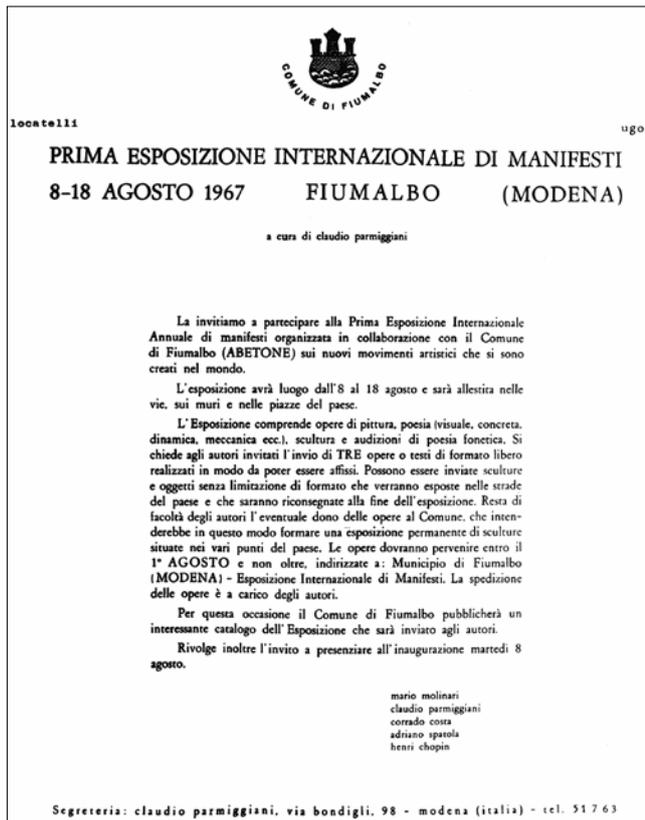
Multiplo originariamente costituito da una coppia di eliografie in bianco e nero che riproducono in positivo e negativo la lettera d'invito al Festival di Fiumalbo. **Due riproduzioni** fotografiche 70x50 cm. di epoca recente (2020) degli originali, a cura e con firma autografa dell'autore. € 300

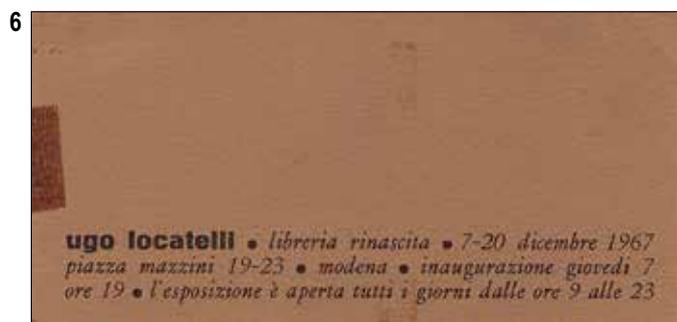
3. HOMO FULMINATUS ADESIVO (vedi scheda n. 8, voce 3).

► "Il fulminato e la lettera d'invito ingranditi in positivo e in negativo intendono suggerire due poli, contrapposti e complementari, tra i quali si può articolare la riflessione su vari significati pensabili dell'immagine e della partecipazione al Festival «Parole sui muri». La sovrascritta a sinistra e a destra del nome dell'autore sulla lettera, lo includono nell'oscillazione generata dall'accostamento" (Ugo Locatelli).



Fiumalbo, 1967: HF adesivo

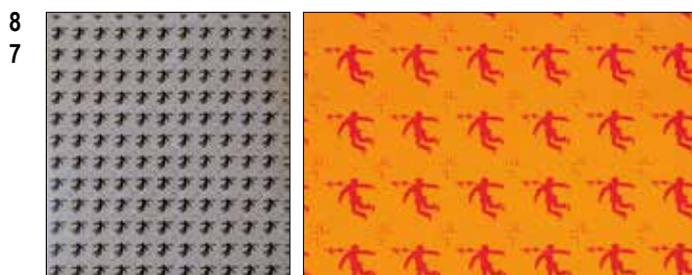




ISCRIZIONE HOMO FULMINATUS HF 67 (Modena, 1967)

Serie di 72 serigrafie originali 66x96 cm, numerate e firmate, **originali multipli modulari**. Ciascuna di esse è diversa dall'altra, con sfondi e figura dell'*homo fulminatus* composti secondo le 72 combinazioni di 9 colori fluorescenti serigrafici per la segnaletica. Le serigrafie sono accostabili su ogni lato in modo che la figurazione possa continuare nelle quattro direzioni: un ulteriore fattore di minimizzazione dell'opera, sempre meno oggetto e sempre più segno. **Il progetto viene presentato in modo organico nella mostra personale Ugo Locatelli - Serigrafie. 72 originali multipli modulari** (Modena, Libreria Rinascita, 7 - 23 dicembre 1967).

▼
Esemplari disponibili, vintage, conservati dopo la mostra:



1. Serigrafia originale 66x96 cm., incorniciata con vetro antiriflesso, colore verde su arancione. € 400
2. Serigrafia originale 66x96 cm., applicata al vivo su pannelli tecnici rigidi alveolati, colore giallo su rosso. € 400
3. Serigrafia originale 66x96 cm., in busta trasparente 70x100 cm., colore arancio su verde. € 350



4. Serigrafia originale 66x96 cm., sciolta, non incorniciata, colore rosso su giallo. € 300
5. Poster originale della mostra (Modena, Libreria Rinascita, 7 - 23 dicembre 1967), 70x50 cm., stampa in bianco e nero. **Tiratura speciale di 72 esemplari timbrati, numerati e firmati dall'artista.** Edizione originale. € 200
6. Invito originale alla mostra, cartoncino 8x16 cm., impresso al solo recto. € 150
7. Cartolina multiplo 10,5x15 cm. impressa in serigrafia, rosso su arancione. Tiratura di **300 esemplari firmati e numerati dall'autore.** € 120
8. **Radex originale** della cartolina in 6 pellicole accostate 31,5 x 28,5 cm. € 400
9. **Ugo Locatelli, Iscrizione hf 67 - n. 72 multipli modulari**, Modena, Libreria Rinascita, 1967 [stampa: Tipografia Schiavi - Caorso]; 23x15 cm., cartoncino impresso al recto e al verso. Stampa in nero e rosso su fondo arancione. Testo di **Lorenzo Spagnoli** e una nota di Locatelli al verso. Catalogo originale della mostra (Modena, Libreria Rinascita, 7 - 23 dicembre 1967). € 150

► "Tutti i segni sono potenzialmente estetici, senonché alcuni si degradano a segni reali, utilitari, fino a trasformarsi in semplici segnali. A questo universo, in una condizione di continua instabilità fra l'estetico e il funzionale, Locatelli attinge elementi per costruirsi un alfabeto da organizzare in una scrittura" (**Lorenzo Spagnoli**, in: *Iscrizione hf 67 - n. 72 originali multipli modulari - cm 66x96*, catalogo della mostra: *Ugo Locatelli - Serigrafie. 72 originali multipli modulari*, Modena, Libreria Rinascita, 7 - 23 dicembre 1967).



PERICOLO GENERICO E MODULO HP 68 (Piacenza e Novara, 1968)

Il progetto, ideato e redatto in collaborazione con **Sebastiano Vassalli**, consta di due distinte operazioni: la prima è l'estrazione dal segnale stradale di pericolo generico il simbolo qualificante, la barra verticale di colore nero; la seconda è la redazione di un modulo "Per aspirante pedone da compilarsi a richiesta". La barra di colore nero viene riprodotta in grandi autoadesivi 40x6 cm. fustellati in plastica e applicati in spazi per affissioni, su manifesti politici e pubblicitari, su segnali, su oggetti e sul fondo stradale del paese di Fiumalbo, mentre il modulo viene distribuito dagli autori (non firmato) ad artisti, turisti e abitanti, segnalando con ironia i limiti dell'omologazione.



1. Multiplo originale autoadesivo fustellato in plastica nera 40x6 cm. **Esemplare facente parte dei 10 numerati e firmati.** € 300
2. Modulo/questionario originale stampato in offset, 23,5x17 cm. **Esemplare facente parte dei 10 numerati e firmati.** € 300

2

MODULO PER ASPIRANTE PEDONE DA COMPILARSI A RICHIESTA

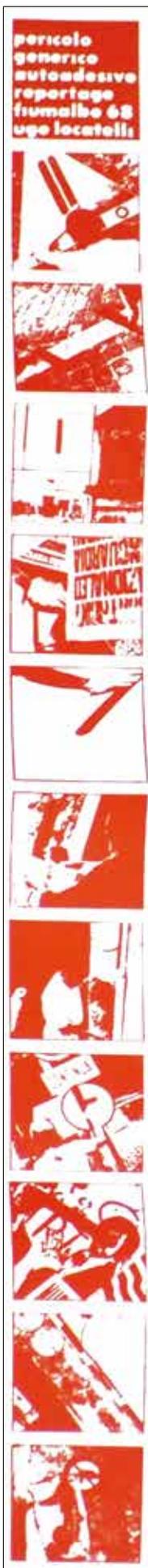
luogo di transito forma
 gruppo di pertinenza posteggio
 (si prega stampatellare) moventi
 movenze (vedi paragrafo) fulminazioni anteriori,
 moti inconsulti o sussulti
 firma leggibile, basta

spazio che si riserva all'addetto

la sopraestesa domanda è stata accolta/respinta
 l'aspirante PEDONE è stato ammesso con voti
 gli è stato dato per la matricola il numero serie
 verrà immesso nella colonna di marcia il giorno
 alle ore
 previsioni e osservazioni che si ritengano utili

avvertenze: assicurano di (non) distogliere i pedoni dal
 pensiero della morte e/o di (non) mettere fra loro ad abitare
 speranze cieche
 ugo locatelli e sebastiano vassalli

3



1

REPORTAGE PERICOLO GENERICO ADESIVO (Fiumalbo, 1968)

Il reportage documenta l'affissione del multiplo autoadesivo in plastica nera del segnale di pericolo generico su oggetti, manifesti politici e pubblicitari, segnali stradali ecc., (vedi scheda n. 11), in occasione della seconda edizione del Festival *Parole sui muri* a Fiumalbo (1968).

1.

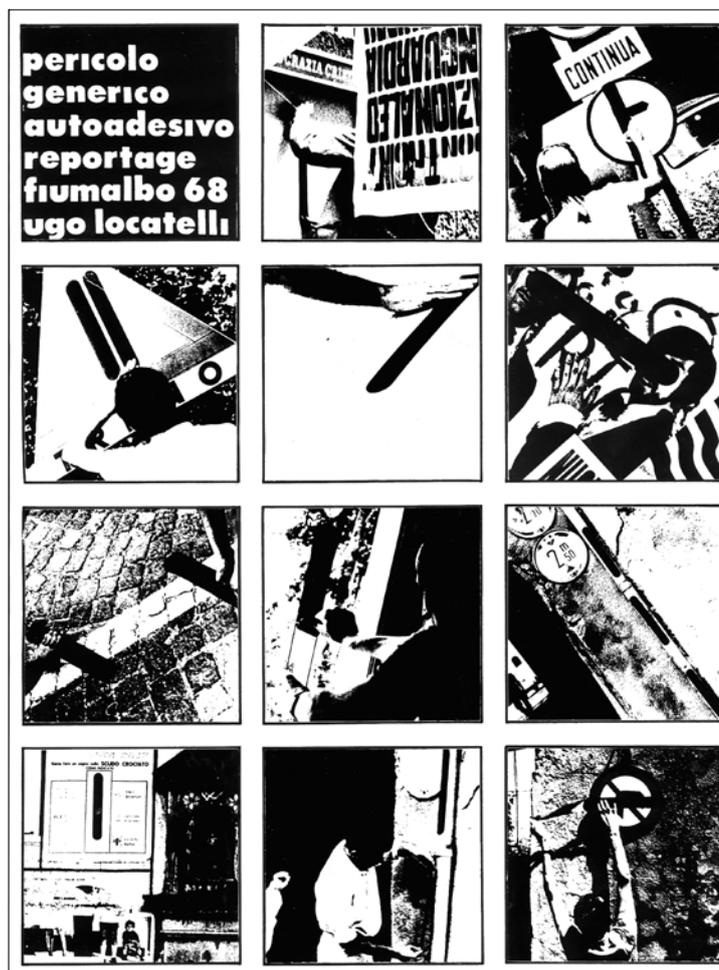
Collage originale preparatorio della lastra di stampa del reportage, 30x41,5 cm., costituito da 11 fotogrammi in bianco e nero disposti in ordine casuale. **Vintage.** € 1.500

2.

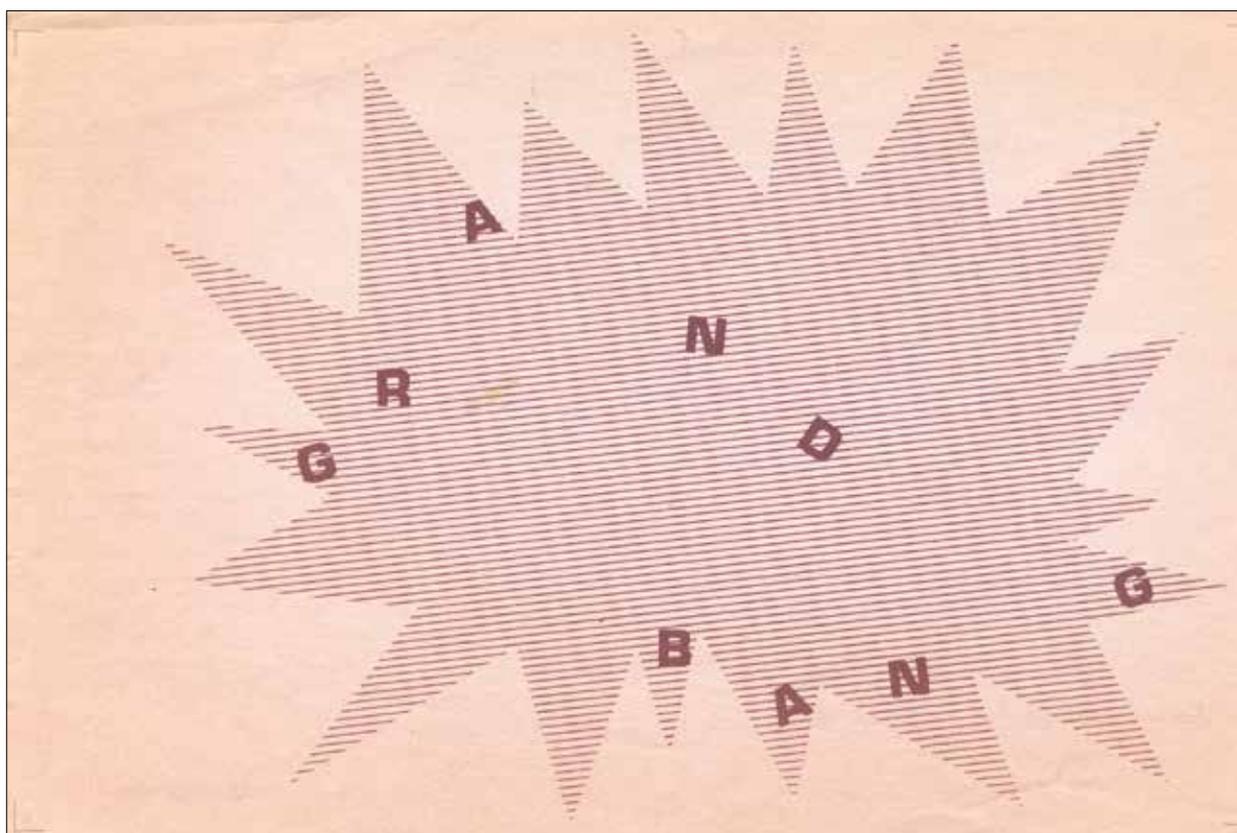
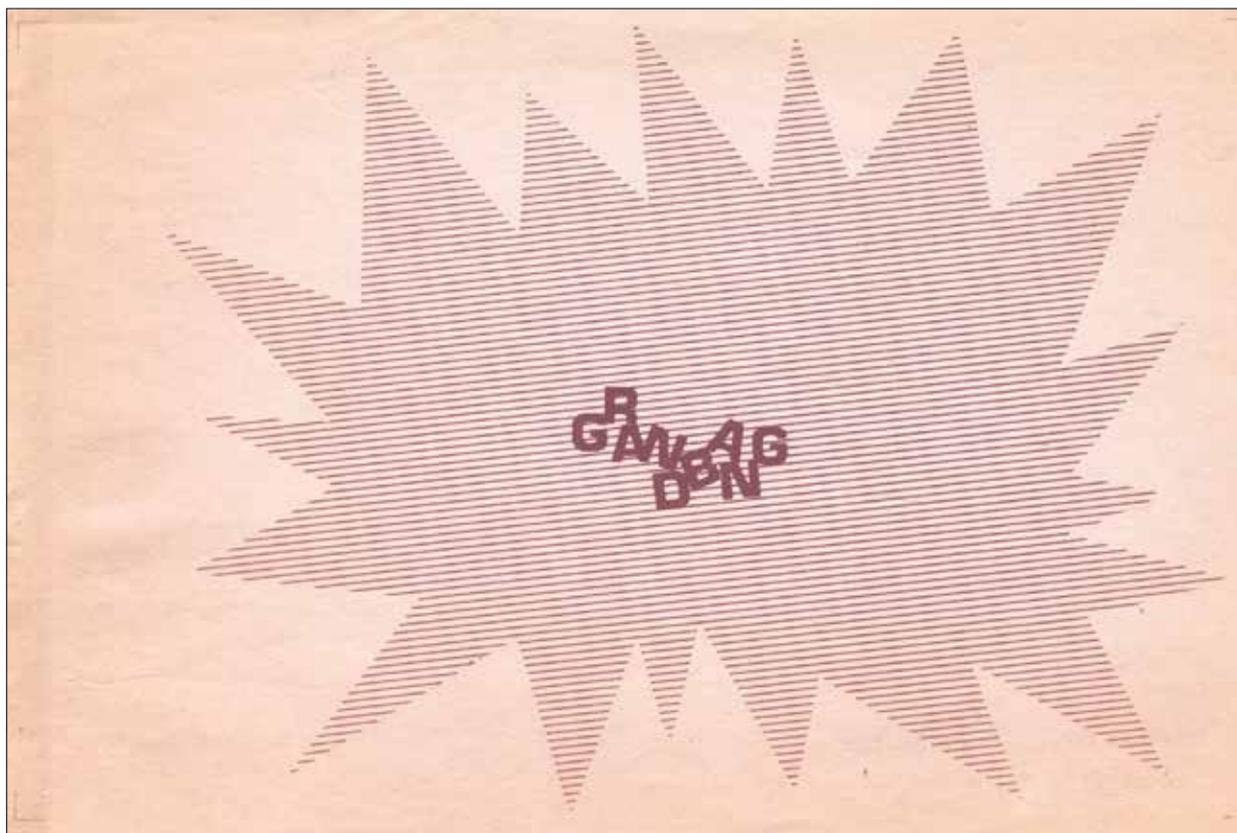
Collage originale preparatorio della lastra di stampa del reportage, 41,5x 32 cm., costituito dagli stessi 11 fotogrammi solarizzati e disposti su tre file nella sequenza programmata dall'artista. **Vintage.** € 1.800

3.

Multiplo originale del reportage, costituito dagli 11 fotogrammi solarizzati, stampa offset in colore rosso su una unica striscia di carta 53,5x5cm., a simulare la pellicola cinematografica. **Tiratura complessiva di 100 esemplari** di cui 70 distribuiti attraverso il circuito di mail-art, e 30 numerati e firmati. **Esemplare facente parte dei 30 numerati e firmati.** € 400



2



GRAND BANG (Piacenza, 1968)

Studio sulla struttura costruttiva di una sequenza, costituito da una coppia di stampe originali in eliografia rosso-bruno, 15x22 cm. **Esemplare unico, con firma autografa dell'autore.** € 500

► Studio ipotizzato all'epoca come multiplo, poi non realizzato. Mai esposto, viene pubblicato per la prima volta in: **Filippo Lezoli**, *Ugo Locatelli 1962-1972: fotografia, scrittura, sperimentazione*, Torino, Fondazione Italiana per la Fotografia - Museo della Fotografia Storica e Contemporanea, 2003: pag. 94.

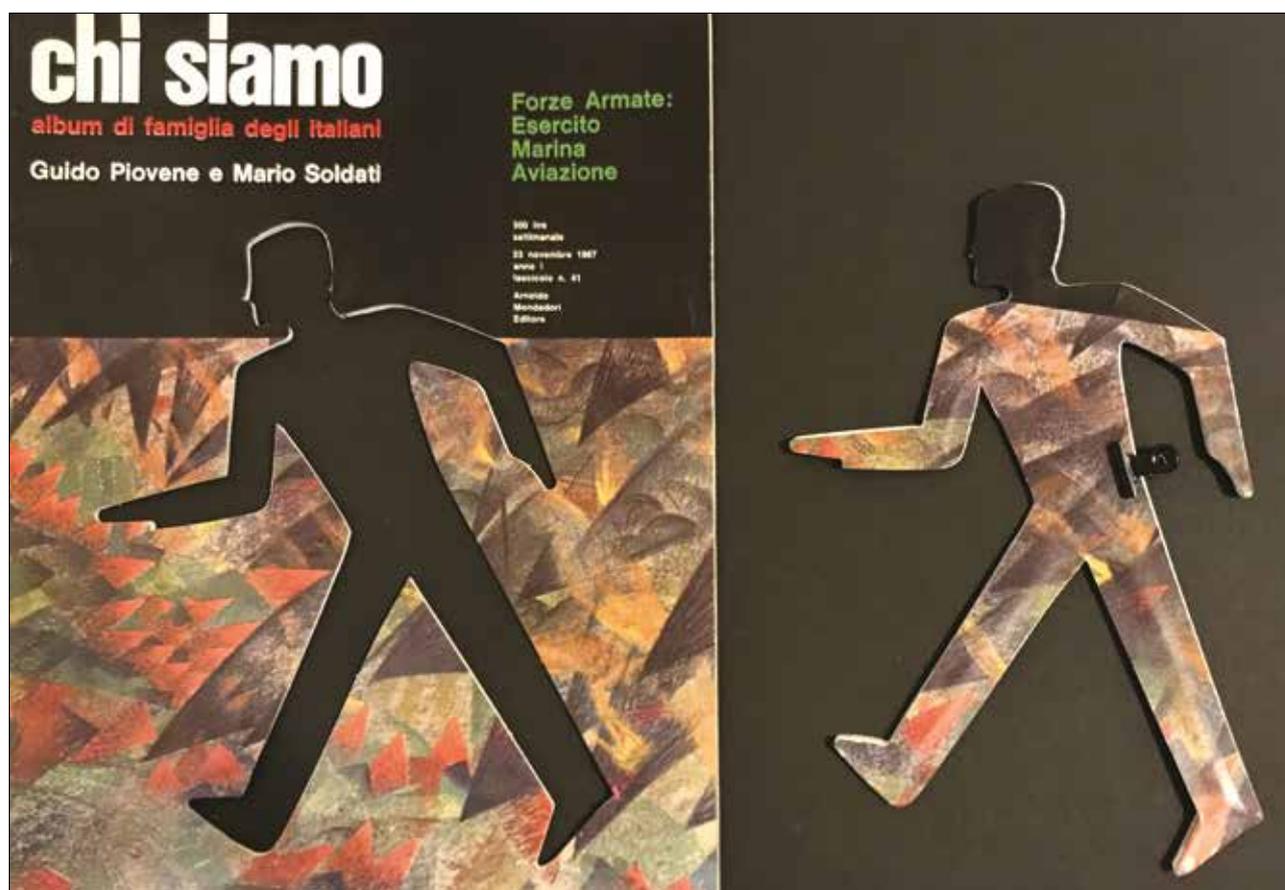
**TIMBRO DELL'UOMO FULMINATO** (Piacenza, 1968)

Versione definitiva del timbro in gomma 6x3 cm., ottenuto da un cliché negativo in zinco. **Prototipo originale.**

€ 1.200

► *“Ma le immagini non giocano solo con lo sprofondamento e il rimbalzo verso di noi, ma anche con il disvelarsi del loro verso insieme al recto, come nell'immagine che svela il tracciare la traccia, nel «Timbro dell'uomo fulminato» del 1968 di Ugo Locatelli”* (Maria Giulia Dondero, in: AA.VV., *Volumen. Dialogo fra pensiero e immagine*, Milano, eBook Edizioni 10.2!, 2013).

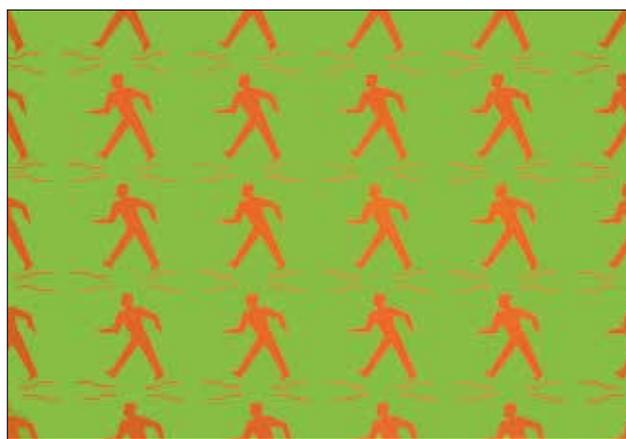




HOMO PEDO - CHI SIAMO (Piacenza 1968)

6 fascicoli/dispense 33,5x26 cm. della collana *Chi siamo. Album di famiglia degli italiani* a cura di Guido Piovene e Mario Soldati (Milano, Mondadori, 1967), pp. 30 ciascuno, fustellati in modo da ottenere sagome piene e vuote dell'*Homo Pedo*. I 6 fascicoli sono dedicati a: Forze armate (3 fascicoli: Esercito - Marina - Aviazione), Diritto e giustizia, Vita economica e sociale, Musica, **I 6 fascicoli costituiscono una unica collezione indivisibile.** € 3.000

► “Questi oggetti sono per l'autore una sorta di «giacimento» nel quale può agire una fustella col profilo del «pedone»: ogni singola sagoma «piena» ottenuta si configura casualmente, su entrambi i lati, con frammenti delle immagini e dei testi riprodotti nelle 180 pagine; ognuna di queste, per contro, presenta il vuoto lasciato dalla sagoma, contornato dai frammenti complementari. Il «nuovo» oggetto, per la sua articolazione costruttiva, visiva e mentale, diventa potenzialmente un evento espositivo portatile e flessibile (possono essere presentati l'intero gruppo di fascicoli o singoli elementi) ed anche un'esemplificazione di «opera aperta», con possibilità di trasformazione, non vincolata a una configurazione fissata per sempre” (Ugo Locatelli).



IDEOGRAMMI HP '68 (Piacenza 1968)

Serie di 72 serigrafie originali 48x68 cm., **originali multipli modulari**. Ciascuna di esse è diversa dall'altra, con sfondi e figura dell'*Homo Pedo* composti secondo le 72 combinazioni di 9 colori fluorescenti serigrafici per la segnaletica. Le serigrafie sono accostabili su ogni lato in modo che la figurazione possa continuare nelle quattro direzioni. **Il progetto viene presentato in modo organico nella mostra *Ideogrammi di Ugo Locatelli - Impronte di Claudio Parmiggiani*** (Piacenza, Centro di Documentazione Visiva - Libreria Romagnosi, 30 marzo - 12 aprile 1968).



Esemplari disponibili, vintage, conservati dopo la mostra:

1. Serigrafia originale applicata al vivo su tavola, colore verde su rosso, **numerata e firmata dall'artista.** € 300
2. Serigrafia originale in busta trasparente, colore arancione su verde, **numerata e firmata dall'artista.** € 300
3. *Ideogrammi di Ugo Locatelli - Impronte di Claudio Parmiggiani*, Piacenza, Centro di Documentazione Visiva, 1968, 70x50 cm., poster della mostra, impresso fronte e retro. **Tiratura speciale di 72 esemplari timbrati, numerati e firmati da Locatelli.** Edizione originale. € 200

► "Il progetto dell'*Homo Pedo*, presentato nel 1968 al Centro Documentazione Visiva di Piacenza, era costituito da 72 tavole posizionate a pavimento, come se i pedoni-passanti fossero osservati da una finestra. Le variazioni di colore suggerivano, anche, il flusso delle apparenze e del tempo. Alle pareti erano applicate sagome della figura umana ritagliate in carta nera, ordinate in sequenza dai graffiti paleolitici fino al pedone estratto dalla segnaletica stradale. Sul battiscopa nero era applicata in bianco la dicitura «vari tipi di figura umana» (Ugo Locatelli).





POESIE DA MANGIARE (Piacenza, 1968)

Evento progettato da **Ugo Locatelli** e **Adriano Malavasi**, realizzato a Piacenza, Stenditoio Locatelli, 31 marzo 1968).



1. Cartoncino 10x15 cm., impresso al solo recto, stampato a Modena per cura di **Adriano Malavasi**. Esemplare viaggiato, indirizzato a Grazia Locatelli. **Invito originale** dell'evento.

2. Fotografia originale in bianco e nero 14x20 cm. (il vassoio delle lettere), firmata al verso da Ugo Locatelli. **Vintage**.

3. Fotografia originale in bianco e nero 14x20 cm. (le lettere appese), firmata al verso da Ugo Locatelli. **Vintage**.

I tre documenti, indivisibili: € 1.500

► Testo dell'invito:

“Adriano Malavasi la invita a mangiare le sue poesie alle ore 16,30 di domenica 31 marzo 1968 allo Stenditoio Locatelli in via Maddalena 14 a Piacenza”.

► I tre documenti costituiscono l'unica testimonianza rimasta dell'evento: *“L'idea dell'evento «Poesie da mangiare», da realizzare a Piacenza con alcuni versi del linguaggio immaginario di Malavasi, ci venne in mente l'anno prima a Fiumalbo: chiedere ai condomini del mio stesso immobile la disponibilità ad ospitare nello stenditoio comune questa «azione artistica» una domenica pomeriggio, mentre Adriano avrebbe coinvolto un amico panettiere nella realizzazione di un certo numero di lettere-biscotto per poter formare un paio di versi da appendere ai fili stendipanni. Per completare l'allestimento un mio tavolino pieghevole, qualche bicchiere e un paio di bottiglie; per segnalare l'evento un piccolo biglietto d'invito da inviare alla stampa e ai contatti della rete di mail art. La fine dell'incontro avrebbe coinciso con la definitiva consumazione delle parole” (Ugo Locatelli).*

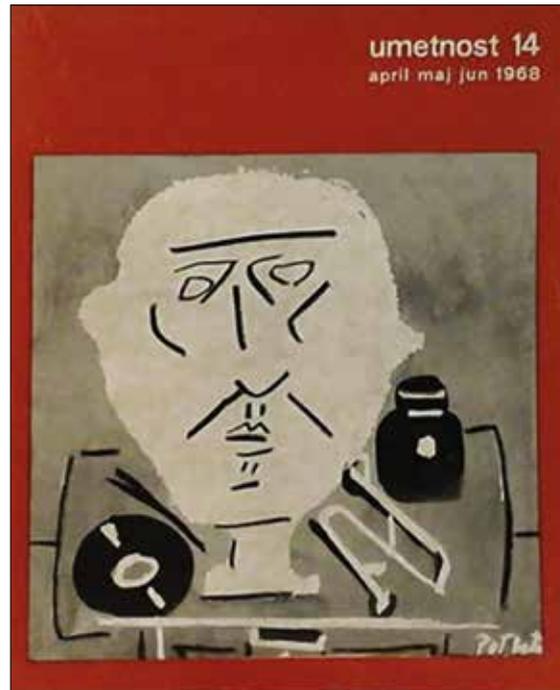


**OLTRE
L'AVANGUARDIA RAS
SEGNA INTERNAZIONALE D'AR
TE SPERIMENTALE SALONE DEL
BROLETTO NOVARA 5-18 OTTOBRE 1968
OLTRE L'AVANGUARDIA RASSEGNA INTER
NAZIONALE D'ARTE SPERIMENTALE SALONE
DEL BROLETTO NOVARA 5-18 OTTOBRE 1968**

stivra altageme - getulio alviani - marcel alocco - oreste amato - anna antoniazio - germana arcelli - henry beviers - gianni bertini - fabrizio bertuc-
cioli - gianfranco baruchello - julian bisine - serge beguler - paolo boschi - francesco bongiorno - enrico bugli - arturo buchetti - aido braibanti
bory j. t. - viadimir burda - sara campesan - giovanni campus - flavio casadel - luciano caruso - ugo carrega - henry chopin - giuseppe chiari -
roberto comini - giuseppina coppini - david w. - ferruccio de filippi - giovanni de bernardi - giuliano della casa - antonio dias - luigi ferro - pier
virgilio fogliati - antonio fomez - giorgio fonio - ben vautier - mario ferrero - c. gevinelli - marco gastini - jochen gerz - luciano giaccari - antonio
gressi - luigi gorra - claudio granaroli - bohumila grogerova - cesare greppi - giorgio griffa - franco grignani - Josef honte - Josef Hraal - d.
p. Imago - emilio Iagré - mimmo Jodice - jiri kolar - bela kolarova - liliana landi - lepage - ketti la rocca - cesare leonardi - ugo locatelli
- arrigo iora totino - sirio luginbūni - luoratoli - adriano malavasi - carlo mattoni - miles muasi - maffioli - mariagrazia magliocco - silo
marcheggiani - silo mariani - m. miglio - rolando mignani - jean claude moineau - fernando milan lino matti - renzo margarati -
suganilo miccini - g.c. maud - magdalo musio - laura marcheschi - lucia marcucci - rosaria matarese - plinio martelli - manfred
mahr - corrado moretti - giorgio neiva - niero - maurizio manrucci - massimo manrucci - rinaldo nuzzolese - mario nanni -
ladislav nebeaky - germano olivotto - luciano ori - nico orongo - Jindřek Orachazka - lamberto pignotti - salvador presta
- felice piemontese - cesare piccotti - mario piccolo alliani - enrico pedrotti - marco parenti - pino parini - milena
ponite - rosa pomaro - bernard pages - gaetano pasce - bruno resinati - franco ravedone - romano ragazzi -
emilio rullo - cesare rota nodari - f. tiziano - paolo scheggi - renato spagnoli - nizzi sarenco - sandra
sambiasi - carlo a. sita - giovanni santi aircana - - adriano spatola - maurizio spatola - alberto
spagnoli - nino trainito - romano tagliaterra - luigi toia - mario torchio - Jorrit tomquist -
christian tobee - sandra uboldi - palma urano - emilio villa - gianni valbonesi -
valentini - franco verdi - tonino valmagi - edgardo antonio vigo - nanda
vigo - claude viallat - sebastiano vassalli - rodoifo vitone -
william zerra - mario zacchetti
& altri

OLTRE L'AVANGUARDIA. RASSEGNA INTERNAZIONALE D'ARTE SPERIMENTALE
(Novara, Palazzo del Broletto, 5 - 18 ottobre 1968)

Ugo Locatelli partecipa alla rassegna *Oltre l'avanguardia*, ideata e curata da **Sebastiano Vassalli**, con multipli del reportage e del segno grafico «pericolo generico» autoadesivo (vedi scheda n. 12).



PERMANENTNA UMETNOST [ARTE SPERIMENTALE]

Belgrado, Galerija 212, 1968

► Alla mostra *Permanentna Umetnost* curata di **Vladimir Burda** e **Jindrich Prochazka**, Locatelli presenta due delle 72 serigrafie originali dell'*Homo fulminatus* (vedi scheda n. 10). Nel 1968, attraverso l'arte postale, Locatelli intrattiene rapporti soprattutto con artisti cecoslovacchi (Vladimir Burda, Jindrich Prochazka, Milan Adamciak). Echi di questi collegamenti sono gli spazi che le riviste ceche, come **Literarni Noviny** e "*Vitvarna Práce*" danno alle iniziative di Locatelli e **Sebastiano Vassalli**, e le partecipazioni degli operatori cechi alla mostra di Novara *Oltre l'avanguardia* (vedi scheda n. 18) e alla rivista *Ant Ed* n. 3 (vedi scheda n. 30).

arte sperimentale prima rassegna internazionale teatro regio: ronaldo azeredo carlo belloli alain arias misson julien blaine jean francois bory edgard braga max bense klaus burkhardt henri chopin augusto de campos paul de vree e. m. de meb e castro reinhard dohl giuliano della casa carl fernbach-flarsheim jan hamilton finlay john furnival heinz gappmayr ilse garnier pierre garnier robin greer jose lino grunewald d. r. hazelton josef hirsal bohumiła grogerova dom sylvester houédard kitasono katué jiri kolar ferdinand kriwet arrigo lora totino cat parczewska hansjorg mayer fernando millan franz mon edwin morgan maurizio mannuc-ci seiichi niikuni ladislav novak anna oberto martino oberto claudio parmiggiani decio pignatari adriano spatola luiz an-gelo pinto timm ulrichs jiri valoch franz vanderlinde emmet williams pedro xisto carlo cremaschi adriano malavasi grup-po falce e martello movimento mondo beat gianni sassi gianni emilio simonetti enrico filippini pino d'elia cristophe bignens sebastiano vassalli ugo locatelli getullio alviani gian-ni colombo paolo scheggi valerio adami vanni viviani rena-to volpini gianfranco baruchello carlo calzolari leonardo pe-drelli mario ceroli enrico castellani gino marotta ed altri audizioni di poesia fonetica musica elettronica

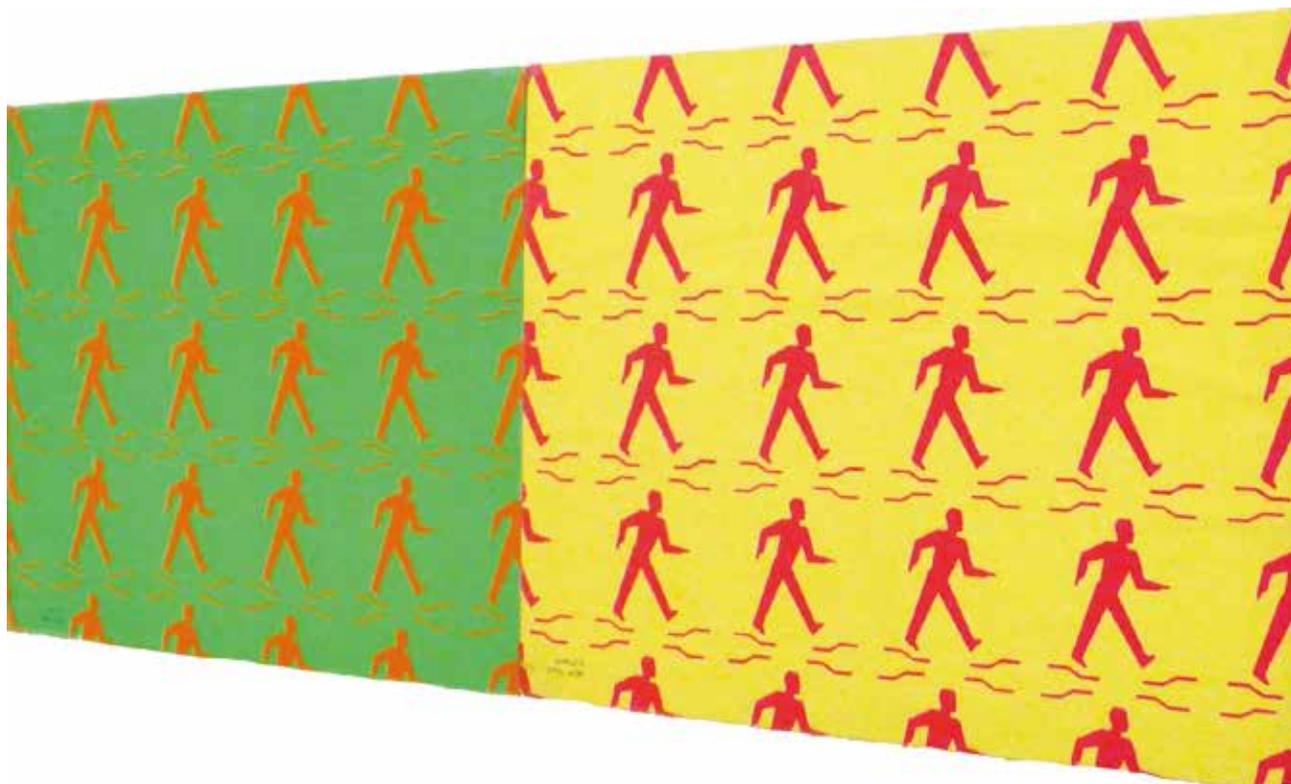
16° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO UNIVERSITARIO.
parma 23 marzo - 31 marzo 1968

PRIMA RASSEGNA DI ARTE SPERIMENTALE INTERNAZIONALE - XVI Festival Internazionale del Teatro Universitario

(Parma, Teatro Regio, 23 - 31 marzo 1968)

In occasione della mostra Locatelli presenta una composizione di due tavole dell'*Homo Pedo* (vedi scheda n. 16).

“Il pedone dunque è un ‘nuovo graffito’ della società in cui viviamo; si instaura con questo procedimento una linea di continuità che unisce l’Homo abilis all’uomo contemporaneo. Non serve dipingere l’uomo, la figura umana è presente nella segnaletica e come tale è un simbolo acquisito” (Filippo Lezoli, Ugo Locatelli 1962-1972: fotografia, scrittura, sperimentazione, Torino, Fondazione Italiana per la Fotografia - Museo della Fotografia Storica e Contemporanea, 2003: pag. 102).





TIMBRI PER IDEOGRAMMI E FONOGRAMMI (Piacenza, 1968)

Collezione di 64 timbri ottenuti da clichés zincografici, utilizzabili con inchiostri per imprimere su carta sequenze di iscrizioni. I timbri corrispondono ai 43 ideogrammi + 21 lettere alfabetiche della sezione fonogrammi del libro-oggetto *Ideogrammi / Fono-*

grammi (vedi scheda n. 35).



1. Collezione unica dei 64 timbri originali:

€ 6.000

2. Collezione unica dei 64 clichés zincografici:

€ 3.000





di colpo le folgori scattarono e l'uomo

FU FULMINATO

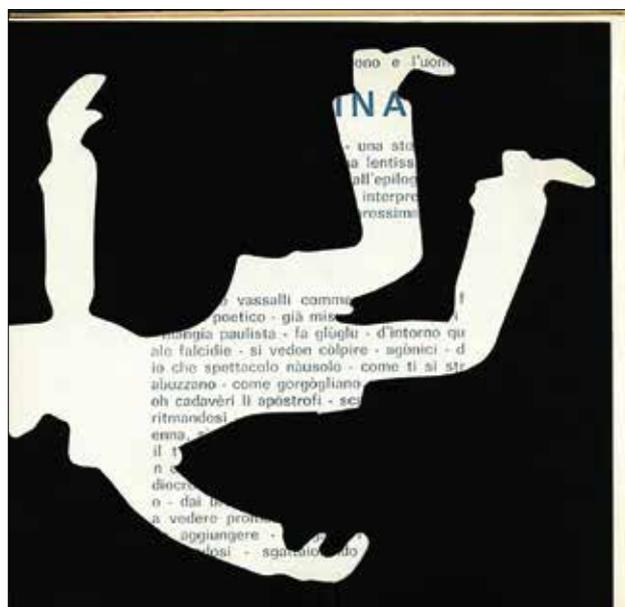
cadendo nella sua merda - una storia entusiasmante - eccitante - una lentissima e ben dosata suspense fino all'epilogo tragico - regia di ugo locatelli - interpreti tra i principali - miliardi - prossimamente

sebastiano vassalli commenta - erto di fronte al poetico - già misurandosi - impari - mangia paulista - fa glùglu - d'intorno quale falcidie - si vedon còlpire - agònici - dio che spettacolo nàusolo - come ti si strabuzzano - come gorgògliano e crèpitano - oh cadavèri li apòstrofi - scattano innanzi ritmandosi - esterremoto il poeta ora tentenna, s'attasta - parte di botto con tutto il tràpano intingolo - coi pasamàni già in cimbali - lo stoccafisso sul tavolo - ra di croneggia - stravolto già da quell'ansito - dai bruciacchiati che fioccano - vieni a vedere prometeo - non c'è più niente da aggiungere - vengano i vàmpiri fumettolandosi - sgattaiolando dagli ùscioli

sebastiano vassalli

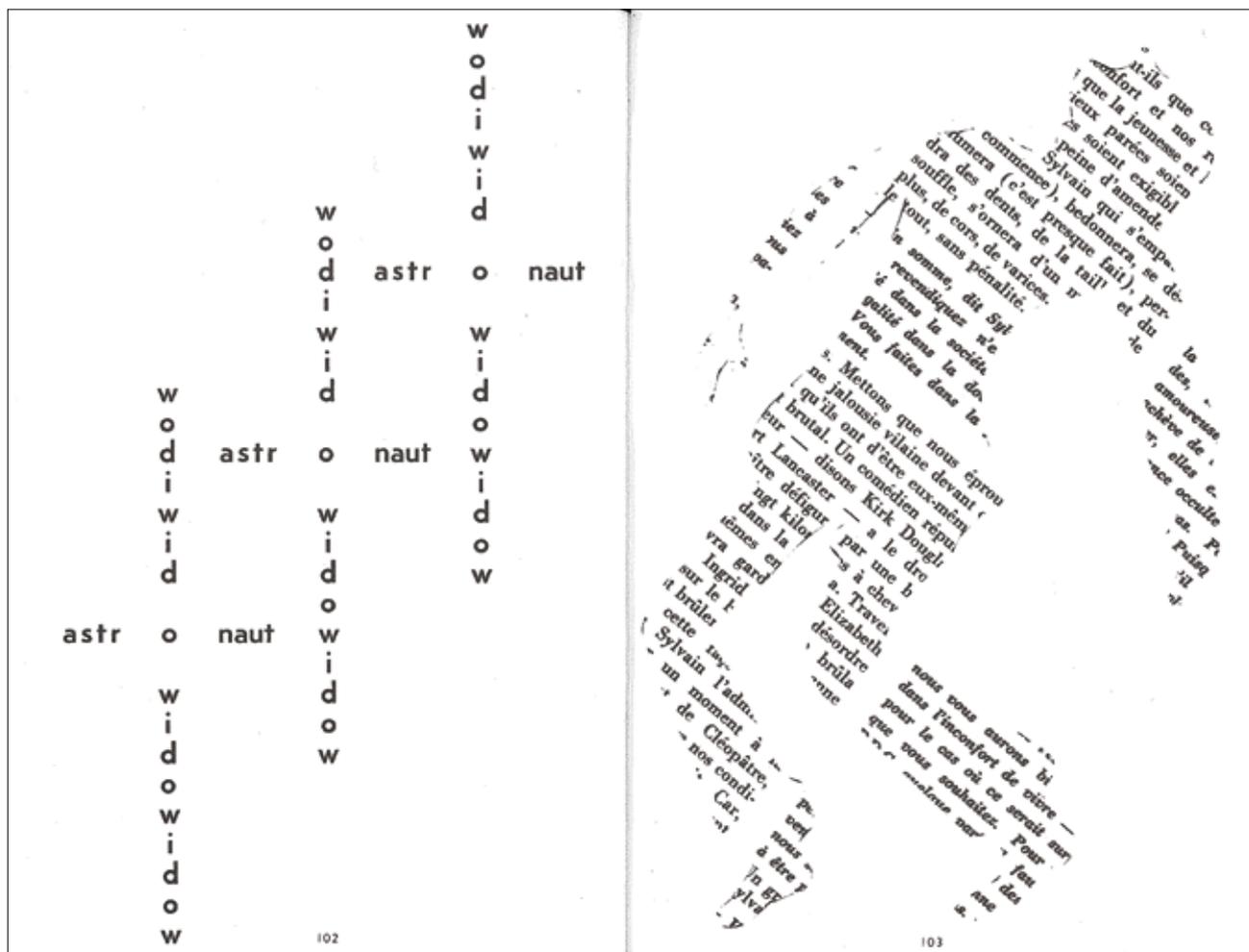
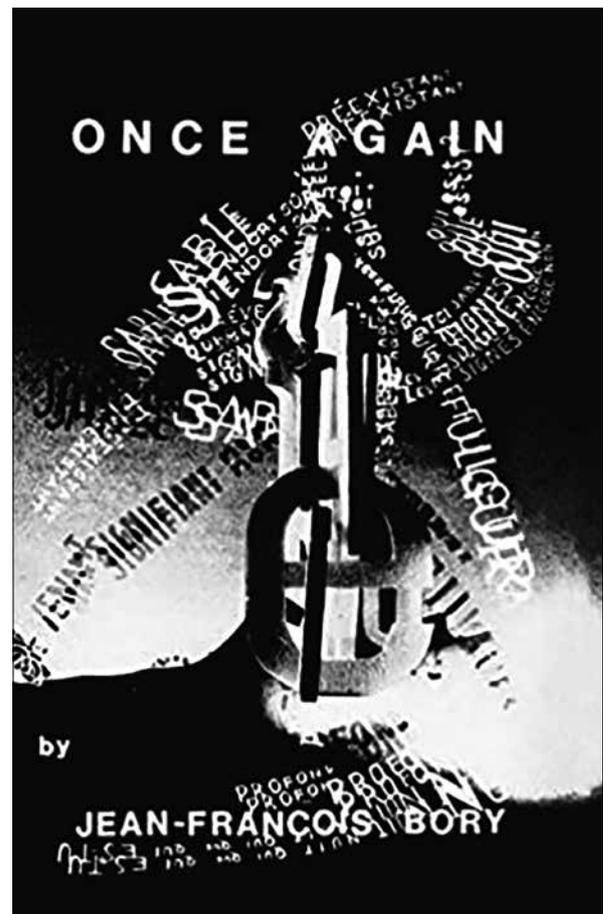
FU FULMINATO (Piacenza, 1968)

Ugo Locatelli e Sebastiano Vassalli, *Fu Fulminato*, Piacenza - Novara, edizione a cura degli autori [stampo: Tipografia Schiavi - Carorso], 1968; pieghevole 19x20,5 cm. che completamente svolto misura 19x39,5 cm., copertina nera fustellata con la sagoma dell'*Homo Fulminatus*, testo di Sebastiano Vassalli. Tiratura di 300 esemplari pubblicati come inserto di **GEIGER** n. 2, Torino, Edizioni Geiger, 1968. Esemplare "prova d'artista" con firma autografa dell'autore. € 400



FULMINATO (New York, 1968)

Jean-Francois Bory (a cura di), *Once Again*, New York, New Directions Books, 1968; 20x14 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 124; copertina illustrata in bianco e nero di Jean François Bory. Antologia di composizioni verbo visuali di 54 autori di 10 diversi paesi, fra cui una sagoma dell'*Homo Fulminatus* di **Ugo Locatelli** (pag. 103). € 120





ISCRIZIONE (Piacenza, 1968)

1. **Collage originale** su cartone industriale, 60x25 cm., 1968. Allegata pellicola negativa originale 24x10 cm. con ritocchi da zincografia in inchiostro rosso-bruno coprente. Il collage farà da matrice sia per l'edizione in volantino che per la serigrafia *Iscrizione XVI*. € 6.000

2. **Volantino** 25x9,8 cm., stampa su cartoncino in nero su fondo rosa. Multiplo datato, titolato e firmato dall'artista, distribuito in occasione del **Festival di Fiumalbo 1968** e attraverso il circuito di mail art. Pubblicato sulla rivista ANT ED n. 2, gennaio 1969, in bleu su fondo bianco (vedi scheda n. 29). Edizione originale. € 250

3. **Iscrizione XVI**, 1968, serigrafia originale 20x80 cm., composizione in arancione su fondo bleu. Opera esposta successivamente nel 1998 in occasione della mostra collettiva *Poesia totale. 1897 – 1997: Dal colpo di dadi alla poesia visuale* (Mantova, Palazzo della Ragione, giugno - settembre 1998), a cura di Enrico Mascelloni e Sarenco. **Tiratura di 2 soli esemplari**.

a) es. applicato su perspex opalino retroilluminabile.

€ 1.200

b) es. applicato su cartoncino.

€ 900

► "Una delle ricerche di maggiore visibilità, in quanto esposta sia in Italia che all'estero, è quella che conduce alla realizzazione di timbri a tampone per stampare figure estratte dalla segnaletica stradale o del lavoro, oppure fonemi tratti da fumetti. Le opere realizzate sono chiamate «Iscrizioni» segnando una continuità con quelle degli anni precedenti. Le figure sono stampigliate su diversi supporti che vanno dal semplice cartoncino ai cartoni utilizzati nei laboratori cartotecnici, a colte sono utilizzate anche schede meccanografiche non perforate. Sono questi simboli, qui stampati in modo sparso e senza alcuna gerarchia, che saranno ordinati in modo rigoroso nel '69 in «Ideogrammi /fonogrammi» [vedi scheda n. 35]" **Filippo Lezoli**, *Ugo Locatelli 1962-1972: fotografia, scrittura, sperimentazione*, Torino, Fondazione Italiana per la Fotografia, 2003: pag. 92 e pag. 98).

3a
3b



**CONFRONTO '68**

(Brescia, Galleria Sincron, 6 - 24 aprile 1968)

Locatelli partecipa alla mostra *Confronto '68* con una installazione a pavimento-pareti di *Ideogrammi HP* (vedi scheda n.16).



sincron

galleria arte contemporanea
25100 brescia via gramsci, 21 primo piano
anno II mostra n. 10

orario di galleria: 17-2
festivi chiuso

confronto '68

anelli, bertini, biasi, bolla, bonalumi,
calderara, cappello, carabba,
cioni, cotti, degani, ferro, fontana, gelli,
glattfelder, griotti, guarneri, hains,
la pietra, locatelli, margonari, marinelli,
marrocco, megert, merz, morandini,
munari, piacentino, pizzo greco,
g. pomodoro, scheggi, spagnoli, tolu,
tornquist, toyofuku, vallè, vigo, werro, xerra



STORIA DI UN PEDONE BIANCO (INNAMORATO) DI UNA REGINA NERA (Napoli-Piacenza, 1968)

Opera verbo visuale costituita da un testo di Luciano Caruso e da una partitura visiva di Ugo Locatelli.

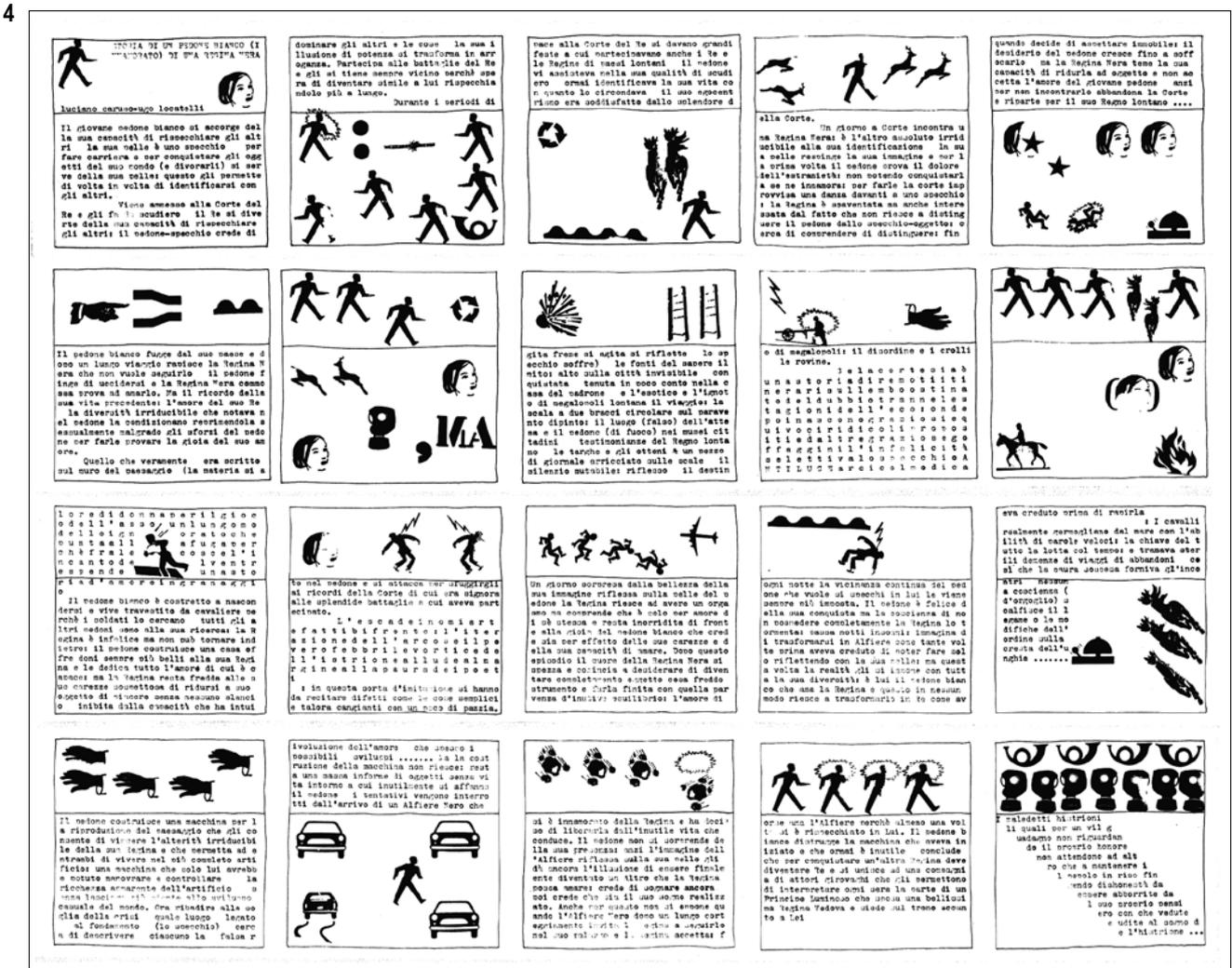
1. Matrice originale con timbrature e testi su carta da lucido per la riproduzione eliografica del Rotulus, 12,7x241 cm. Esemplare unico, con firma autografa dall'autore. € 2.500

2. Rotulus in carta eliografica, piegato a mano 12,7x12,7 cm. che svolto misura 12,7x241 cm. Edizione originale autoprodotta, esemplare unico, con firma autografa dell'autore. € 2.000

3. Rotulus ristampato su carta normale dalla Eliotecnica Forlini (Piacenza), 12,7x241 cm.. Tiratura unica di 50 esemplari numerati e firmati da Ugo Locatelli. Pubblicata in occasione della mostra antologica Ugo Locatelli (Milano, Galleria Derbylius, 2015). € 250

4. Rotulus ristampato su carta normale dalla Eliotecnica Forlini (Piacenza), impaginato a manifesto, 50,4x61,2 cm. Tiratura unica di 50 esemplari numerati e firmati da Ugo Locatelli. Pubblicato in occasione della mostra antologica Ugo Locatelli (Milano, Galleria Derbylius, 2015). € 200

► "L'opera propone una riflessione su diversi temi: la differenza di genere, di razza e di specie, il desiderio mimetico, l'omologazione, l'auto-percezione. Caruso ed io l'abbiamo progettata a distanza senza mai incontrarsi direttamente. Inviandoci lettere e bozzetti e dialogando al telefono, abbiamo interagito al meglio per l'interesse comune alla metafora dell'uomo-specchio, al gioco dell'identità e dell'effimero e alle possibilità di una scacchiera dai molteplici percorsi" (Ugo Locatelli).

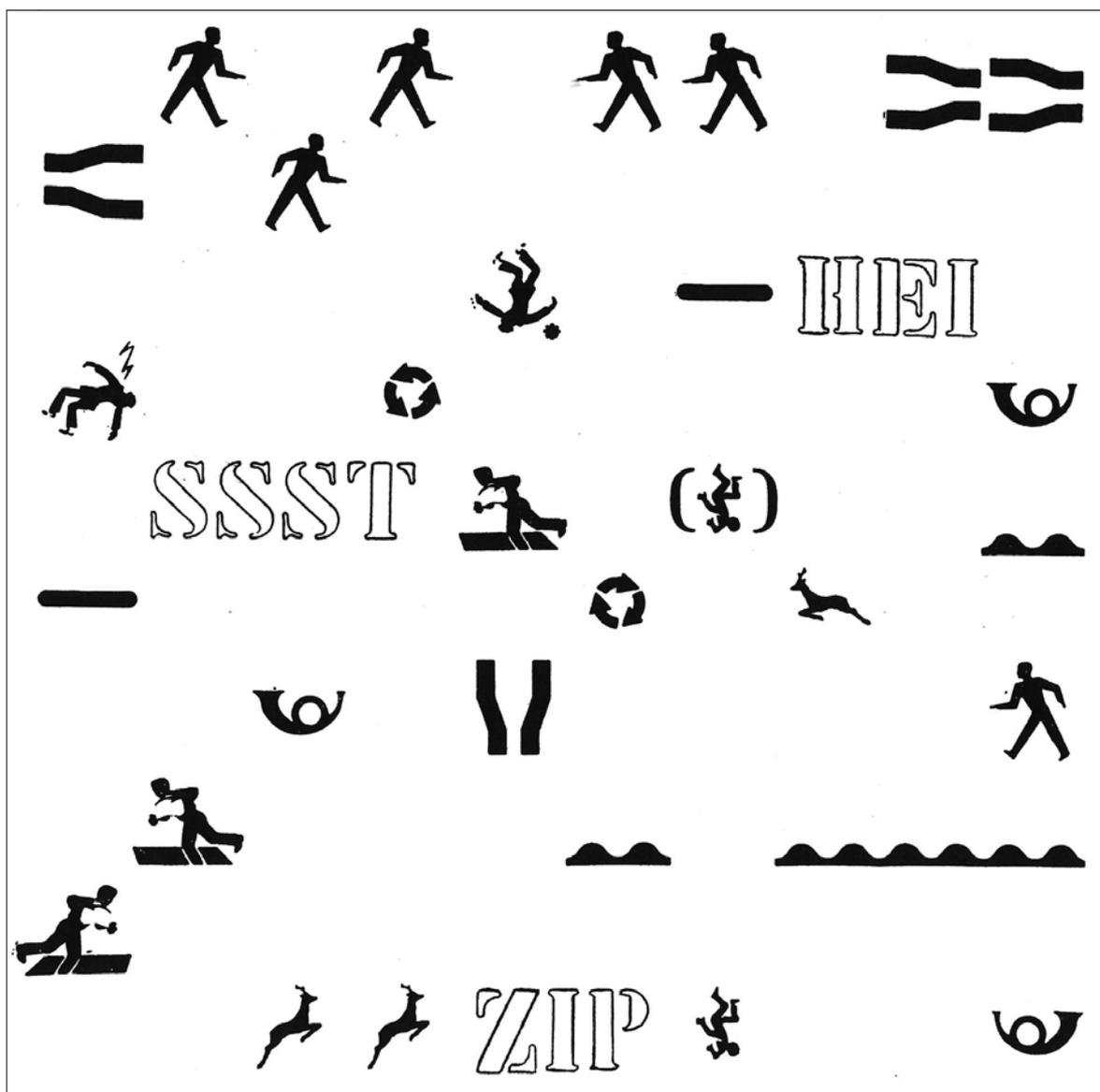


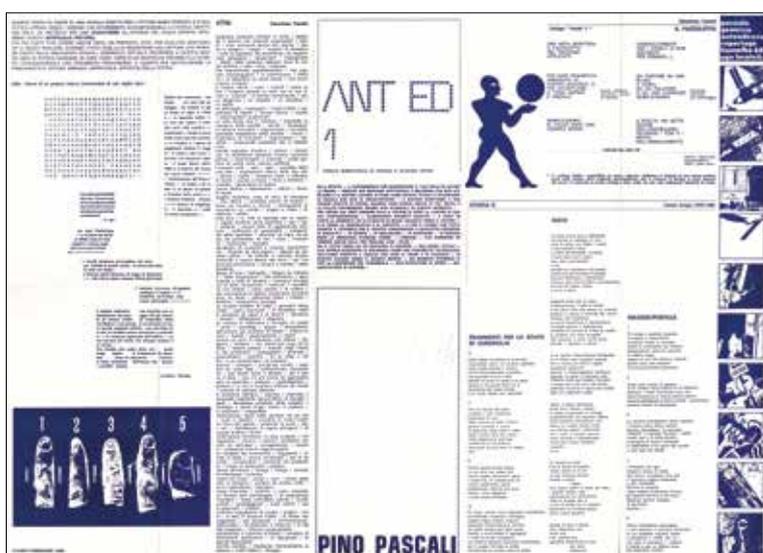


SEQUENZE **APERTE** DI IDEOGRAMMI E FONOGRAMMI /
ISCRIZIONI COME AGGIUNTE AL REALE: ALTERNATIVE ALL'EFFETTIVO /
IDEOGRAMMI: SEGNALI SIMBOLI SEGNI DISINSERITI DALLA CORNICE FUNZIONALE DELLA SEGNALETICA STRADALE AZIENDALE PUBBLICITARIA – DECODIFICATI –
PORTATORI DI SE STESSI: RIFONDAZIONE DELL'IMMAGINE /
RICALCATI DALLA MEMORIA COLLETTIVA – GIÀ CAPTATI – STACCATI DA OGNI MATRICE DI SENSITIVITÀ PERSONALE /
RIPETUTI: INTENSITÀ FISSITÀ PERSISTENZA DELL'IMMAGINE – ESTENSIONE DELLA MEMORIA – MASSAGGIO /
FONOGRAMMI: SUONI RUMORI RICHIAMI: FRAMMENTI DEL LINGUAGGIO PARLATO – DEI FENOMENI ACUSTICI **EVENTI** STAMPIGLIATI: COMPLEMENTARI ALLE SEQUENZE SILENZIOSE DI IDEOGRAMMI /

IL GESTO POETICO (Napoli, 1968)

Locatelli pubblica una *Iscrizione* accompagnata da un testo esplicativo nell'antologia *Il gesto poetico*. *Antologia della nuova poesia d'avanguardia*. A cura di Luciano Caruso e Corrado Piancastelli, Napoli, Enzo Portolano, "Uomini e Idee n.18", 1968.





ANT ED Foglio bimestrale di poesia e scienze affini (Novara, 1968-1969)

Novara, Edizioni CDE [stampa del n. 1: Unione Tipografica Piacentina - Piacenza; stampa dei nn. 2, 3 e 4: Stabilimento tipolitografico O. Callegari, Passirana di Rho], 1968-1969; **4 fascicoli** pieghevoli 34x16 cm. che completamente svolti misurano 68x48 cm., stampa recto e verso in bleu (nn. 1 e 2) e porpora (nn. 3 e 4). Rivista diretta da **Sebastiano Vassalli** affiancato da un comitato di redazione composto da Giorgio Barberi Squarotti, Renato Carpentieri, Luciano Caruso, Cesare Greppi, **Ugo Locatelli**, William Xerra. La rivista, autogestita e autofinanziata dai partecipanti al progetto, viene pubblicata dal 1968 al 1969 in **quattro fascicoli**. Design e impaginazione dei primi tre numeri a cura di Ugo Locatelli. **Collezione completa di tutto il pubblicato.** € 1.200

Fascicolo singolo disponibile:

- **ANT ED n. 1** (novembre 1968): 4 riproduzioni di opere di Timm Ulrichs, William Xerra, Claudio Parmiggiani, **Ugo Locatelli** («*Pericolo generico autoadesivo*», vedi scheda n.12). Testi di Sebastiano Vassalli, Cesare Greppi, Luciano Caruso («*Storia di un pedone bianco (innamorato) di una regina nera*», Stelio Maria Martini («*Lettera a Luciano Caruso*»), Giorgio Barberi Squarotti. **Ugo Locatelli** dedica una parte del proprio spazio, lasciandolo vuoto, a Pino Pascali, mancato da poco. **Riproduzione di epoca recente** (2020), stampa in digitale, recto e verso, con **firma autografa** dell'autore. € 150

► "I caratteri del logo ANT ED e dei numeri 1-2-3-4, che non esistevano allora, li avevo costruiti a mano facendo una striscia base di pallini, fotografandola e stampandola, tagliando segmenti e incollandoli a formare lettere e numeri" (**Ugo Locatelli**).



► «Possiamo definire Ant Ed una rivista di confine, nel senso che non è rigorosamente una rivista d'arte, ma allo stesso tempo non è una rivista letteraria tout court. Si propone di «mantenere viva e operante una presenza critica, che si ritiene necessaria in un determinato contesto culturale» (**Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini**, *Riviste d'arte d'avanguardia. Gli anni sessanta/settanta in Italia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005).



ANT ED Foglio bimestrale di poesia e scienze affini - n. 2 (1969)

Novara, Edizioni CDE [stampa: Stabilimento tipolitografico O. Callegari, Passirana di Rho], gennaio 1969; 1 fascicolo pieghevole 34x16 cm. che completamente svolto misura 68x48 cm., stampa recto e verso; 6 riproduzioni di opere di Franco Vaccari, Luigi Gorra, William Xerra, Alberto Spagnoli, **Ugo Locatelli** («Iscrizione 1968», vedi scheda n. 24; e «Che cosa apparirà?»). Testi di Gregorio Scalise, Sebastiano Vassalli, Ben Vautier, Nanni Balestrini, Giorgio Barberi Squarotti, Cesare Greppi, Giorgio Fonio. **Riproduzione di epoca recente** (2020), stampa in digitale, con firma autografa dell'autore. € 150

▼ Nel secondo fascicolo della rivista Locatelli pubblica *Iscrizione 1968* e il gioco *Che cosa apparirà?*: «Sul secondo numero della pubblicazione compare un ampio alfabeto urbano e industriale, arricchito di fonemi: i bip, gli hem, i psst di derivazione fumettistica. E tra questi viene inserito, con gli stessi caratteri, il nome dell'artista, divenuto anch'egli stilema» (**Eugenio Gazzola**, *Passato prossimo. Piacenza e la sperimentazione artistica 1965 / 1975*, Piacenza, Edizioni Tipleco, 1994).

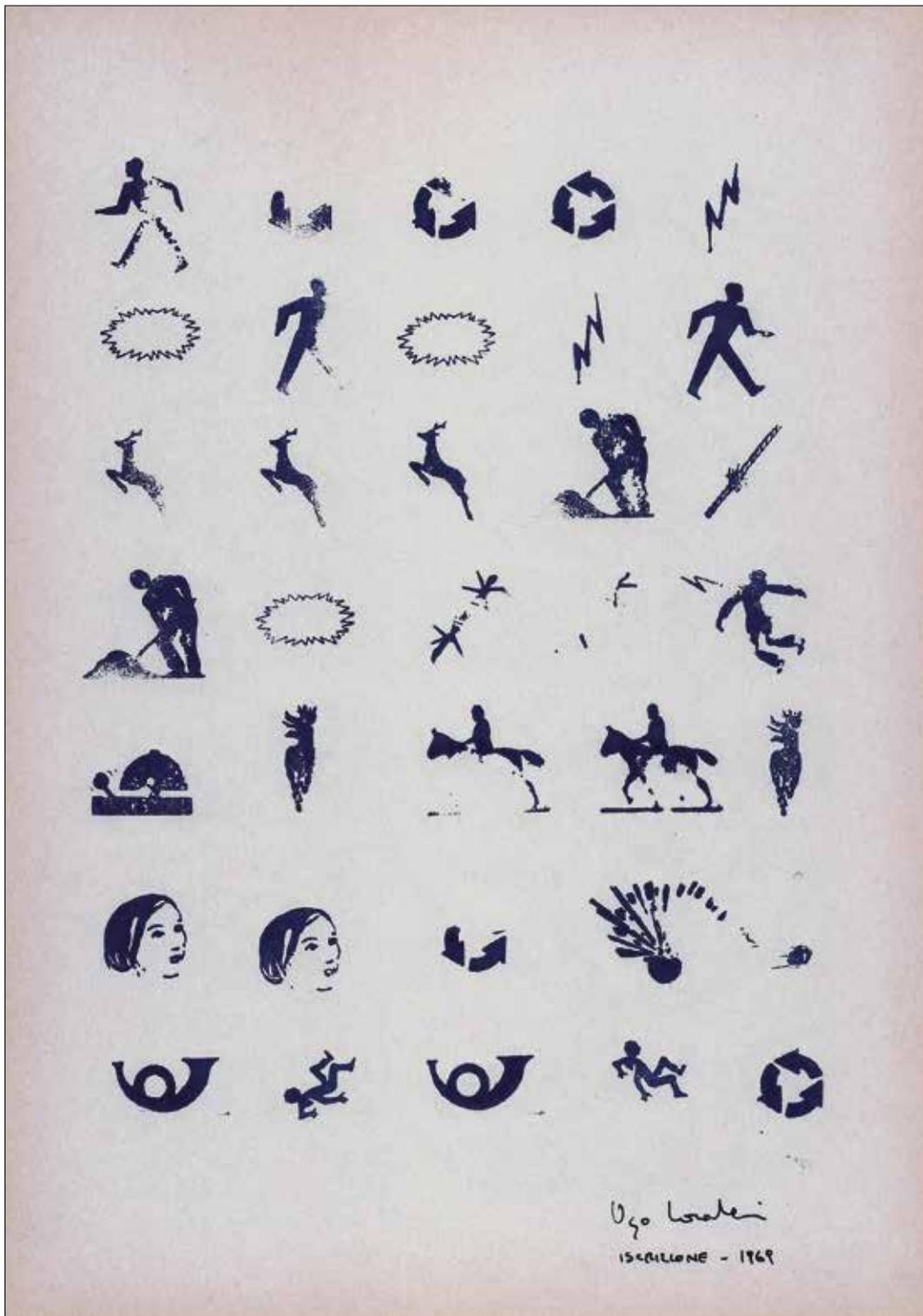
► «L'Iscrizione 1968 viene costruita stampando e ritagliando ogni immagine e ogni lettera e incollandole una a una su un supporto, che verrà poi fotografato e reso riproducibile in tipografia tramite un cliché zincografico» (**Ugo Locatelli**).



ANT ED Foglio bimestrale di poesia e scienze affini - n. 3 (1969)

Novara, Edizioni CDE [stampa: Stabilimento tipolitografico O. Callegari, Passirana di Rho], marzo 1969; 1 fascicolo pieghevole 34x16 cm. che completamente svolto misura 68x48 cm., stampa recto e verso; 7 riproduzioni di opere di Jindrich Prochazka, Claudio Parmiggiani, William Xerra, Ugo Locatelli (2), Jochen Gerz, Vladimir Burda. Testi di Sebastiano Vassalli, Cesare Greppi, Felice Piemontese, Giorgio Fonio, Franco Cavallo, Michele Perfetti. **Riproduzione di epoca recente (2020)**, stampa in digitale, **con firma autografa** dell'autore. € 150

► In questo fascicolo Locatelli occupa il suo spazio con due rettangoli vuoti a specchio (a fronte e al retro del pieghevole) tratteggiati e col simbolo della forbice, per segnalare con il taglio la sua uscita dal comitato di redazione e dalla rivista.



ISCRIZIONE CON TIMBRATURE (Piacenza, 1969)

Originale multiplo costituito da un foglio 20x27 cm., composizione di segni realizzata con timbri (vedi scheda n. 21), eliografia autoprodotta in soli 4 esemplari, con data e firma autografa.



1. Esemplare originale. € 400
2. Riproduzione su carta traslucida 20x27 cm., di epoca recente (2020), con firma autografa dell'artista. € 100

► "Le imperfezioni o smangiature di alcune immagini, tipiche del processo di timbratura, sono occasioni per notare effetti di instabilità nei segni rispetto ad altre modalità di scrittura" (Ugo Locatelli).

**DIN DON DAN** (Piacenza, 1963)

Fotografia originale in bianco e nero 20x30 cm., stampa di epoca di poco successiva (1969), su carta baritata. **Tiratura di 5 esemplari numerati e firmati dall'artista.** € 400

► *“Il titolo di questo «oggetto di studio», è la voce onomatopeica del suono delle campane a distesa. La campana ha fornito per secoli un linguaggio di comunicazione a distanza, compreso da tutti in qualsiasi momento, in ogni variazione di ritmo e intensità del suono corrispondenti a diversi eventi, oltre che segnare lo scorrere del tempo. Da giovane salivo di nascosto sul campanile della chiesa dei frati, per fotografarla in silenzio, e guardare tutt'intorno i luoghi, vicini e lontani, che le sue onde sonore potevano raggiungere” (Ugo Locatelli).*

**FESTIVAL NON ART - ANTI ART
LA VERITE' EST ART
COMMENT CHANGER L'ART
ET L'HOMME**

(Piacenza, 7-14 giugno 1969)

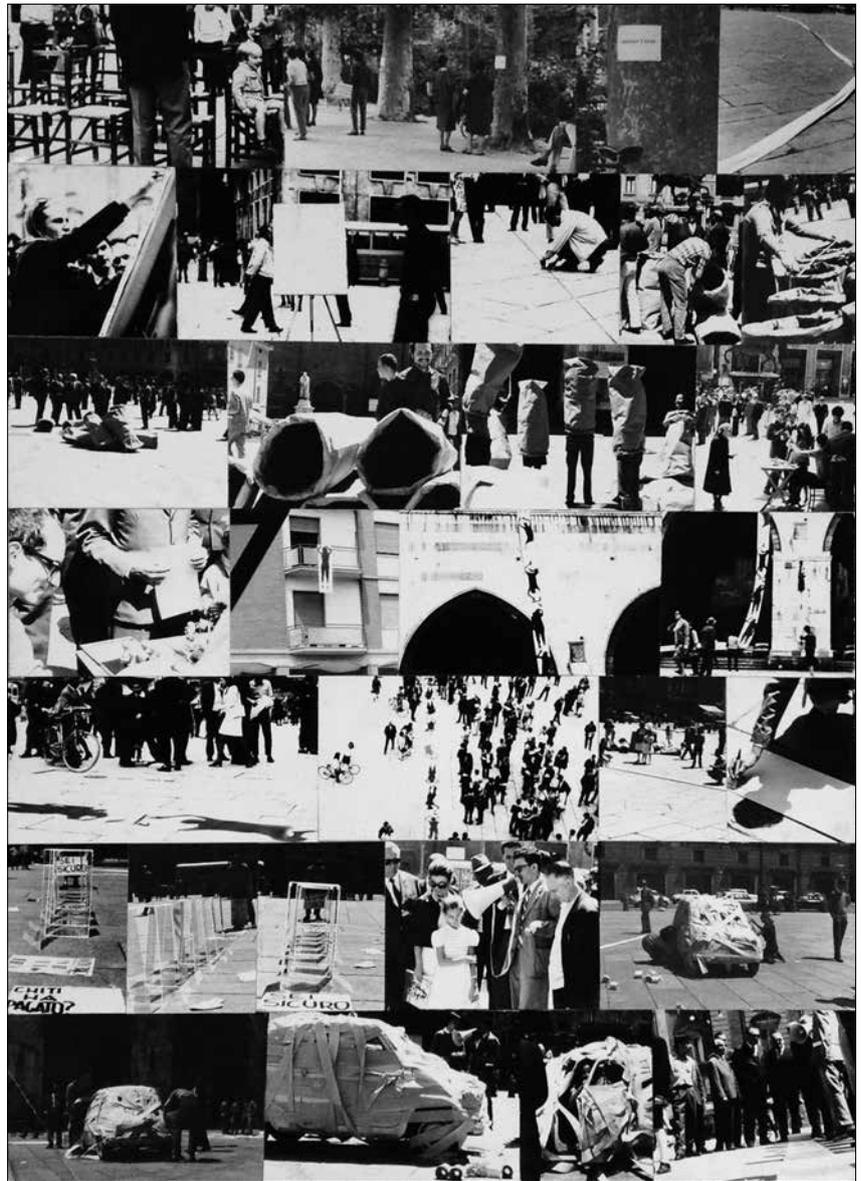
Per la prima volta Piacenza diventa il contesto di un happening pubblico, ramificato da Piazza Cavalli ad altri luoghi della città.

▼ **Collage fotografico di alcune delle principali azioni del festival realizzato da Ugo Locatelli:**

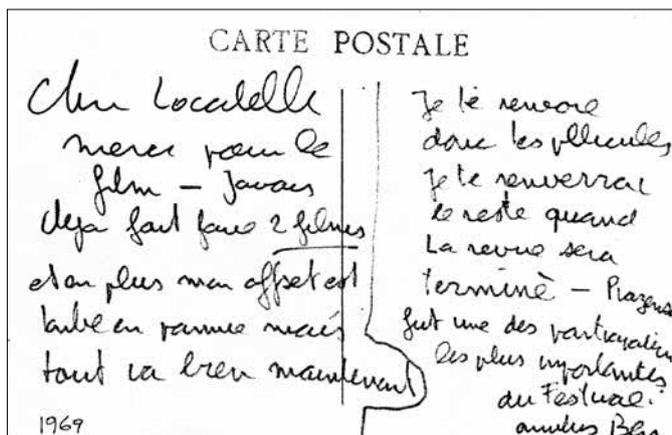
1. Collage originale 56x40 cm., costituito da 28 fotografie in bianco e nero applicate su cartone. Le immagini 2 e 3 della prima fila non sono di Locatelli. **Esemplare unico, vintage.** Allegati: **a)** riproduzione di epoca recente (2020) di una cartolina postale con messaggio autografo di **Ben Vautier** a Locatelli relativo al festival; **b)** Multiplo originale dell'*Homo Fulminatus*. € 4.000
2. Lo stesso collage 56x40 cm. riprodotto in epoca recente (2020/2021), stampa analogica su carta fotografica, **a cura e con firma autografa dell'artista.** € 250
3. Riproduzione di singole fotografie 24x30 cm., stampa analogica su carta fotografica di epoca recente (2020/2021), **a cura e con firma autografa dell'artista.** € 250

► "Il Festival a Piacenza è stato progettato in gran parte dall'autore in sinergia con Ben Vautier del gruppo Fluxus, a sua volta organizzatore di un contemporaneo analogo evento a Nizza e promotore di decine di altri in tutto il mondo. Sagome dell'uomo fulminato, fustellate in carta nera, sono state lanciate da Palazzo Gotico e sparse in tutta la città come «connettivo» delle diverse azioni svolte con artisti e volontari, che utilizzavano anche segnali sonori con fischietti ottenuti tagliando un tubicino di plastica" (Ugo Locatelli).

► "Cher Locatelli merci pour le film - j'avais deja fait 2 films et en plus mon offset est tombé en panne mais tout va bien maintenant. Je te renvoie donc les pellicules je te renverrai le reste quand la revue sera terminé. Piacenza fut une des participations les plus importantes du Festival - amitiés Ben" (Ben Vautier, testo della cartolina postale inviata a Locatelli).



FESTIVAL NON ART - ANTI ART - LA VERITE EST ART - COMMENT CHANGER L'ART ET L'HOMME - DU 1^{er} AU 15 JUI 1969 DANS LE MONDE ENTIER.



1

1a
1b

1

**CADAVERI ELIOGRAFATI**

(Piacenza, 7-14 giugno 1969)

Opera creata per il *Festival Non Art - Anti Art - La vérité est l'art - Comment changer l'art et l'homme*.

1. Ugo Locatelli in collaborazione con **Grazia Agosti** e **Luigi Gorra**, *Cadaveri eliografati*, Piacenza, Piazza Cavalli, Palazzo Gotico, giugno 1969; 30 x24 cm., fotografia originale in bianco e nero stampata in epoca successiva (2020), a cura e con firma autografa dell'autore al verso. € 200

▼
L'immagine, scattata davanti al Palazzo Gotico in piazza Cavalli a Piacenza, documenta lo srotolamento del manifesto *Cadaveri eliografati*, lungo 30 metri e largo uno, andato perduto. La foto è pertanto l'unica testimonianza rimasta sia dell'azione che del manifesto.

2. Ugo Locatelli, *Senza titolo*, Piacenza, 1969; 18x13,5 cm., fotografia originale in bianco e nero stampata in epoca successiva (2020), a cura e con firma autografa dell'autore al verso. € 100

▼
La foto documenta la preparazione del manifesto: "Il balcone è quello della mia casa-studio di allora in via Dante a Piacenza. La sagoma che si vede appesa è la terza a partire dall'alto del manifesto di 30 metri, presente anche nel collage fotografico. E' sul pavimento del balcone che stendavamo la carta eliografica sensibile anche alla luce solare e facevamo coricare chi passava a trovarci, per qualche minuto; poi, riavvolta la carta, la mettavamo in un tubo di cartone con sotto un bicchiere di ammoniaca che, in qualche ora, sviluppava l'impronta del corpo a grandezza naturale; così da ogni visitatore si otteneva una traccia del suo transito in studio, una specie di fotogramma della «pellicola» di 30 metri in costruzione" (Ugo Locatelli).

► "Il Festival a Piacenza è stato progettato in gran parte dall'autore in sinergia con Ben Vautier del gruppo Fluxus, a sua volta organizzatore di un contemporaneo analogo evento a Nizza e promotore di decine di altri in tutto il mondo. Sagome dell'uomo fulminato, fustellate in carta nera, sono state lanciate da Palazzo Gotico e sparse in tutta la città come 'connettivo' delle diverse azioni svolte con artisti e volontari, che utilizzavano anche segnali sonori con fischietti ottenuti tagliando un tubicino di plastica" (Ugo Locatelli).

2



IDEOGRAMMI / FONOGRAMMI (Piacenza, 1969)

1. Ugo Locatelli, Ideogrammi / Fonoigrammi, Piacenza, edizione a cura dell'autore [stampa: Tipografia Schiavi - Caorso], 1969; 12,5x8,5 cm., 64 fogli sciolti impressi a fronte, con due copertine cordonate per la piegatura. Libro oggetto a due entrate: la prima, *Ideogrammi*, introdotta da un testo di **Ben Vautier**, la seconda, *Fonoigrammi*, introdotta da **Sebastiano Vassalli**.

Prima edizione di 300 esemplari divisa in due tirature:

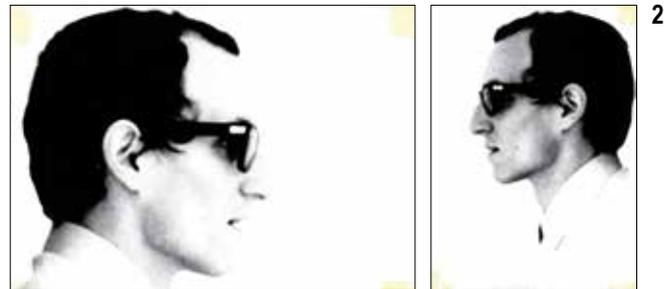
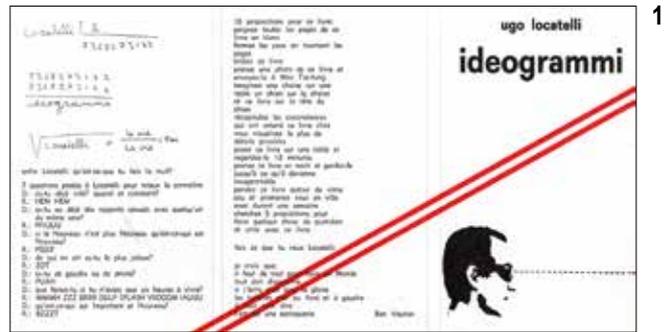
- a) Esemplare nella tiratura speciale di **30 esemplari numerati e firmati dall'autore**. € 400
- b) Esemplare nella tiratura ordinaria di 270 non numerati. € 200

2. Ugo Locatelli, Autoscatti, Piacenza, 1969; 10x15 cm. e 15x10 cm., due fotografie originali in bianco e nero, autoritratti stampati a cura dell'autore. Vintage. € 600

“I due autoscatti di profilo, destro e sinistro, impercettibilmente diversi, sono stati stampati da me in camera oscura in due sole copie su carta fotografica opaca, nei formati per la zincografia che ne ha ricavato i cliché per le copertine del libro-oggetto «Ideogrammi - Fonoigrammi»” (**Ugo Locatelli**).

3. IDEM, Piacenza, Galleria Biffi Arte, 2011. Riproduzione di tutte le sessantaquattro pagine in misura reale, stampate su un unico foglio 77,5x117cm. applicato su forex (spessore 0,5 cm.). Pubblicato in occasione della mostra antologica di Ugo Locatelli *Un istante continuo* (Piacenza, Galleria Biffi Arte, 17 settembre - 8 ottobre 2011). **Esemplare unico**. € 300

► “Questo libro-oggetto è la catalogazione dei principali simboli iconici e fonetici d'uso comune e costituisce la base per la successiva realizzazione, con Sebastiano Vassalli, de Il Mazzo, scrittura scenica per Il gioco del teatro del Mondo, presentato alla Biennale di Venezia del 1972 nella sezione Il libro come luogo di ricerca” (**Ugo Locatelli**).



ideogrammi								fonoigrammi					
												A	B
I	!	!	!	!	!	!	!	C	D	E	F	G	
H	I	K	L	M				N	O	P	Q	R	
S	T	U	V	W				Z					

MUSEO PROVINCIAL DE BELLAS ARTES

NOVISIMA POESIA /69

npba

Provincia de Buenos Aires
Ministerio de Educación
Subsecretaría de Cultura
Dirección de Bellas Artes



EXPO INTERNACIONAL DE NOVISIMA POESIA

(Buenos Aires, Museo de Bellas Artes, 18 marzo - 13 aprile 1969)

In occasione della mostra **Ugo Locatelli** presenta il multiplo realizzato in collaborazione con **Luciano Caruso** *Storia di un pedone bianco (innamorato) di una regina nera* (Napoli-Piacenza, 1968), nella versione *Rotulus* continuo stampato su carta (vedi scheda n. 26 - voce 2).



PIETRA FILOSOFALE (Piacenza - Novara, 1969)

Ugo Locatelli e Sebastiano Vassalli, *Pietra filosofale (Lapis Philosophorum)*, Piacenza - Novara, marzo 1969; tavoletta in bucchero 12x12 cm., con 4 fori agli angoli. Allegato il certificato di garanzia firmato da Sebastiano Vassalli, che è parte integrante dell'opera. Originale multiplo prodotto in **5 esemplari**. € 800

IDEM: esemplare senza certificato di garanzia, ma con certificato di autenticità firmato da Locatelli in epoca recente (ca. 2020): € 300

▼ **Testo del certificato di garanzia:** "Dichiaro, sotto la mia personale responsabilità, di aver consegnato il giorno 27 marzo '69 al Sig. Ugo Locatelli un'autentica PIETRA FILOSOFALE (lapis philosophorum), da me rinvenuta e contrassegnata con il numero d'ordine progressivo 101. Detta PIETRA FILOSOFALE potrà essere usata dal Sig. Ugo Locatelli come ornamento, oppure a scopo di edificazione personale, o per qualsiasi altro uso consentito dalle leggi vigenti egli ritenga opportuno, ivi compresa l'utilizzazione a scopo difensivo in caso di guerra civile o di invasione del territorio nazionale da parte di una Potenza nemica. In fede: S. Vassalli". E' da notare che il numero d'ordine progressivo "101" è del tutto fittizio.

► Ugo Locatelli e Sebastiano Vassalli progettarono questo oggetto a distanza, inviandosi lettere e bozzetti e dialogando al telefono: "L'idea iniziale era di realizzare solo un prototipo, accompagnato da un certificato di garanzia. La tavoletta fatta a mano è in bucchero, la ceramica prodotta anticamente dagli Etruschi, nella quale è nero sia l'impasto che la superficie. I piccoli fori negli angoli consentono di inserire un cordino per indossarla come amuleto, oppure appenderla, un po' staccata dal muro con spilli" (Ugo Locatelli).

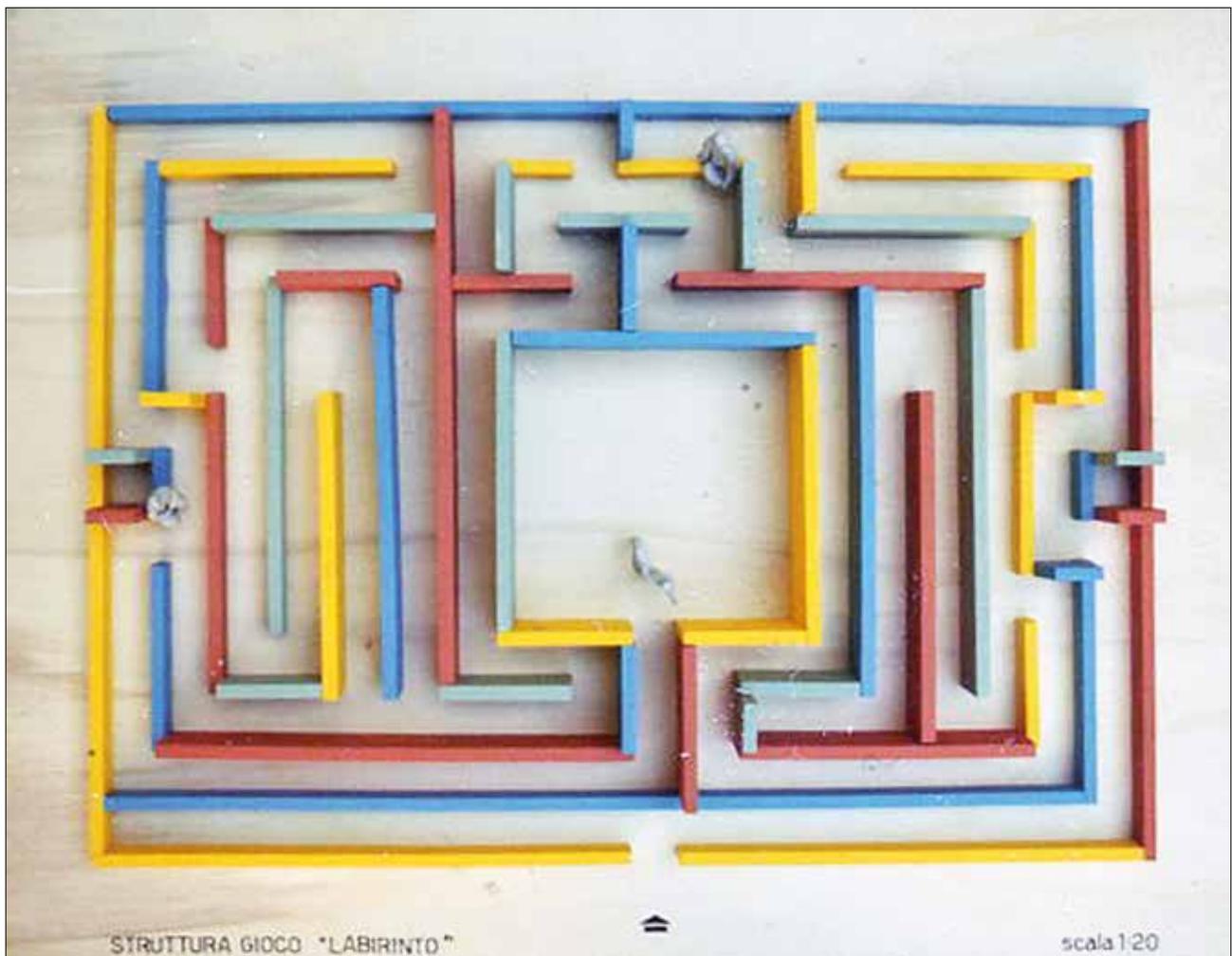


BUCHI DA SETA (Piacenza, 1969)

Oggetto di studio, 33x24 cm.: scampolo di seta thailandese, bucato a caso con un perforatore manuale da ufficio, con alcuni ritagli circolari incollati intorno, come se fosse un processo naturale. **Esemplare unico.** € 350

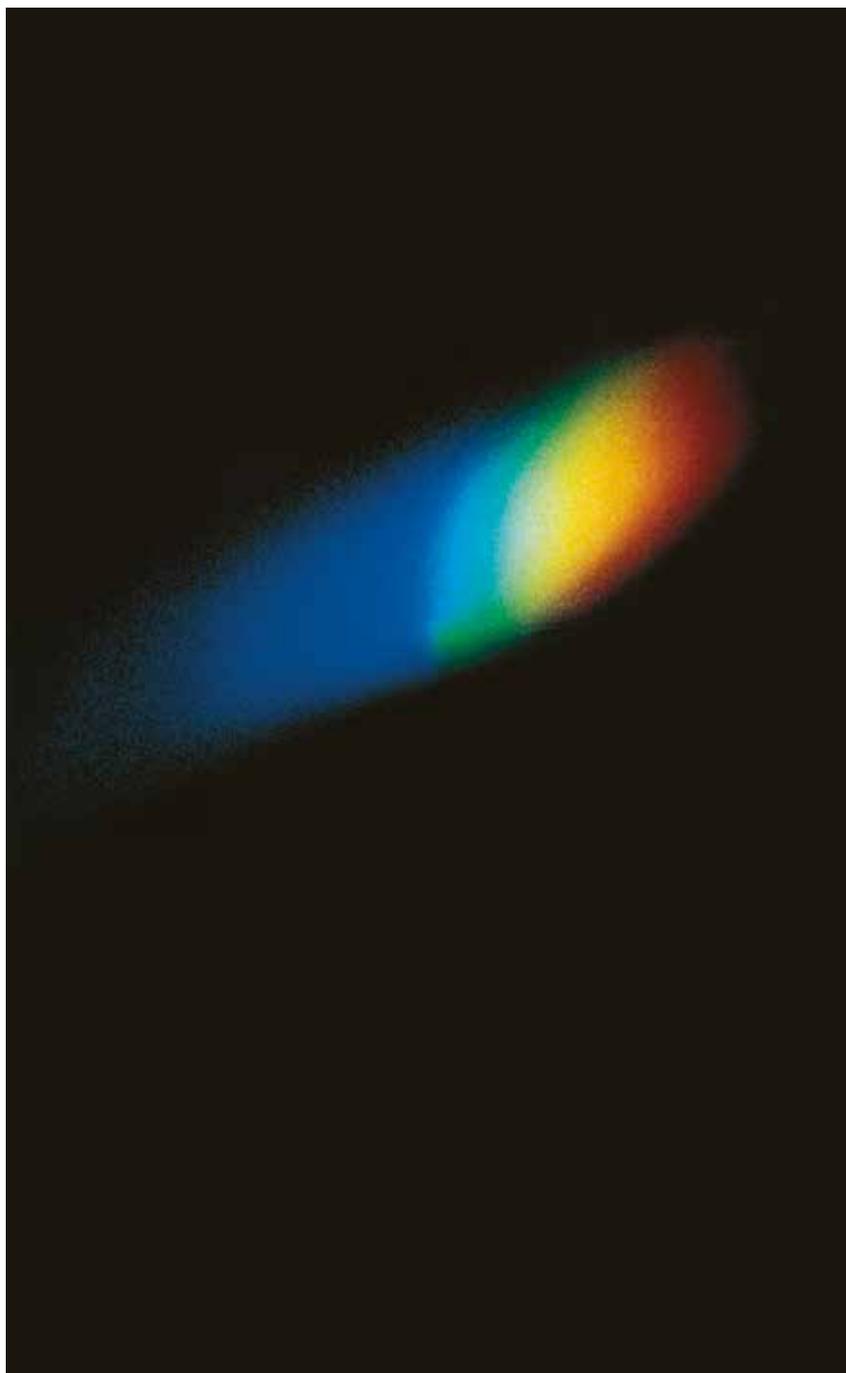
► "L'opera rientra in una serie di «oggetti di studio» nati come appunti che materializzano un'idea per eventuali sviluppi. In questo caso, ad esempio, la dualità assenza-presenza, ma anche le qualità di tessitore del baco da seta" (Ugo Locatelli).





LABIRINTO (Piacenza, 1969)

Oggetto di studio: modello in legno colorato in scala 1:20, 60x80 cm. Struttura-gioco per spazi aperti, con altezze e colori dei muretti variabili, adattato da uno schema di **Willard Stanton Small** nei suoi studi sulla psicologia dell'apprendimento (*W. Stanton Small, «Experimental Study of the Mental Processes of the Rat» AMERICAN JOURNAL OF PSYCHOLOGY, 1901*). Esemplare unico, andato distrutto.



IL GIOCO DELLA LUCE

Omaggio a Tilly e Rino 1914 - 1944

(Piacenza, 1969)

Oggetto di studio: fotografia originale a colori 30x20 cm. prodotta in due versioni:



1. Stampa su carta fotografica a cura dell'autore, vintage. **Esemplare unico.** € 500

2. Riproduzione di epoca successiva su pellicola opalina retroilluminabile 30x20 cm., a cura dell'autore (anno 2011). € 200

► “La Resistenza. Rino e Albino scelsero i boschi della loro infanzia, in Val Taleggio. Tilly [Mathilde «Tilly» Coumont] seguì il compagno subito. Si erano sposati in Belgio, dove Rino era emigrato in cerca di lavoro. Là era nato il loro primo figlio, Ugo, che oggi ha 75 anni e vive a Piacenza. [...] Quando Tilly si accorse di essere di nuovo incinta, si sistemò in una casa a Calozziocorte, a ridosso delle montagne. Ugo: «La sera mi portava in soffitta e mi faceva fare un gioco. Accartocciavamo pagine di giornale, le bagnavamo e le facevamo seccare. Poi lei mi diceva: “Se guardi nel bosco, vedrai una lucina”. Erano i messaggi in codice di papà, ai quali rispondevamo accendendo le nostre pale di carta. Due lucine significavano un saluto, tre che a casa c’era materiale da ritirare: documenti, munizioni, la villa di Calozio era un punto di riferimento per i partigiani». Morto Rino (aveva tentato di fermare un rastrellamento all’Orrido della Val Taleggio), Tilly si arruolò. «Mi portò all’orfanatrofio di Gazzaniga, avevo 4 anni - prosegue Ugo -, qualche notte mi faceva visita in segreto, d’accordo con le suore, e mi lasciava piccoli regali. Una volta mi portò una palla vera e dal quel giorno gli altri bambini, che erano tutti più grandi di me, mi accettarono nel gruppo” (Madda-

lena Berbenni, «Locatelli, l’altra saga. I tre fratelli uccisi dai fascisti e la mamma-partigiana per amore» CORRIERE DELLA SERA, 7 settembre 2015).

► “Osservavo spesso sulla parete la scomposizione della luce solare attraverso un prisma, e il suo lento spostamento fino all’uscita dal campo visivo: una straordinaria meraviglia naturale e, anche, un ricordo vivo del «gioco della luce» che mia madre mi aveva fatto scoprire nel buio notturno” (Ugo Locatelli).



1

ISCRIZIONE XVIII (Piacenza, 1969)

Oggetto di studio: serigrafia su perspex opalino blu retroilluminabile.



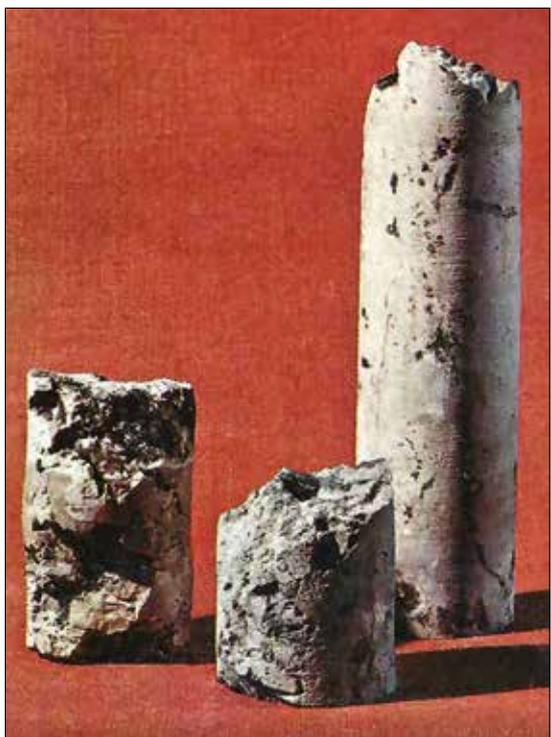
1. Versione base 30x40 cm. **Esemplare unico.** € 600

2. Versione tascabile 9x9 cm. **Esemplare unico.** € 300

► *“L’immagine-base di una folla, ripetuta e tagliata ai bordi, sottintende la possibilità di una continuazione al di là dei propri limiti fisici, all’infinito, e segnala la sua riproducibilità. Il supporto opalino serve, immaginativamente, a «mettere in luce» l’oggetto. [...] L’immagine voluta era in nero su blu perchè quando viene vista non in controluce è quasi indistinguibile dal fondo blu; così è la luce che può mettere in contatto i due mondi: il visibile e l’invisibile. Per avere ben presente questo concetto ne avevo fatta anche una versione tascabile di 9x9 cm...”*
(Ugo Locatelli).



2

**CAROTAGGIO** (Piacenza, 1969)

Riproduzione di una fotografia pubblicata su un atlante geografico dell'epoca. L'immagine viene stampata nel 1969 a cura dell'autore su due diversi supporti:

- ▼
- 1. Stampa su carta fotografica 24x18 cm.
- 2. Diapositiva 3,6x2,4 cm.

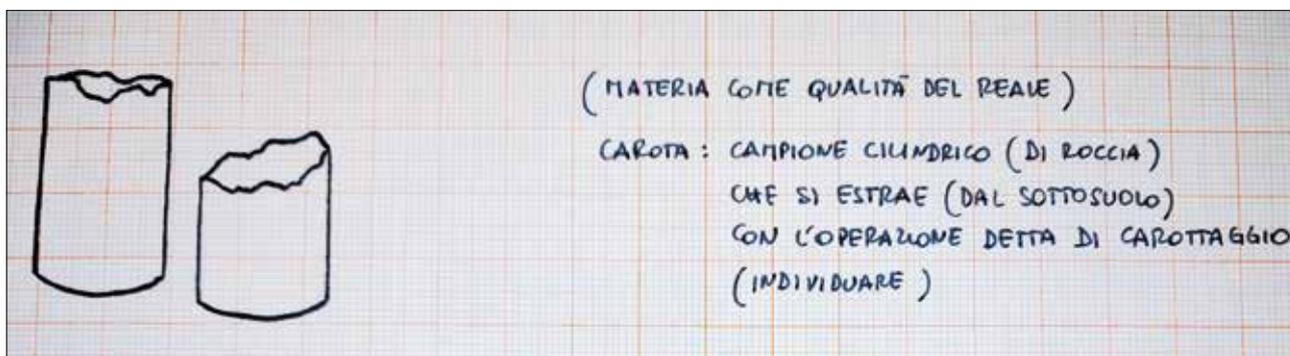
La coppia costituisce un esemplare unico, vintage. € 400

► "Nell'atlante il testo spiegava che i campioni fotografati erano stati prelevati dal fondo marino con l'operazione di «carotaggio». Questa informazione e l'immagine hanno attivato una serie di riflessioni e ipotesi sulla possibilità di estendere mentalmente il processo a tutti i tipi di materiali, campi e fenomeni, e di comunicarlo con appunti e un visore con la diapositiva" (Ugo Locatelli).

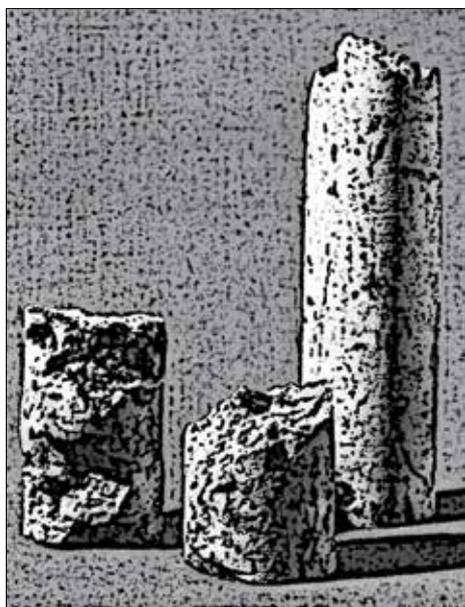
► "Il carotaggio è una tecnica di campionamento adottata durante la ricerca di risorse minerarie nel sottosuolo con perforazione di pozzi o sondaggi, in archeologia, per l'analisi del terreno, per la ricerca del petrolio o altre attività di scavo a scopi di ingegneria civile, e consiste in prelievi di campioni di roccia cilindrici a scopo di analisi chiamati carote"

(testo tratto da **Wikipedia**).

3



3

**CAROTE DI BRONZO** (Piacenza, 1969)

"Progetto presentato al Comune di Piacenza per la proposta di un'opera antistante al nuovo stadio (concorso indetto secondo la «Legge del 2%») e scomparso nei labirinti istituzionali, senza riscontri, unitamente al plastico e alla relazione tecnico-illustrativa mai restituit" (Ugo Locatelli).

▼

3. Appunto con disegno originale redatto all'epoca (1969) a penna su carta millimetrata 6,5x24 cm. abbinato a un disegno in bianco e nero su cartoncino 29,7x21 cm., ricalcato su una immagine fotografica (vedi sopra n. 1), inedito. € 200

▼

"Non esistono purtroppo foto del plastico, né altri documenti. L'appunto su carta millimetrata era servito per spiegare a Serenella Sisti l'origine dell'idea, in occasione di una nostra conversazione sui «Criteri basilari dell'opera», con l'uso «deviato» del bronzo, unitamente alla foto tratta dall'atlante [vedi sopra, n. 1] e al plastico in legno con erba da modellismo e carote verniciate color bronzo, «perso» dal Comune. Il disegno in bianco e nero «ricalcato» è di epoca successiva, comunque non utilizzato" (Ugo Locatelli).

► Sull'operazione «carota-carotaggio» vedi anche le schede n. 43, 73, 74, 75 e 76.

caròta s. f. 1. Campione cilindrico di roccia, di dimensioni varie, che si estrae dal sottosuolo con l'operazione detta di carotaggio. [Dal lat. (III sec.) *carota* e questo dal gr. *karōtôn*].
carotaggio s. m. Operazione di prelevamento di campioni di roccia (detti *carote*) dal sottosuolo,



LA CAROTA È L'IDEA DELLA CAROTA
 (ERA UN BEL PÒ CHE CANCELLAVO SCULTURE DI
 CARPETTA) SCULTURA È LA CAROTA PIENA
 E LA SUA AGENZA DAL MATERIALE
 ACCETTARE: TERRA, NEVE ACQUA, LEGNO,
 CARTA, PLASTICA, SCORIE.

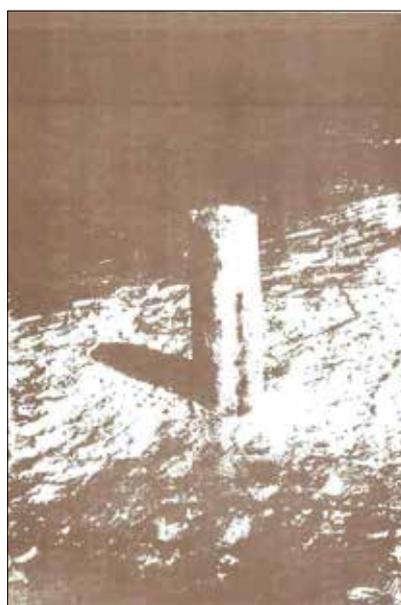
IL MATERIALE È IL MATERIALE È IL CONTRARIO
 DELLA CIVILTÀ DEI CONSUMI

IL DIAMETRO DELLE MIE CAROTE È COSTANTE
 (UN CAROTIERE)

LA LUNGHEZZA COME CAPITA, QUI DA NOI
 DA 0,01 A 6'393'000

GRAZIA DICE CHE IN QUESTA SOCIETÀ TUTTI I
 LAVORI DIVENTANO PIÙ O MENO LAVORI DA
 PUTTANA E CHE ANCHE TRA LE CAROTE NE
 TROVERANNO ALCUNE PIÙ BABBELLE DELLE
 ALTRE E CHE ANCHE TRA LE CAROTE NE TROV

965/70 UGO LOCATELLI - VIA DANTE 52 - PIACENZA



CAROTA, CAROTAGGIO (Piacenza, 1969)
 Opuscolo autoprodotta, stampato in offset monocolor, 14x9,5 cm., pp. 6 n.n. incollate sul bordo del lato lungo. Definizione tecnica, appunti dell'autore e immagini fotografiche. **Esemplare con firma autografa dell'autore.** Edizione originale. € 250

► "La Carota - forma non creata liberamente, risultato di un processo meccanico - sancisce l'abbandono del concetto di opera d'arte. L'obiettivo è un'estetica che sappia opporsi al fagocitamento capitalistico, che abbia in sé l'anticorpo per contrastare l'inglobamento nell'oggettistica di consumo. Ed è per sfuggire a un destino che sembra ineluttabilmente di ogni creazione artistica, che Locatelli attribuisce alla Carota il valore di un'assenza (Scultura è la carota piena e la sua assenza dal materiale): l'oggetto c'è senza essere, in sostanza, o almeno senza essere altro che quello che è, privo di origini e di scopi, privo di qualsiasi connotazione che possa attribuirgli un valore artistico" (Eugenio Gazzola, *Passato prossimo. Piacenza e la sperimentazione artistica 1965/1975*, Piacenza, Edizioni Tip.le.co., 1994). Sull'operazione «carota-carotaggio» vedi anche le schede 42, 44, 73, 74, 75 e 76.

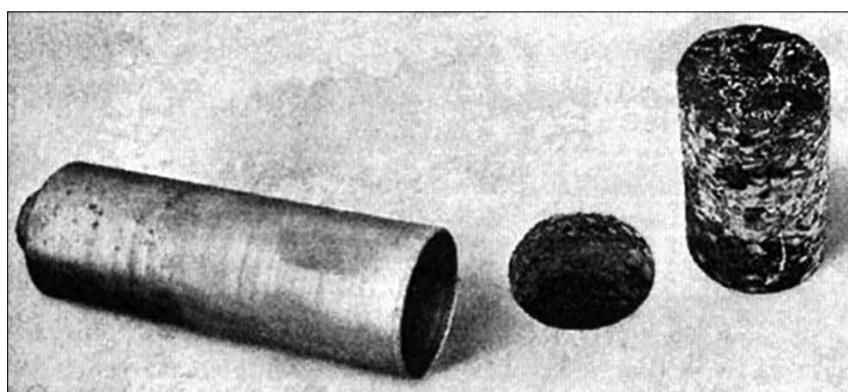


Immagine tecnica di un carotaggio

Ed è per sfuggire a un destino che sembra ineluttabilmente di ogni creazione artistica, che Locatelli attribuisce alla Carota il valore di un'assenza (Scultura è la carota piena e la sua assenza dal materiale): l'oggetto c'è senza essere, in sostanza, o almeno senza essere altro che quello che è, privo di origini e di scopi, privo di qualsiasi connotazione che possa attribuirgli un valore artistico" (Eugenio Gazzola, *Passato prossimo. Piacenza e la sperimentazione artistica 1965/1975*, Piacenza, Edizioni Tip.le.co., 1994). Sull'operazione «carota-carotaggio» vedi anche le schede 42, 44, 73, 74, 75 e 76.

1

SUOLO via gb morgagni 35 20129
milano - centro per la ricerca e
la diffusione della poesia avan-
zata

EidPA
esposizione Internazionale di
poesia avanzata

apertura esposizione: lunedì 15
dicembre 1969 ore 18,30 - dura-
ta dell'esposizione: dal 15 al 31
dicembre 1969 - orario del centro
feriale 18,30 - 20,30 - sabato:
16 - 20,30 - festivi chiuso

austria
e. jandi, g. ruhm, w. wezel, h. gapp
mayr
argentina
e.a. vigo, l. pazos
belgio
p. de vree, l. van essche, l. vroom
brasilie
h. mund, j. claudio, a. de campos,
d. pignatari, h. de campos
cecoslovacchia
i. nebesky, j. kolar, j. valoch, j.
hirsal e b. grogerova, v. borda,
j. prochazka
francia
j. blaine, g. rocher, l. et p. garnier,
j.f. bory, tobias, j.c. moineu, c.
pasquer

giappone
kitasono katue, seiichi niikuni,
shimizu toshihiko, sheachiro taka
hashi, ito motoyuki
germania occidentale
f. kriwet, j. gerz, wolf vostell,
l. vtrichs
germania orientale
c. claus
inghilterra
a. lloyd, p.s. houdedard, c. mc
carthy, d. briers, d. kilburn,
j. funnival
italia
sarenco, u. locatelli, m. perfetti,
m. landi, c. mathè e andreani, m.
bentivoglio, e. miccini, p. vicinel
li, s.m. martini, f. verdi, m. mus-
sio, a. griffi, l. caruso, m. diacono,
k. la rocca, l. ori, e. villa, l. landi,
v. accame, f. vaccari, l. pignotti,
t. kemeny, a. galasso, r. perrotta,
a. agriesti, carrega, e. isgro, lui-
silo, r. mignani, a. e m. oberlo
olanda
h. damen, h. clavin, p. mentink,
h. de vries, f. vandertinde
scozia
e. morgan, j.h. fintay
spagna
j. campal, j.c. aberasturi, j.a. ca-
ceres, e. euribe, j. diez, f. milan,
f. zabala
uruguay
c. padin
u.s.a.
h. fox, a. ettinger, r. lax, d. hig-
gings, e. williams

questa esposizione di poesia avan-
zata internazionale è caratteriz-
zata da opere che hanno come de-
nominatore comune un allargamen-
to dell'area espressiva del lin-
guaggio, inglobando materiali spuri
in funzione strutturale.
le opere esposte testimoniano la
ricerca che si estende dalla pura
segnicità averbale asemantica fino
ai testi che presentano materiale
anche verbale in funzione eversiva,
essendo la tensione comune delle
opere quella di superare i modelli
della poesia descrittiva in cui il
segno annega nella catena delle
sequenze sintagmatiche chiuse nel
l'arbitrio della sintassi.
tomaso kemeny

HF '67 - EidPA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI POESIA AVANZATA (Milano, 1969)

Ugo Locatelli espone sagome dell'uomo fulminato (**vedi scheda n. 8, voce 1**) alla prima e unica mostra organizzata dal **Centro Suolo**, fondato e gestito per pochi mesi da Antonio Agriesti, Ugo Carrega, Alfonso Galasso, Giustino Gasbarri, Tomaso Kemeny e Raffaele Perrotta.

1. AA.VV., *EidPA Esposizione Internazionale di Poesia Avanzata*, Milano, Suolo - Centro per la ricerca e la diffusione della Poesia Avanzata, 1969 [dicembre]; 13,5x21,5 cm., stampa in nero su carta grigia al solo recto. Testo di **Tomaso Kemeny**. Alla mostra parteciparono da ogni parte del mondo gran parte degli artisti attivi nell'ambito della poesia verbo-visiva e Fluxus. Invito e catalogo originale della mostra (Milano, Suolo, 15 - 31 dicembre 1969). € 250

2. Ugo Locatelli, *Homo Fulminatus HF '67*, Piacenza, 1967; 20x17,5 cm. Originale multiplo, generato da una pagina casuale di giornale o rivista (**vedi scheda n. 8, voce 1**). **Esemplare vintage facente parte di 100 firmati dall'artista**. € 200



3

**INSTALLAZIONE HF '67** (Modena, 1969)

3. Cesare Leonardi, *Installazione HF '67*, Modena, 5 giugno 1969; 24x18 cm. Fotografia originale in bianco e nero. **Esemplare datato, con timbri dell'autore al verso**. Vintage. € 400

▼
"Il Fulminato in legno, realizzato in una falegnameria modenese, è un'installazione per una vetrina a Modena a supporto di una campagna di «Assicurazione sugli infortuni»: anche qui la sagoma del Fulminato esemplifica le sue potenzialità con presentazioni non previste dall'autore. Con Cesare abbiamo avuto un bell'incontro a Fiumalbo 67, è lui che ha fotografato la mia installazione per un'azienda sua cliente, regalandomi poi la foto" (**Ugo Locatelli**).



L'ARTISTA MODERNO (Piacenza, 1970)

Il pittore e il Decoratore Moderno - Primo volume, Torino, Casa Editrice L'Artista Moderno, s.d. [ca. 1920]. Vecchio libro trovato, tagliato in due parti e chiuso in una cornice metallica incernierata a parete, 25x18 cm. **Esemplare unico**, con firma e data autografe dell'autore. € 1.200

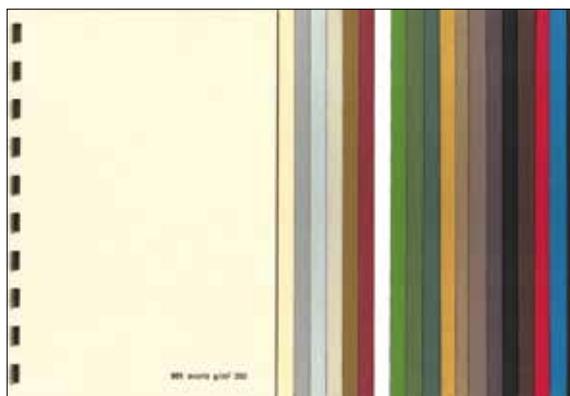
► "Lo scopo della cerniera è duplice: consentire all'osservatore di vedere il retro di copertina, con un gesto che è in risonanza con quello che si compie quando voltiamo pagina. Anche il taglio del libro e lo spostamento sottosopra delle parti genera effetti inattesi: immagini insolite, anche se costituite dagli stessi elementi originari; ed anche, con il taglio obliquo, una vista che pur non essendo frontale (non lo è mai quando leggiamo un libro) è verosimile. Il libro, apparentemente chiuso tra due vetri e la cornice metallica, ha un'apertura provvisoriamente segreta: uno dei quattro lati è estraibile" (Ugo Locatelli).

**MAITRE MOU** (Piacenza, 1970)

Metro rigido da sarto in legno, tagliato in venti segmenti forati e uniti con un cordoncino di cuoio, 100x2,5x2,5 cm.

€ 1.200

“Significativo il nome dell’opera «Maitre mou», che significa «Maestro molle», ma la pronuncia è la stessa di «Mètre mou» che vuol dire «Metro molle». La parola esiste con una nuova identità rispetto al suo significato, rispetto all’oggetto cui si riferisce” (Filippo Lezoli, Ugo Locatelli 1962-1972: fotografia, scrittura, sperimentazione, Torino, Fondazione Italiana per la Fotografia - Museo della Fotografia Storica e Contemporanea, 2003).



1

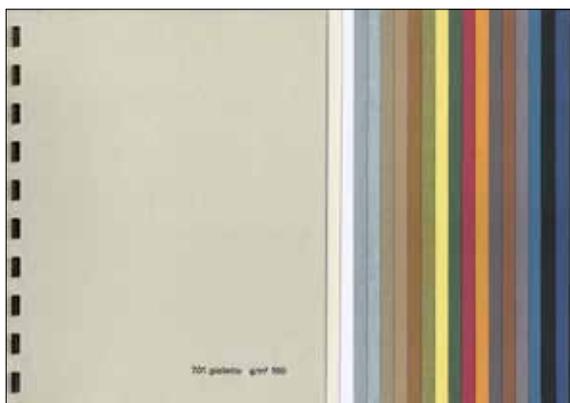
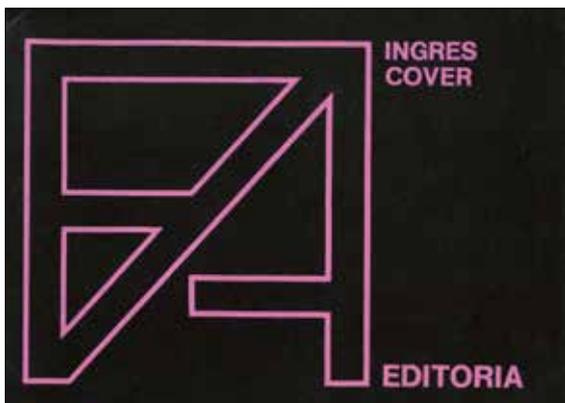


LIBRO-OGGETTO "MURILLO" (Piacenza, 1970)

1. Oggetto trovato: *Murillo*, Fabriano, Cartiere Milani, s.d.; 15x21 cm., brossura, pp. 38. Campionario con 19 cartoncini colorati per edizioni pregiate. € 50

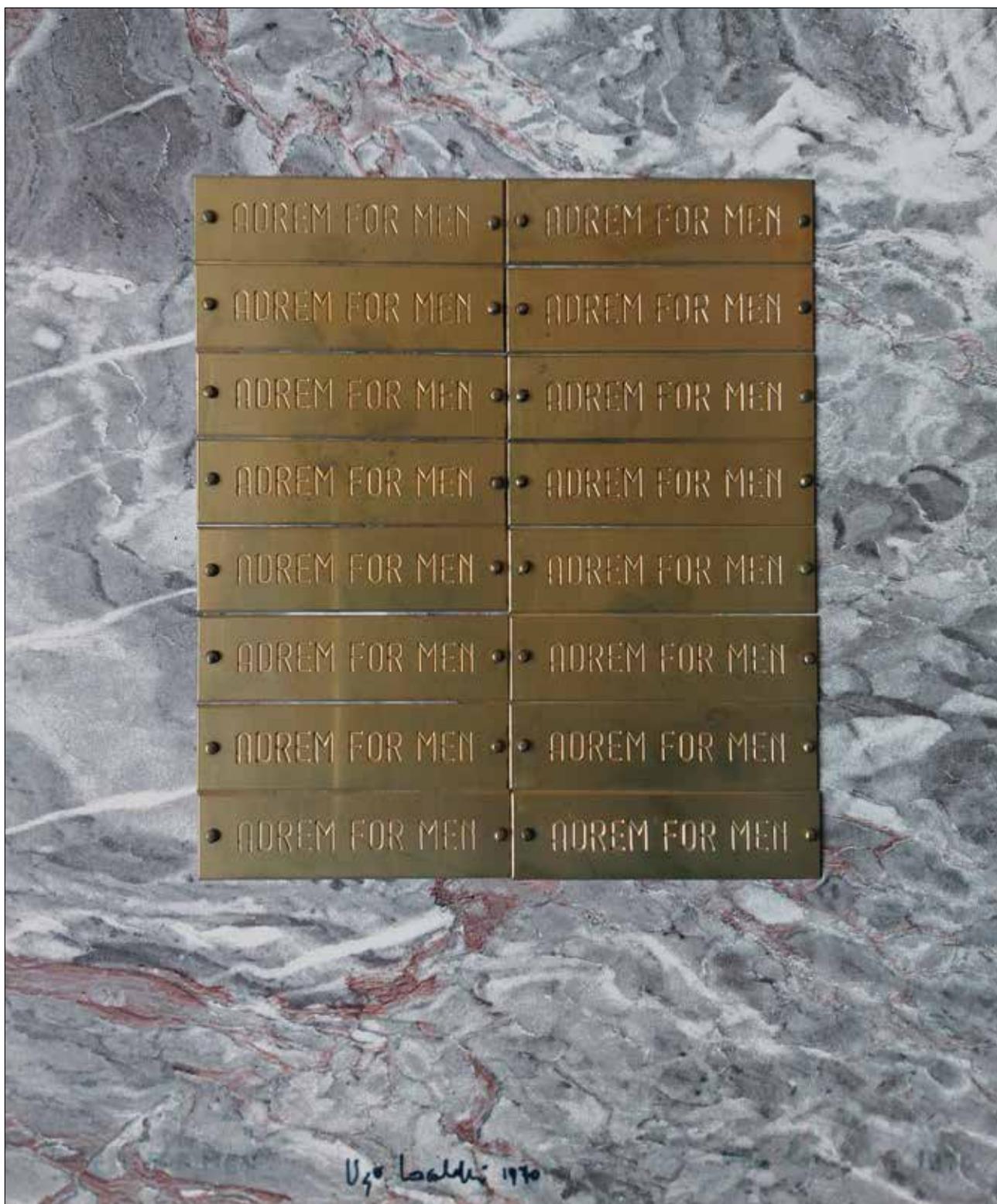
LIBRO-OGGETTO "INGRES COVER" (Piacenza, 1970)

2. Oggetto trovato: *Ingres Cover*, Fabriano, Cartiere Milani, s.d.; 15x21 cm., brossura, pp. 38. Campionario con 19 cartoncini colorati per edizioni pregiate. € 50



2





ADREM FOR MEN (Piacenza, 1970)

Tavoletta in legno 31,5x23,5 cm. rivestita con plastica adesiva "finto marmo" e targhette in ottone fissate con chiodini anch'essi in ottone, tutte con incisa la scritta "ADREM FOR MEN": **Esemplare unico, con firma e data autografe.** € 1.500

► "ADREM FOR MEN prendeva in giro il profumo maschile di lusso Arden for men: "ADREM" letto a rovescio è la chiave, insieme al finto marmo di fondo e alle targhette in ottone tutte uguali, un'identità omologante" (Ugo Locatelli).

► "Or mentre il Nolano dicea questo, il dottor Torquato cridava: Ad rem, ad rem, ad rem! Al fine il Nolano si mise a ridere, e gli disse, che lui non gli argomentava, né gli rispondeva, ma che gli proponeva, e però ista sunt res, res, res, e che toccava al Torquato a presso d'apportar qualche cosa ad rem" (Giordano Bruno, *Cena de le ceneri*, dialogo IV). Nel dialogo bruniano l'aristotelico dottor Torquato, figura tipica del filosofo dogmatico, viene irriso da Bruno che oppone alle formule del formalismo «scientifico» l'autonomia della ragione (n.r.).

ASSEMBLEE GENERALE DES BI-POINTILLISTES (« : »)

(Mesnault, La Madeleine-Bouvét, 1970)

ANONIMO (Julien Blaine), *Cahier préparatoire à l'assemblée générale du 29 au 31 août 1970 des « : »*, (Parigi), edizione a cura dell'autore [stampata: Renaissance - Troyes], 1970 [luglio]; 27,2x21 cm., broccatura, pp. 15 (1) compresa la copertina. Copertina con composizione grafica del titolo in nero su fondo bianco, quarta di copertina illustrata con uno schema illustrativo e indicazioni stradali in francese, inglese, tedesco, spagnolo e italiano relativi all'assemblea del gruppo "duepuntista", identificato dalla sigla « : » (Mesnault, La Madeleine-Bouvét, 29 - 31 agosto 1970). Testo costituito dalla riproduzione del manifesto di **Julien Blaine** *Plate-forme de base pour les éveilleurs de poésie « : » de jour et de nuit* tradotto in lingua italiana (*Piattaforma di base per gli agitatori di giorno e di notte della poesia « : »*), dall'articolo pubblicato il 15 gennaio 1970 dal Times Literary Supplement e da numerosi commenti, considerazioni, note e contributi di vari autori e in varie lingue, firmati con le sole iniziali. **Esemplare con correzioni e sottolineature in pennarello nero e rosso di Ugo Locatelli**. Edizione originale. € 600

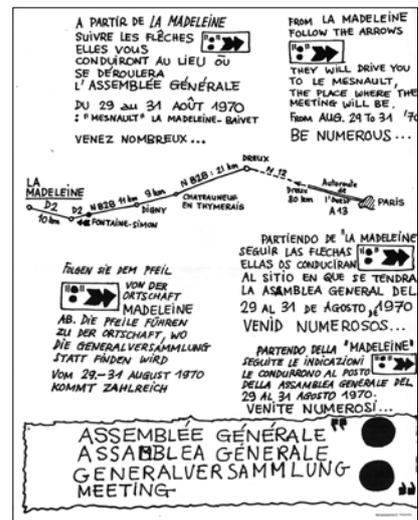


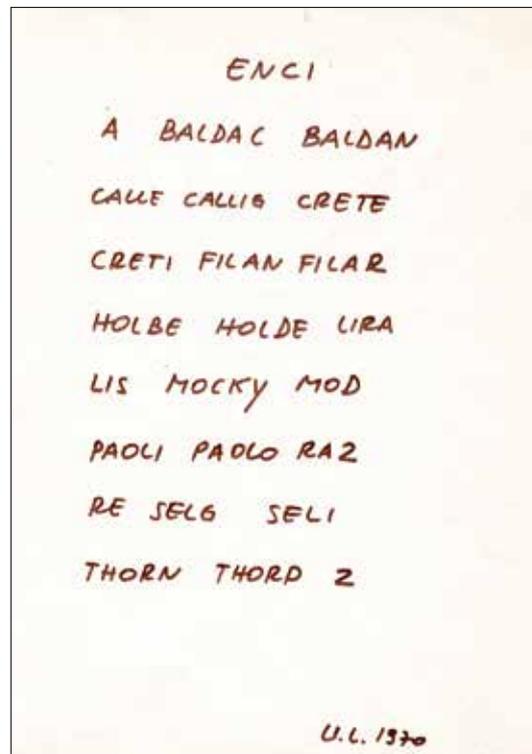
Il manifesto, constatato il rapido adeguarsi della poesia sperimentale alla società dello spettacolo, propone una radicale emancipazione da ogni linguaggio codificato e il rifiuto del sistema di produzione e distribuzione della cultura per poetizzare la vita e ribellarsi a ogni forma di autoritarismo.

li commento di Locatelli, in collaborazione con **Maria Grazia Agosti** si trova a pag. 5: *"...Avec Spagnoli et Gorra nous étions dans cette direction depuis fin 68 et nous le sommes encore individuellement, le FOGLIO VOLANTE n'existant plus / répression-pression-explosion-merde / n'empêche que travailler sur des CHOSES aussi / alternatives tout de même - pourquoi PAS? / signifie ne pas fermer le couvercle ou le jeter e poi «HAI UN BEL SUPPLICARE L'AMICO LAZZARO PERCHE' RESUSCITI (I VERMI NON LO MOLLERANNO MAI!)» Il faut avoir TV, Radio et un quotidien (!) à quand? mais ça viendra / sinon tout cela (COMPORTAMENTO) c'est comme cracher sur une plage: une demi-heure après il n'en reste plus rien - M.G. et U.L."*



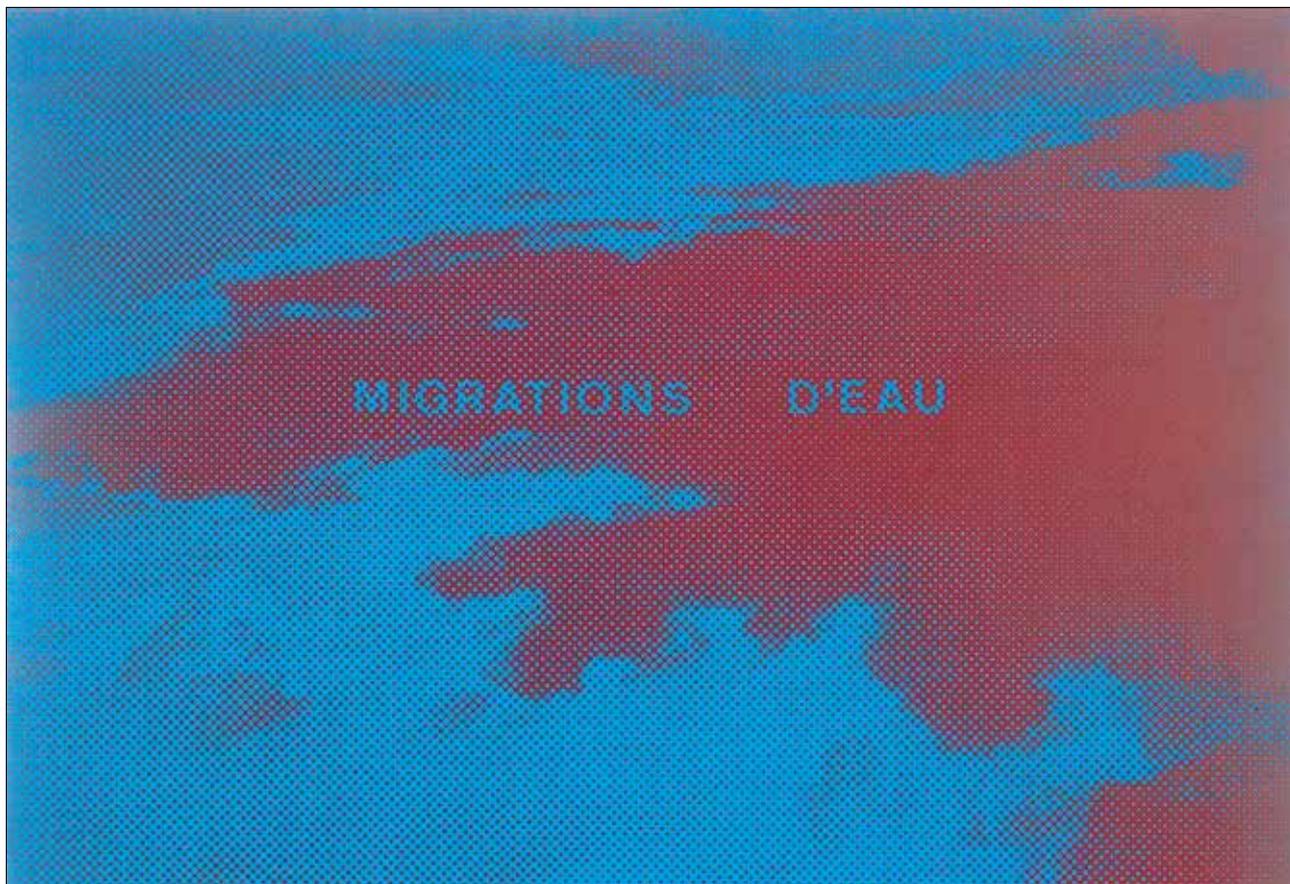
► *"...En revanche, j'ai créé un mouvement qui s'appelle «Avenue de la liberté» ou le mouvement bi-pointilliste, qui était orienté vers la mise en place de la création pour tous. Nous nous sommes retrouvés très vite, j'ai fait des tracts, un journal intitulé Gérononymo (qui joue sur les mots Géronimo est anonyme, et sur un concept important: la liberté sans réserve. À partir de 1969, j'ai sorti une quinzaine de numéros. En 1968, j'ai produit un grand tract, le Manifeste de Mai sous forme d'idéogramme. Et nous avons créé un mouvement, CRAPUL (Comité Révolutionnaire d'Action Par Un Langage), de l'agit prop'. Par exemple, nous mettons un noyé dans la Seine (un mannequin avec un tract accroché au cou) et nous attendions la fluviale... Les mecs nous disaient: «Vous n'avez que ça à foutre...», avec bien sur un reportage. Nous avons organisé des raids sur des immeubles de grand standing... C'était plus proche du situationnisme que du surréalisme. Cela correspond aux mouvements qui se sont développés après à Amsterdam, ou en France avec les provos, les autonomes" (Julien Blaine, «Christian Poitevin alias Julien Blaine» nel blog DEVOIR DE MEMOIRE, BESOIN D'HISTOIRE di Gérard Perrier, 19 agosto 2021).*



**ENCI** (Piacenza, 1970)

Foglietto 10x7 cm., distribuito attraverso la rete di mail art. Stampa a sanguigna su carta, in fac-simile del manoscritto originale. Edizione originale. € 200

► "Il manoscritto rientra nella serie «oggetti di studio» che nascono come appunti visuali di un'idea, per eventuali sviluppi. Il titolo è l'abbreviazione della fonte, un'enciclopedia in 12 volumi sull'arte, che sul bordo riportavano due frammenti di parole, la prima e l'ultima di tutto il contenuto: a – baldac; baldan – calle; ecc. Ho notato che leggendo tre frammenti, invece di due, il suono e il ritmo cambiavano, diventando una specie di «koan» spontaneo" (Ugo Locatelli).

**MIGRATIONS D'EAU** (Piacenza, 1970)

Serigrafia originale su perspex blu opalino in light box con neon temporizzabile, 60x79x15 cm. **Esemplare unico.**

€ 2.500

► "Migrations d'eau è un oggetto di studio su vari temi ipotizzabili attraverso spazi e tempi instabili fra diverse dualità: istantanea e migrazione continua, luce-buio, formazione-decostruzione, positivo-negativo, tempo presente e tempo profondo, immagine-cristallo e immagine-flusso. La pulsazione luminosa dell'immagine può essere prefissata, ad esempio corrispondente a quella media del cuore, oppure con intervalli casuali. Potrebbe essere utilizzato in installazioni «risonanti»" (Ugo Locatelli).



VISORE (Piacenza, 1970)

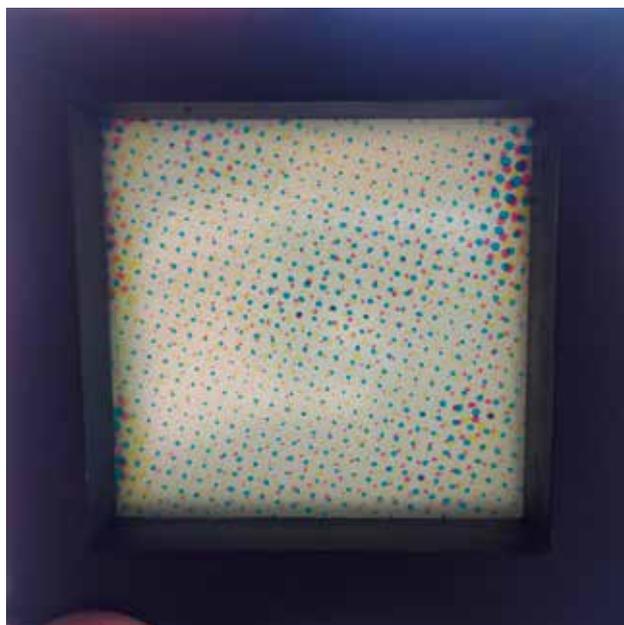
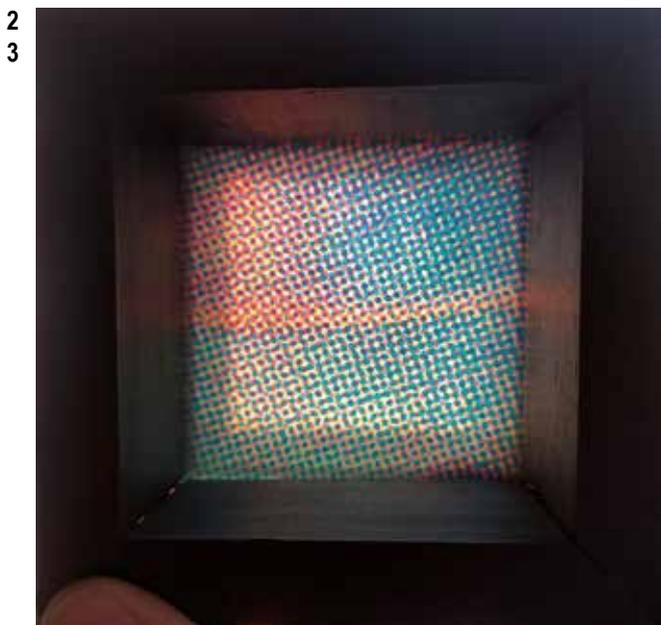
Oggetti di studio in legno, vetri e immagine su pellicola (a 6 cm. dai due bordi), 12x12x12 cm. **Esemplari unici.**

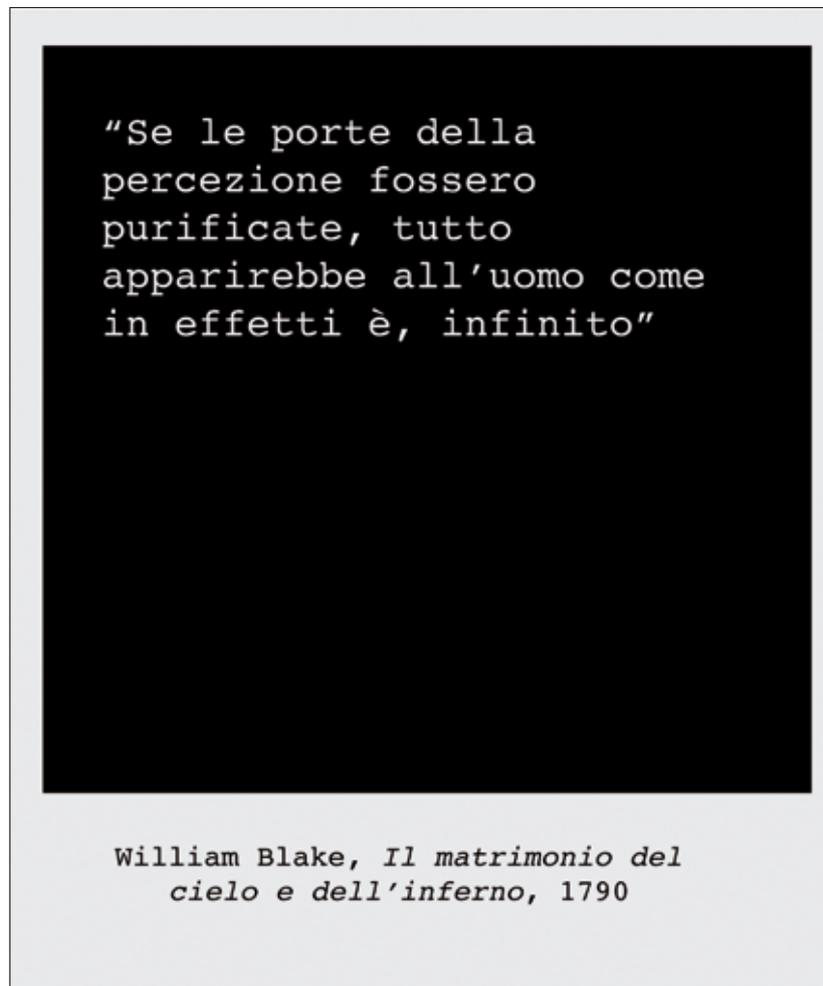
1. € 800

2. € 800

3. € 800

► *“In questi oggetti di studio l'attenzione è rivolta alla struttura dell'immagine da trguardare e alla condensazione o rarefazione dei punti che fanno variare la forma e i limiti, instabili, che sollecitano l'idea di flusso, di transito” (Ugo Locatelli).*





PER WILLIAM BLAKE (Piacenza, 1970)

Stampa originale su carta fotografica 10x12 cm., con la riproduzione di un testo di William Blake tradotto in lingua italiana. **Esemplare unico, con firma autografa dell'autore.** € 300

► "Oggetto di studio nel quale l'idea base è quella di poter leggere l'immagine di un'esperienza mentale: una Istantanea mentale" (Ugo Locatelli).

**RE E REGINA PORTATILI** (Piacenza, 1970)

Oggetto di studio costituito da due elementi di legno in astuccio, 5x20 cm. **Esemplare unico.**

€ 600

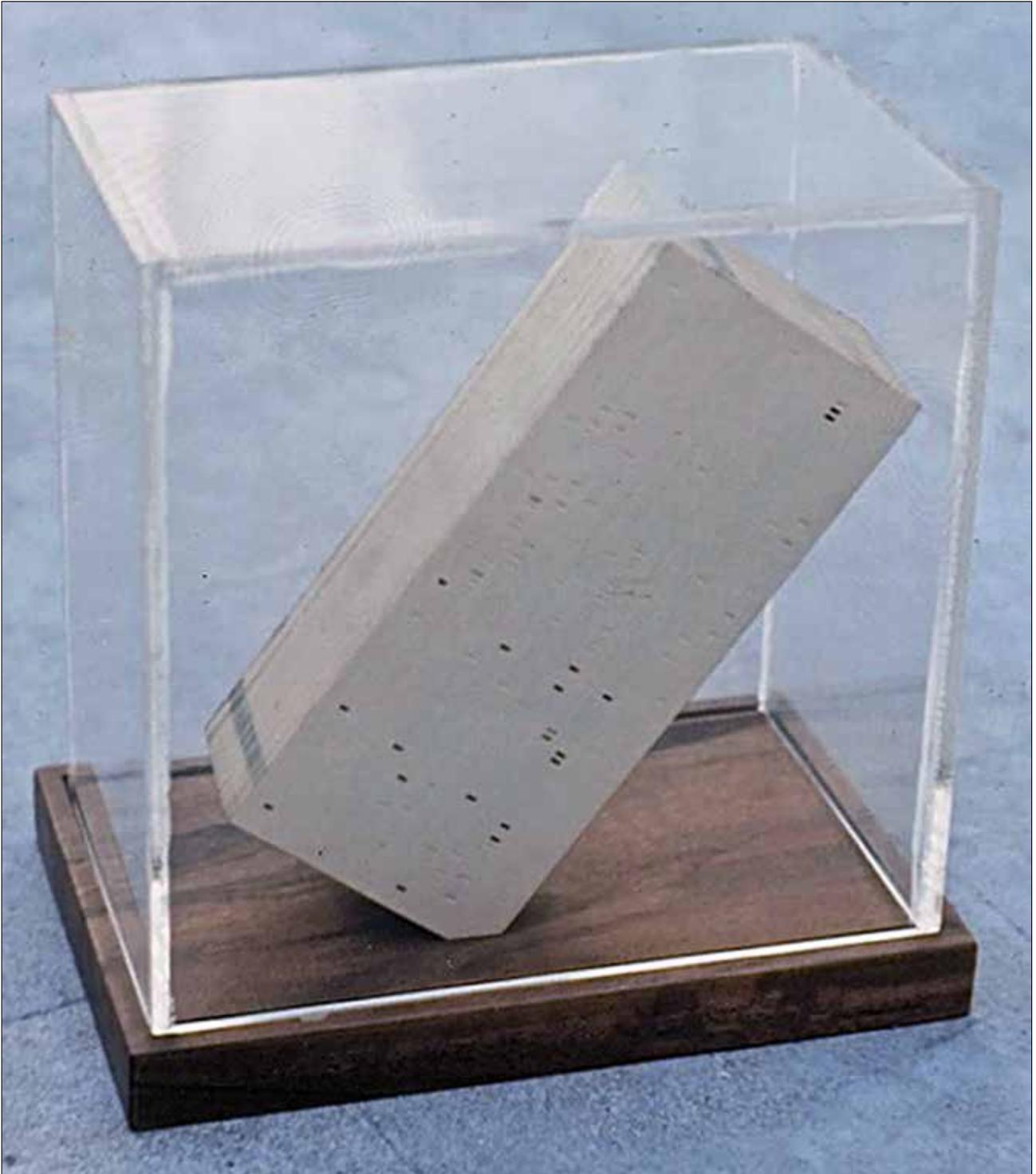
► "L'idea iniziale è venuta dall'osservare le due forme 'coronate' insieme, quindi un Re e una Regina: questa appare più alta, snella e sinuosa, perchè la sua missione, da che mondo è mondo, è di essere seducente, cioè capace di 'condurre a sé'; il Re appare più robusto, perchè deve essere, per missione, capace di lottare e generare forza. I due oggetti, portati ad esempio in un viaggio nel pratico astuccio tascabile, possono ricordare, stimolare ed estendere queste riflessioni interagendo coi nostri simili che incontriamo in cammino ed anche, in generale, con le regole del gioco degli scacchi e con quelle che si trovano nella scheda 26 [vedere scheda n. 26]" (Ugo Locatelli).



A PRIMA VISTA (Piacenza, 1970)

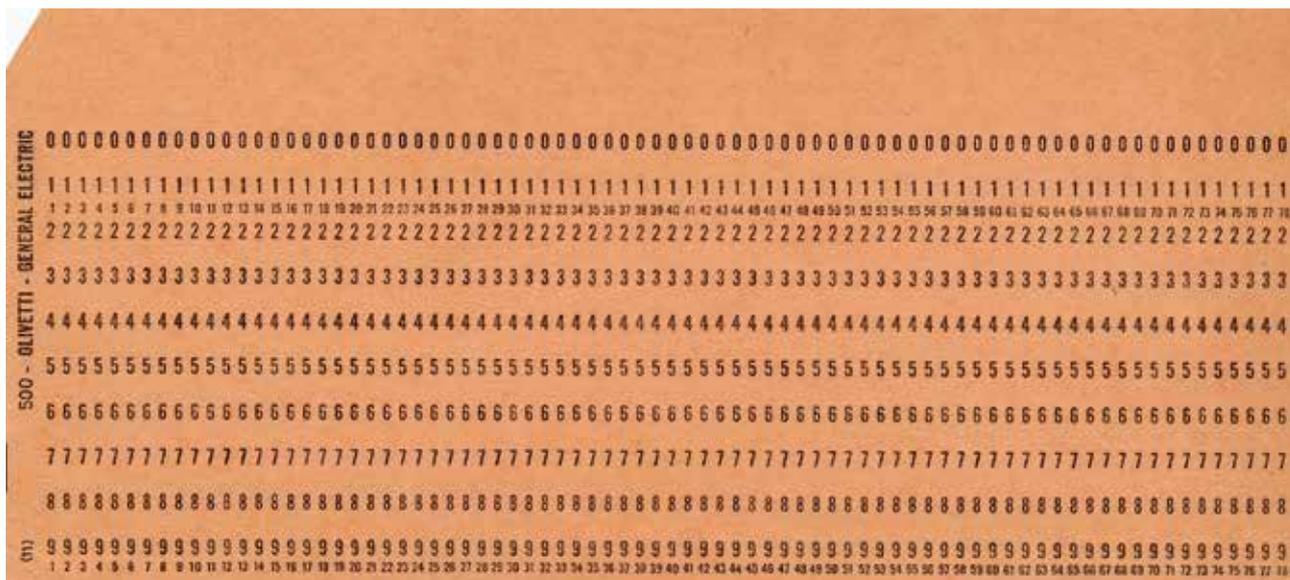
Oggetto di studio: due elementi di legno e metallo, il primo a sinistra 32,5x2,2 cm. (diametro del disco 6 cm.), il secondo 31x2,2 cm. (diametro del disco 5 cm.). **Esemplare unico.** € 300

► "Le corrispondenze e le piccole differenze tra i due oggetti sembrano poter richiamare, a prima vista, anche se in modo molto approssimativo, alcune «zone di indeterminazione» che si riscontrano nella fisica contemporanea" (Ugo Locatelli).

**MASS** (Piacenza, 1970)

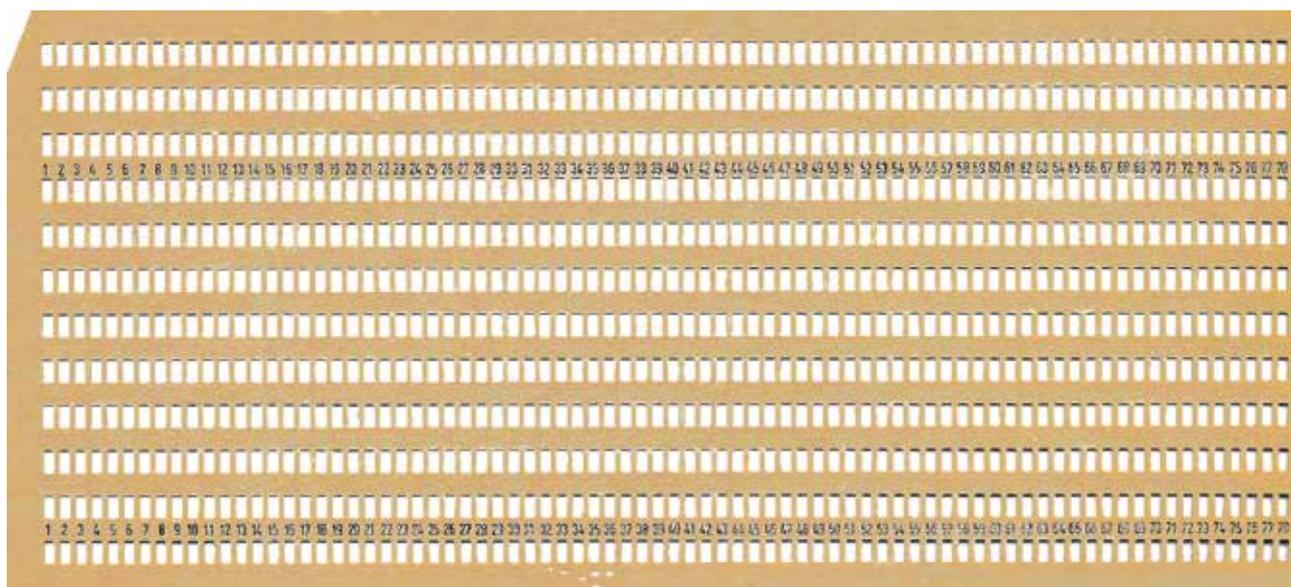
Oggetto di studio: 500 schede meccanografiche incollate l'una all'altra fino a formare un unico blocco collocato in una teca in perspex, 21x17,5x7 cm. **Esemplare unico.** € .1.500

► "Le schede perforate furono il supporto principale per l'immagazzinamento e il trattamento dei dati, prima dell'avvento dei computer e dei floppy disk. Uno degli angoli superiori delle schede era tagliato in diagonale per evitare che la scheda potesse essere inserita al contrario nel lettore: nella teca la coincidenza della linea di base con quella di taglio dell'angolo rende dinamico l'oggetto. L'incollaggio di 500 schede le preserva, anche se rende inaccessibile per sempre tutta la memoria che contengono. Questo oggetto, come quelli delle schede nn. 57 e 58), inutilizzabile dal punto di vista funzionale, diventa disponibile sul piano mentale" (Ugo Locatelli).

**PROGRESS** (Piacenza, 1970)

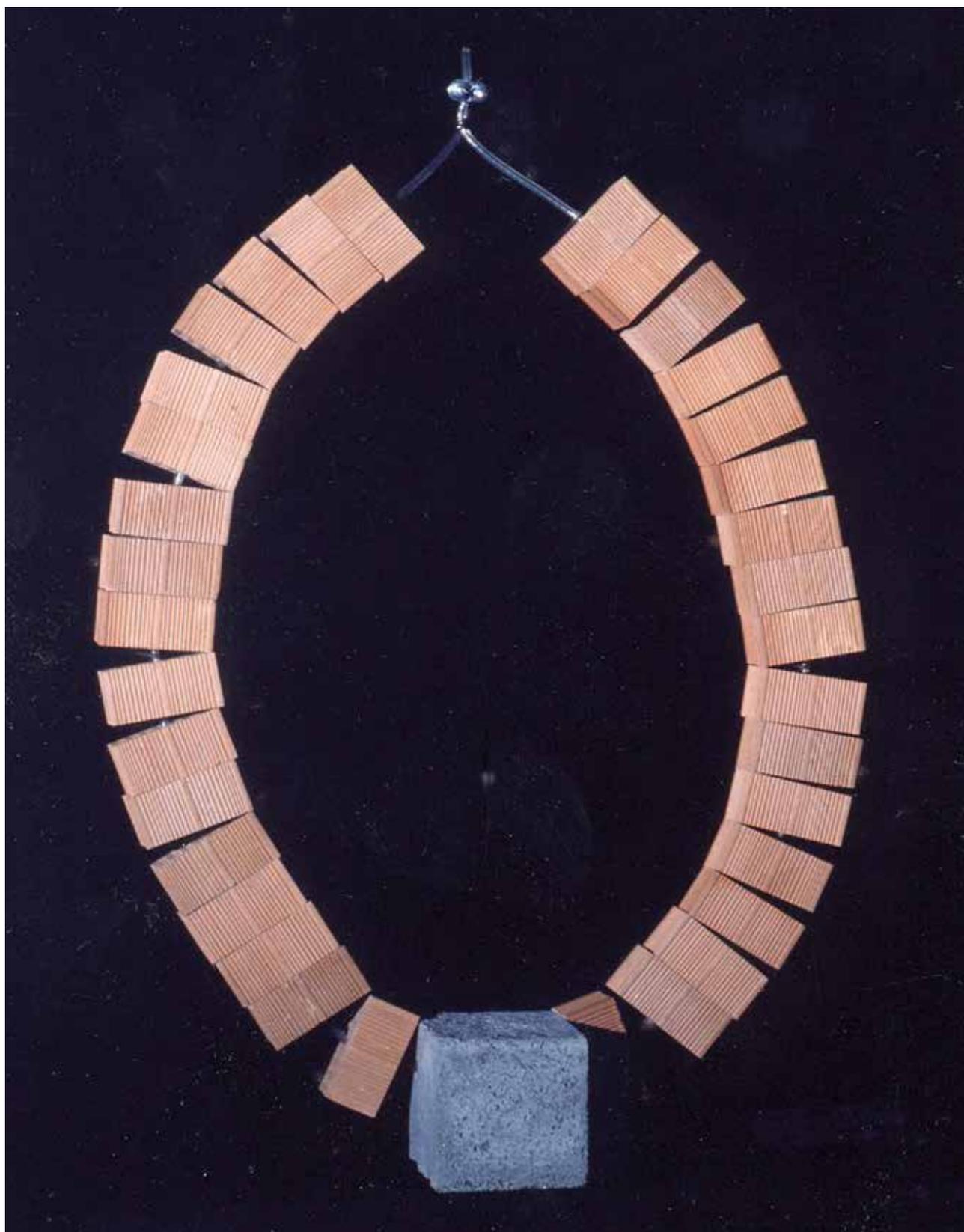
Oggetto di studio: scheda meccanografica nuova, 8,2x18,7 cm. Esemplare con **firma autografa dell'artista** al verso. € 100

► *“Anche questo oggetto, come quelli delle schede nn. 56 e 58), inutilizzabile dal punto di vista funzionale, diventa disponibile sul piano mentale” (Ugo Locatelli).*

**CONFORM** (Piacenza, 1970)

Oggetto di studio: scheda meccanografica completamente perforata, 8,2x18,7 cm. Esemplare con **firma autografa dell'artista al verso**. € 100

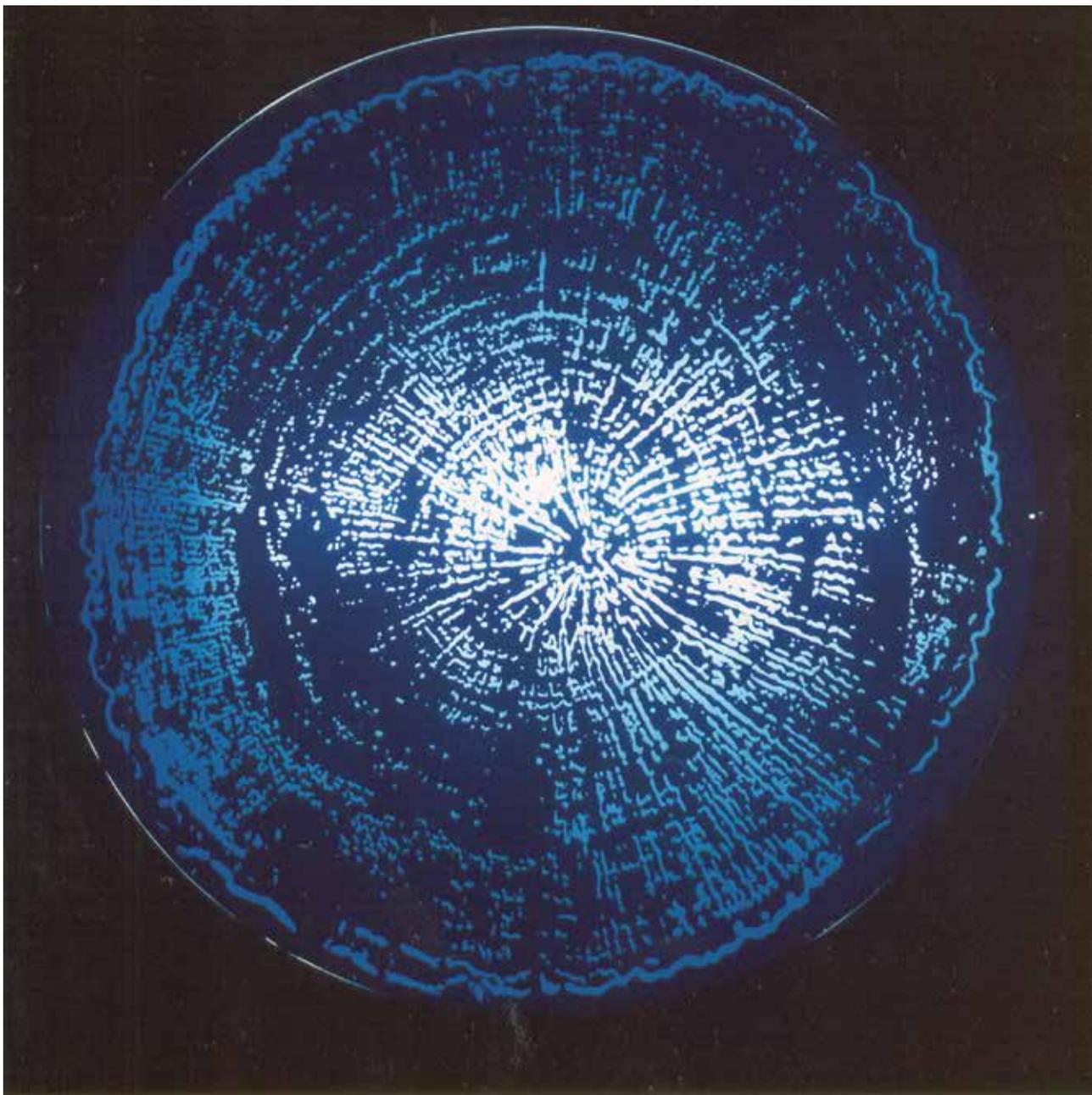
► *“Anche questo oggetto, come quelli delle schede nn. 56 e 57), inutilizzabile dal punto di vista funzionale, diventa disponibile sul piano mentale” (Ugo Locatelli).*



COLLIER (Piacenza, 1970)

Oggetto di studio: campioni in scala ridotta di laterizi, cubetto di calcestruzzo, filo d'acciaio, 60x50 cm. **Esemplare unico.**

€ 500



LEGNO LUCENTE (Piacenza, 1970)

Disco in perspex blu serigrafato in color argento, diametro 180 cm. Installazione con retroilluminazione per l'atrio della **Gabbiani Macchine** di Podenzano (PC), azienda specializzata nella costruzione di macchine per la lavorazione del legno.

► *“Si tratta di un tondo rappreso intorno al centro come il tronco di un albero; un metro e ottanta centimetri di diametro in equilibrio tra rigore della circonferenza e sonorità delle oscillazioni provocate dall'assetto concentrico dell'opera” (Eugenio Gazzola, *Passato prossimo. Piacenza e la sperimentazione artistica 1965/1975*, Edizioni Tip.le.co., Piacenza, 1994*

**FISCHIETTI** (Piacenza, 1969-1970)

Fischietti ottenuti tagliando pezzi da un tubicino di plastica, 4x0,6 cm., distribuiti e utilizzati a Piacenza durante il Festival *Non Art - Anti Art*, 7-14 giugno 1969 (vedi scheda n. 33). Multiplo originale. € 100



Il multiplo venne inserito nella rivista/contenitore *Pantabox '69*, Milano, Edizioni Tool, 1970.





TIMBRO E STAMPIGLIATURA HF (Milano, 1971)

MEC Rivista di comunicazioni visive e accertamenti poetici, n. 2, Milano, aprile 1971; 1 fascicolo 23x25 cm. pp. 24 n.n. compresa la copertina. Copertina con composizione grafica del titolo in verde su fondo bianco, numerose immagini fotografiche e composizioni di poesia visiva e concreta n.t. di vari autori. Stampa in verde e rosso carminio. Rivista diretta da **Gianni Bertini**, di cui uscirono solo due numeri. Secondo e ultimo fascicolo pubblicato. € 250



Nel fascicolo vengono pubblicati il timbro e la stampigliatura dell'*Homo fulminatus* di Ugo Locatelli.





FUSTELLA HF (Piacenza, 1971)

Oggetto di studio: esposizione privata della fustella dell'uomo fulminato realizzata a Piacenza nel 1967 con una sagoma metallica e ammortizzatori in gomma fissati su legno 21x20x2,5 cm. Esemplare unico. € 500

► *“L'esposizione di questo strumento genera riflessioni sulla sua natura non solo funzionale, ma anche concettuale ed estetica” (Ugo Locatelli)*



ATTRAVERSO (Piacenza, 1971)

Oggetto di studio trovato: vecchia finestra in legno, 95x60x5 cm. **Esemplare unico**, con firma autografa dell'artista.

► *"Nei secoli la finestra è diventata una metafora attiva del guardare attraverso, un confine fatto di trasparenza e opacità, che insieme separa e unisce"* (Ugo Locatelli).

**MAQUETTE** (Piacenza, 1971)

Oggetto di studio: coppia di elementi in legno 4x9x4 cm. in scala 1:500 per un'ipotesi di centro di documentazione sull'arte contemporanea. **Esemplare unico.** € 300

► *"L'idea era la possibilità di destinare il blocco dell'edificio di sinistra alla documentazione artistica storica e contemporanea – in versione cartacea ed elettronica – e il blocco di destra agli eventi temporanei"* (Ugo Locatelli).

3 GIU. 1971

MAF
 manifestazioni artistiche fiorentine
 1 / viale degli olmi / ☎ 480872
 50144 firenze
 iniziative culturali
 I TIGLI
 LE CASCINE

Mostra del "FUMETTO"
 Cascine- Firenze, 5 novembre 1971

Nel programma delle Manifestazioni Artistiche Fiorentine (giugno-novembre 1971) è prevista una mostra del "FUMETTO" che sarà allestita nella saletta delle mostre e che sarà illustrata da una conversazione di Lamberto Pignotti e Carlo A. Sitta.

Saranno esposte opere di :

Lichtenstein
 Cami
 A. Bueno
 Fragnedi
 Margonari
 Coppini
 Ori
 Marcucci
 Miccini
 Pignotti
 Bugli
 Vassalli
Locatelli
 Perfetti
 Ruffi
 Isgro
 Fomez
 ecc.

Sei pregato di dare la tua adesione tempestivamente e di far pervenire all'indirizzo segnato in testa alla pagina una o due opere ispirate evidentemente al "fumetto".

Sei, parimenti, pregato di segnalarci persone che a tale genere si siano ispirate nel corso del loro lavoro artistico.

Qualora disponessi di foto chiare, puoi inviarcele per la compilazione del catalogo (entro una decina di giorni).

La mostra sarà inaugurata il 5 novembre alle ore 18,30.

Cordiali saluti.

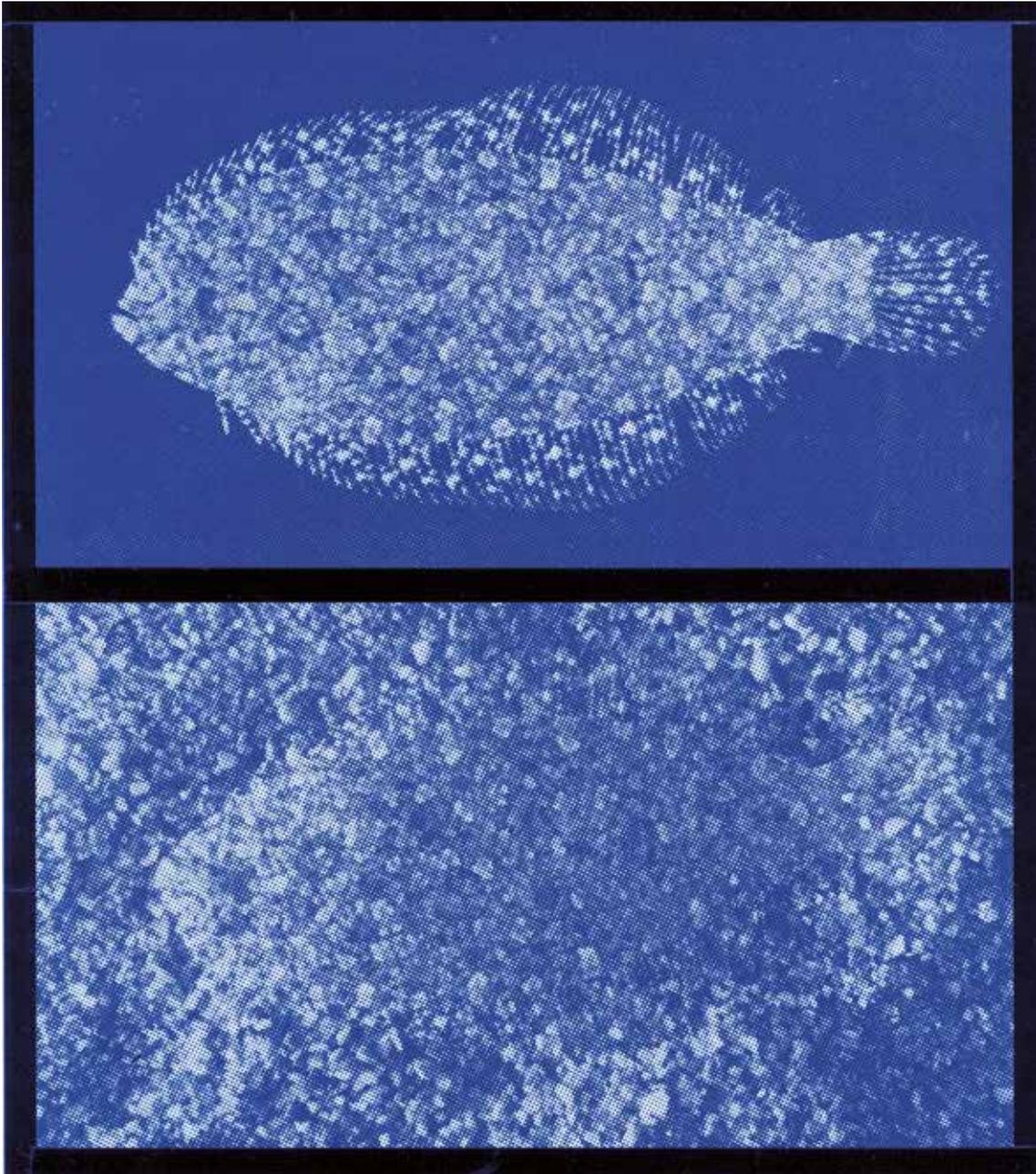
LA REDAZIONE





ANTEPRIMA DE "IL MAZZO" (Mostra del Fumetto nell'ambito della rassegna Manifestazioni Artistiche Fiorentine, Firenze, Cascine, Saletta delle Mostre, 5 novembre 1971).

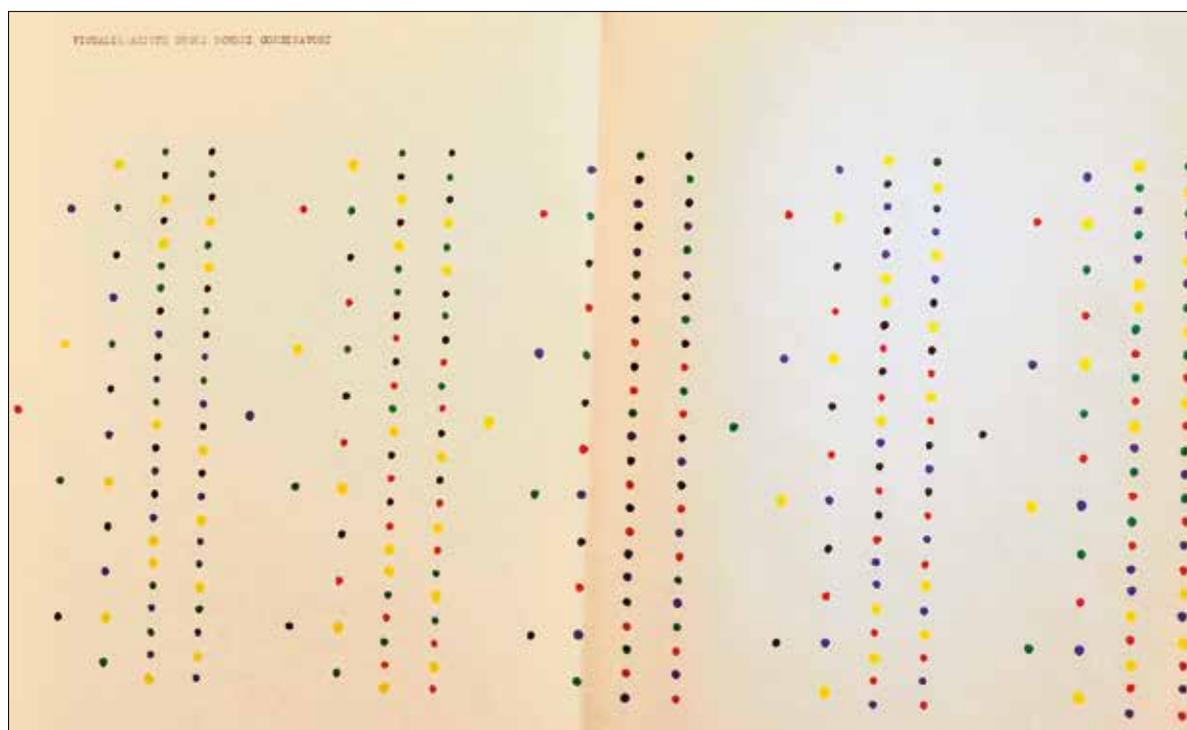
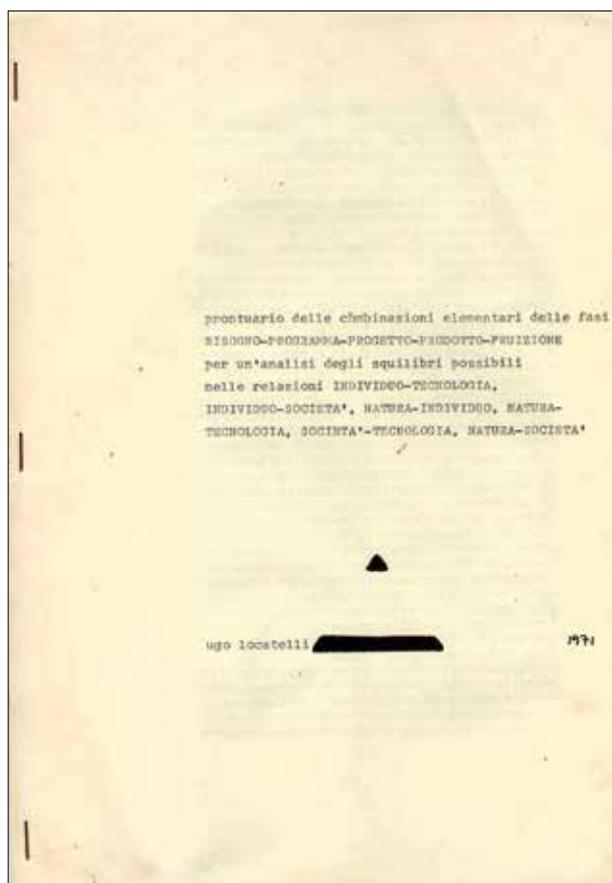
▼
 Invitati alla mostra, **Ugo Locatelli** e **Sebastiano Vassalli** hanno partecipato con alcune tavole della scrittura scenica // *Mazzo*, realizzata in collaborazione.



IL PESCE E' NELL'ONDA PRIMA DI ESSERE NEL MARE (Piacenza, 1971)

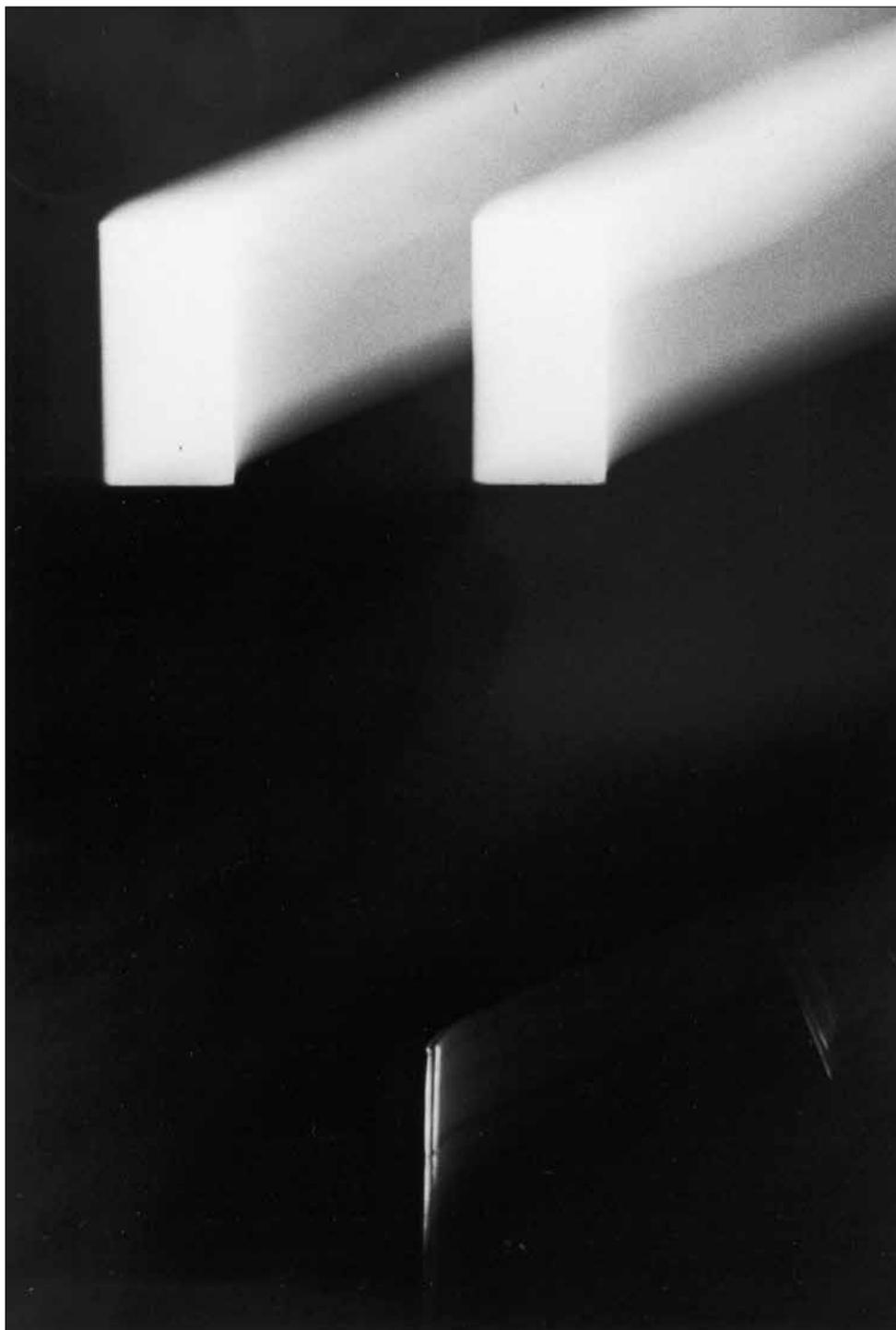
Light box con serigrafia originale su perspex blu opalino e neon temporizzabile, 80x60 cm. **Esemplare unico.**

► *"La possibilità di lasciar filtrare la luce a intermittenza coinvolge la percezione dell'osservatore, che viene alterata anche a causa della retinatura dell'immagine"* (Filippo Lezoli, *Ugo Locatelli 1962-1972: fotografia, scrittura, sperimentazione*, Torino, Fondazione Italiana per la Fotografia - Museo della Fotografia Storica e Contemporanea, 2003).



SCHEMI COMBINATORI (Piacenza, 1971)

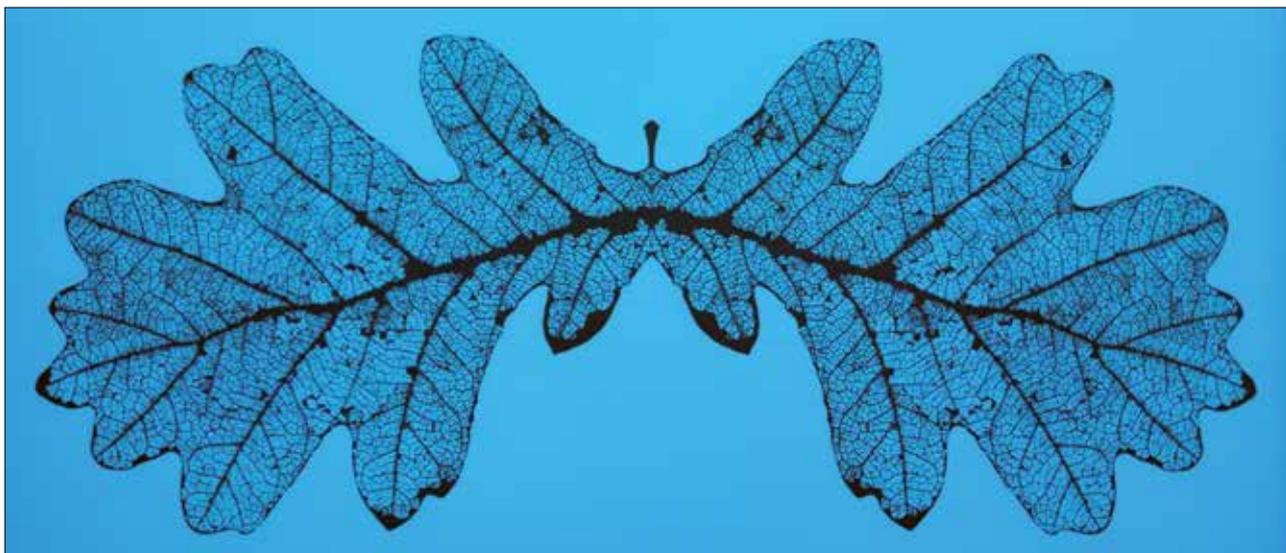
Oggetto di studio composito, costituito da estratti di una tesina dattiloscritta per l'esame di Tecnologia dell'architettura al Politecnico di Milano: **Ugo Locatelli**, *Prontuario delle combinazioni elementari delle fasi BISOGNO - PROGRAMMA - PROGETTO - PRODOTTO - FRUIZIONE per un'analisi degli squilibri possibili nelle relazioni INDIVIDUO-TECNOLOGIA, INDIVIDUO-SOCIETA', NATURA-INDIVIDUO, NATURA-TECNOLOGIA, SOCIETA'-TECNOLOGIA, NATURA-SOCIETA'*, 1971; 29,7x212 cm. Gli estratti in dettaglio sono i seguenti: 1) copertina; 2) cinque pagine interne; 3) doppia pagina finale con schema a colori 29,7x40 cm.: *Visualizzazione degli schemi combinatori*. **Esemplare unico.** € 500



GUARDARE ATTRAVERSO (Piacenza, 1971)

Oggetto di studio: fotografia originale in bianco e nero (1963), 30x20 cm., stampa su carta baritata a cura dell'autore (1971). **Tiratura di 5 esemplari** numerati e firmati. € 400

► "Il titolo di questo oggetto di studio è tratto dalle Ricerche filosofiche di Ludwig Wittgenstein, paragrafo 533: "La filosofia, come un guardare attraverso, descrive il senso, lo guarda in quanto tale, muove dalla meraviglia e dallo stupore che il mondo è, che questo è, e dice: «Ecco qui, ciò che è, lo comprendo nel suo tutto, uno, lo guardo nelle sue differenze e nelle sue connessioni, e lo lascio così com'è. La filosofia è, così, estetica»" (Ugo Locatelli).

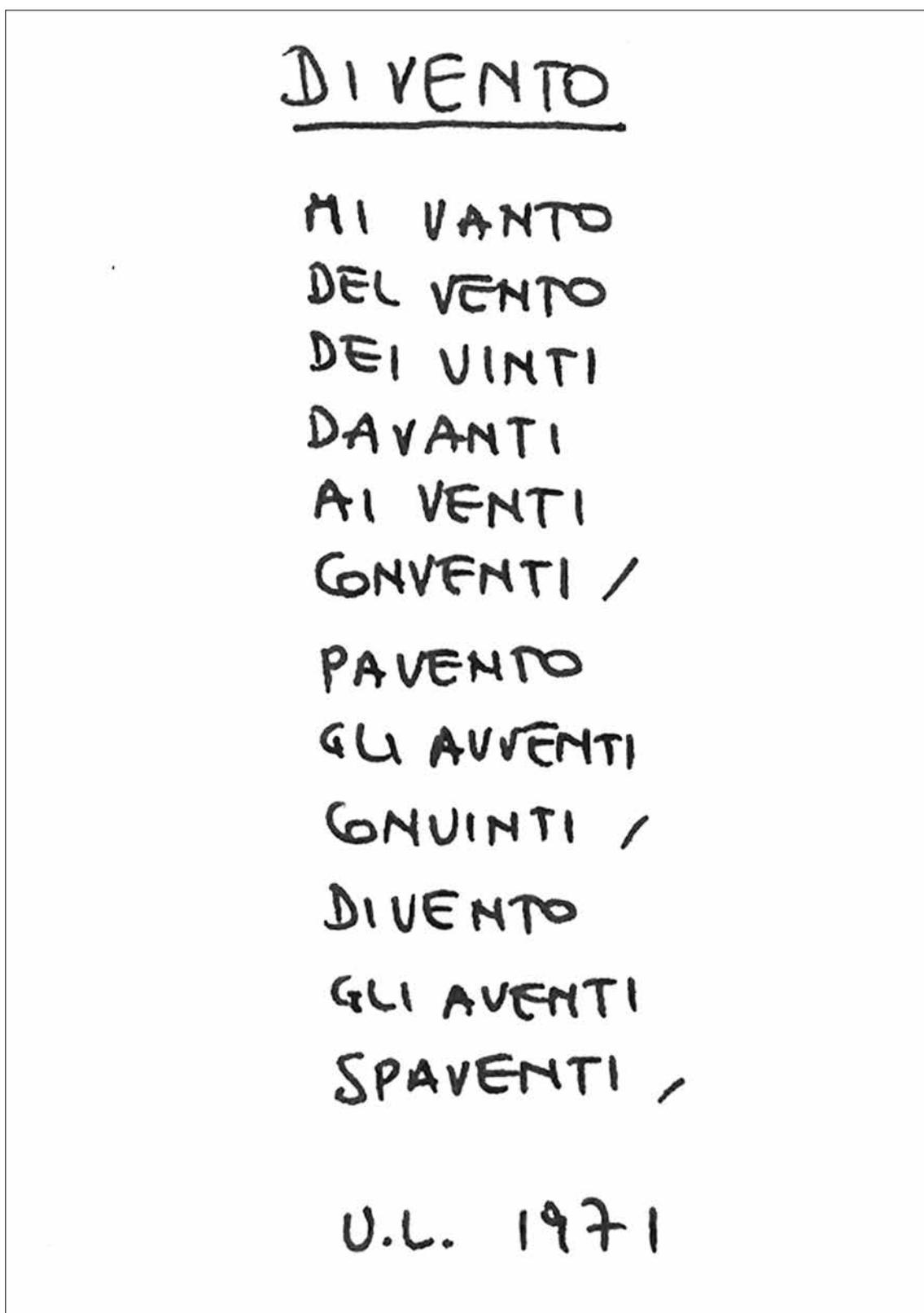
**FOGLIAFARFALLA** (Piacenza, 1971)

Oggetto di studio: serigrafia originale 50x70 cm. realizzata su perspex opalino blu con neon in un unico esemplare.

- Riproduzione di epoca successiva dell'immagine originale, 22x40 cm. (1991), con firma autografa dell'autore.

€ 200

► "Questo oggetto di studio nasce dall'idea dell'ipotetico rispecchiamento di una foglia, che potrebbe trasformarla in una farfalla" (Ugo Locatelli).

**DIVENTO** (Piacenza, 1971)

Oggetto di studio distribuito attraverso la rete di mail art: cartoncino 10x7 cm., riproduzione in fac-simile del testo manoscritto, stampa in bianco e nero. Multiplo originale. € 200

► "Questo oggetto di studio nasce dalla richiesta di Franco Ravedone di una piccola opera per una mostra di un giorno sul tema del «Vento» nel suo studio di Milano. Ho inviato il cartoncino manoscritto «Divento», poi riprodotto a stampa per la diffusione con la rete mail art" (Ugo Locatelli).

**EAU-OH!** (Piacenza, 1971)

Oggetto di studio: bricco in ceramica e ramo. Assemblaggio 42x42 cm. **Esemplare unico.**

€ 400

► "Il titolo è formato da due parole francesi omofone, la prima esplicitiva [traduzione italiana: «acqua»] e la seconda che esprime sorpresa" (Ugo Locatelli).

**CAROTA TASCABILE** (Piacenza, 1971)

Oggetto di studio: cilindro in rame 5x2,8 cm. e contenitore in plastica per pellicola Kodak 8x3,3 cm. **Esemplare unico.** € 300

► *"L'interesse per questo oggetto di studio è duplice: oltre alla caratteristica oggettiva di costituire una «carota» portatile, il materiale di cui è fatto rimanda a una storia millenaria. Il rame era già noto ad alcune delle più antiche civiltà di cui abbiamo testimonianze e la storia del suo impiego allo stato nativo si stima abbia almeno 10 000 anni"* (Ugo Locatelli).

► Sull'operazione «carota-carotaggio» **vedi anche le schede 42, 43, 44, 74, 75 e 76.**



CAROTA IMPERIALE (Roma, 1971)

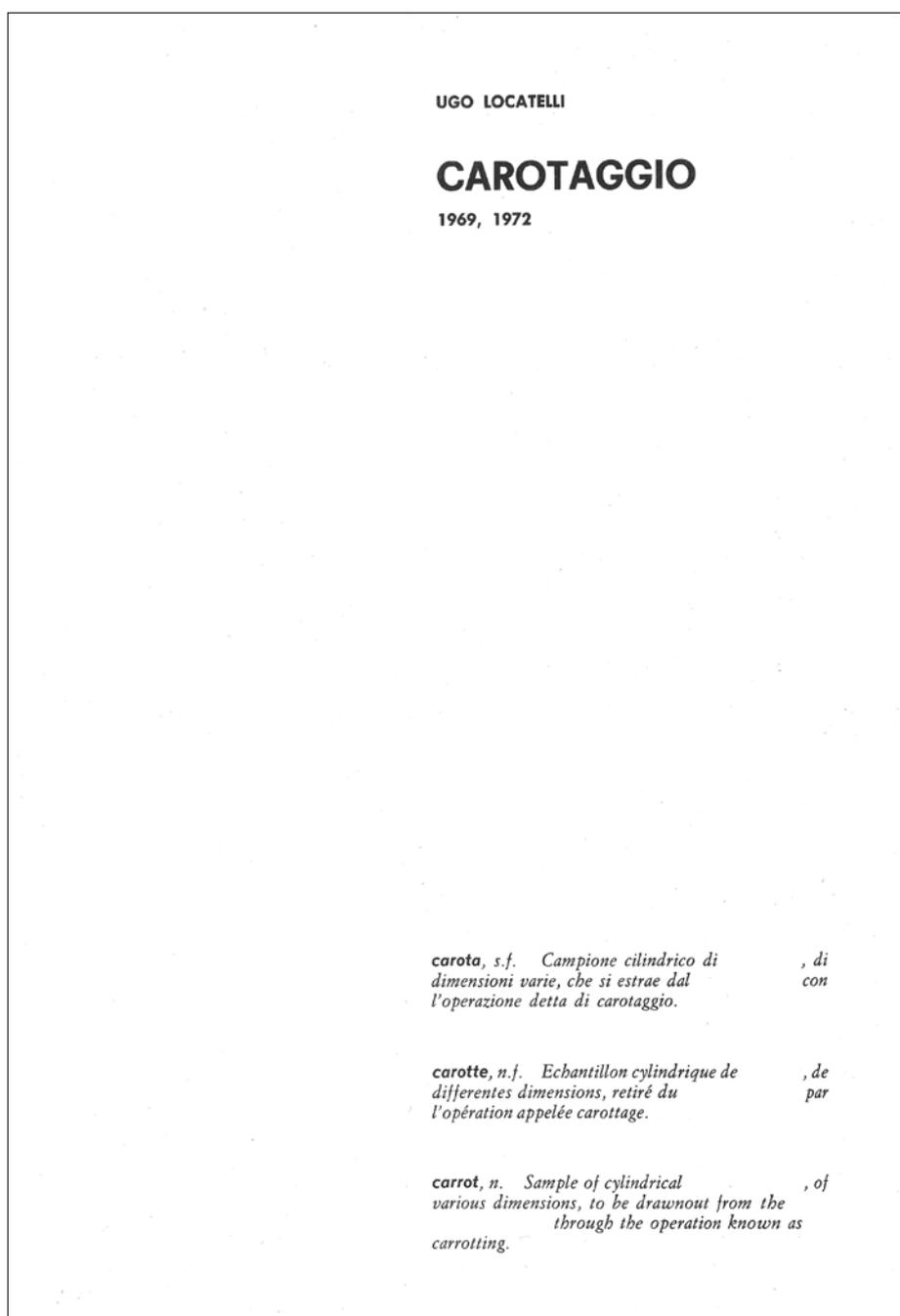
Oggetto di studio: fotografia originale a colori 24x18 cm.



- **Particolare tratto dalla fotografia originale**, 18x6 cm., stampa di epoca successiva (1995) a cura dell'autore. **Tiratura unica di 5 esemplari** numerati e firmati. € 200

► "Questo oggetto di studio esemplifica che il concetto di «carota» può essere anche presentato su un piano bidimensionale" (Ugo Locatelli).

► Sull'operazione «carota-carotaggio» vedi anche le schede 42, 43, 44, 73, 75 e 76.



CAROTA-CAROTAGGIO (Piacenza -Torino, 1972)

Foglio di carta da lettera 29,7x21 cm.), con riproduzione a stampa della definizione di «carota» tratta dal vocabolario Zingarelli (VII edizione, 1959). Edizione originale.

1. Tiratura ordinaria di 300 esemplari per la rivista d'avanguardia GEIGER, n.5, 1972.
2. Tiratura speciale di 5 esemplari riservati all'autore, numerati e firmati. € 250

► "Questo oggetto di studio esemplifica che il concetto di «carotaggio» può essere anche segnalato, semplicemente, tramite la definizione del dizionario, dalla quale si elimina il riferimento al materiale (sottosuolo), lasciando vuoto lo spazio della parola" (Ugo Locatelli).

► Sull'operazione «carota-carotaggio» vedi anche le schede 42, 43, 44, 73, 74 e 76.



UGO LOCATELLI

CAROTAGGIO

1969, 1972

I
In principio era l'avanguardia, e l'avanguardia veniva prima dell'arte oppure veniva dopo l'arte, e l'avanguardia era la coscienza reazionaria e rivoluzionaria della società borghese, e del capitalismo nelle sue fasi di trasformazione. E l'arte si fece avanguardia e l'avanguardia perpetuò l'equivoco dell'arte, e la società borghese nelle sue fasi di trasformazione addomesticò l'avanguardia, e l'avanguardia divenne l'arte. E non vi era salvezza all'interno dell'arte che non fosse nell'avanguardia, così come non vi fu avanguardia che non tentò la sua più o meno réclamistica sortita dall'ambito dell'arte. E la società borghese nelle sue fasi di trasformazione richiese sempre più arte, cioè sempre più avanguardia. E l'avanguardia divenne sempre più sintomo indubitabile dei rigurgiti d'arte della società borghese nelle sue fasi di trasformazione. E l'avanguardia cominciò a trasformare la società borghese, i suoi posacenere e le sue poltrone ed i suoi pensieri ed i suoi giocattoli, dalla « recherche » alla carrozzeria fuoriserie. Ed al di fuori dell'avanguardia, e della società borghese nei suoi periodi di trasformazione sembrava non esserci nulla. Poi, venne la *carota*.

carota, s.f. Campione cilindrico di dimensioni varie, che si estrae dal sottosuolo con l'operazione detta di carotaggio.

II

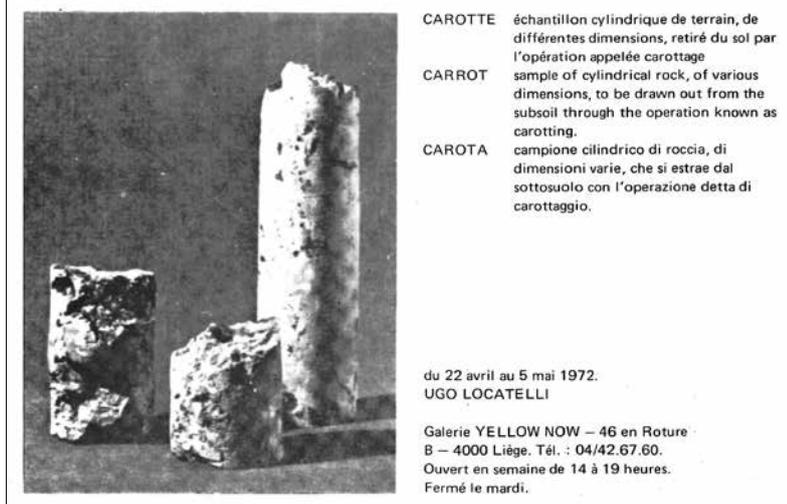
La *carota* non è una scultura
La *carota* non è un'opera d'arte

La *carota* non è un'opera d'arte d'avanguardia. La *carota* è la scultura privata di ogni equivoco riferimento alla sfera del gusto, dell'arte, dell'esteticità in genere. La *carota* è un oggetto che si ricava da altri oggetti, esistenti in natura o manufatti, dal fondo marino come da opere d'arte o sculture, indifferentemente. La *carota*, come le lamiere pressate di César, ad esempio, è un possibile **grado zero** della scultura, anzitutto. Ma l'importanza e la novità dell'operazione di *carotaggio* non sta nè nell'indifferenza al materiale usato nè nella meccanicità dell'azione che determina la scultura nè nello scarso valore dell'oggetto prodotto, perchè il gusto può tornare a privilegiare un materiale rispetto a un altro, la meccanicità dell'azione può essere guidata e corretta e il valore dell'oggetto può essere determinato indipendentemente dalla volontà dell'operatore. Anche la concatenazione dei significati e dei simboli è poco indicativa, perchè non vi è oggetto al mondo che non possa, attraverso una ben guidata concatenazione di significati e di simboli, assumere un valore universale (fittizio).

Nel *carotaggio* si rovesciano i termini tradizionali della contrapposizione dialettica tra società e arte. L'avanguardia, falsa coscienza della società capitalistica, ha cercato di fare arte senza più fare oggetti, e la società capitalistica ha dimostrato che questo procedimento le è gradito, anzi utile. Questo prova come l'errore d'impostazione fosse radicale. La via giusta da seguire è esattamente opposta: bisogna produrre oggetti, cioè sculture pitture poesie eccetera senza produrre arte. Locatelli non è un attardato sulla linea di partenza (il **grado zero** di cui s'è detto), è invece quello che parte regolarmente dopo la falsa partenza degli altri.

SEBASTIANO VASSALLI

2



CAROTAGGIO 1969, 1972 (Piacenza, 1972)

1. Poster 50x35 cm. [stampa: Tipografia Schiavi, Caorso-Piacenza), 1972. Testo di **Sebastiano Vassalli**. Tiratura di **100 esemplari numerati e firmati da Locatelli**. Edizione originale. € 350

2. Cartolina 9x14 cm., stampa in bianco e nero, 1972. Invito originale della mostra (Liegi, Galerie Yellow Now, 22 aprile - 5 maggio 1972). € 80

► "Il progetto viene presentato in alcuni incontri-conferenza in Italia e con mostre-incontro in Belgio (Galerie Yellow Now di Liegi) e in Francia (Galerie Ben di Nizza): il modello espositivo prevedeva al centro dello spazio un supporto con un visore per la diapositiva tecnica di un carotaggio, copie della cartolina e a parete il manifesto-documento con il testo di Sebastiano Vassalli" (Ugo Locatelli).

► Sull'operazione «carota-carotaggio» vedi anche le schede 42, 43, 44, 73, 74 e 75.

noi sappiamo di sicuro
che certi tipi di comunicazione
su certi temi
sottoposti all'attenzione
di certe persone
in certe condizioni
producono certi effetti

1
2

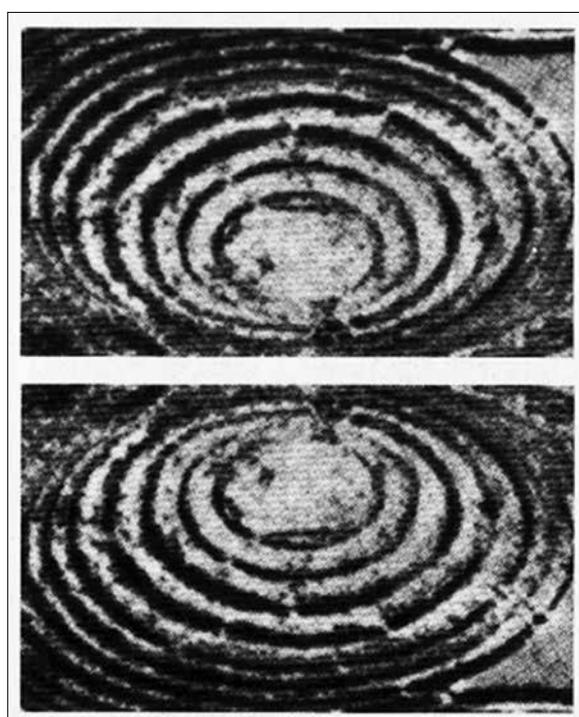
IMMAGINI LUNGHE (Piacenza, 1972)

Serie di tre film, ognuno della durata inferiore a 3 minuti, realizzati ciascuno con un solo fotogramma:

1. *Noi sappiamo*, 2' 20" 8 mm.
2. *Tempo di lettura*, 2' 50" 8 mm.
3. *Meta*, 2' 20" Super8.

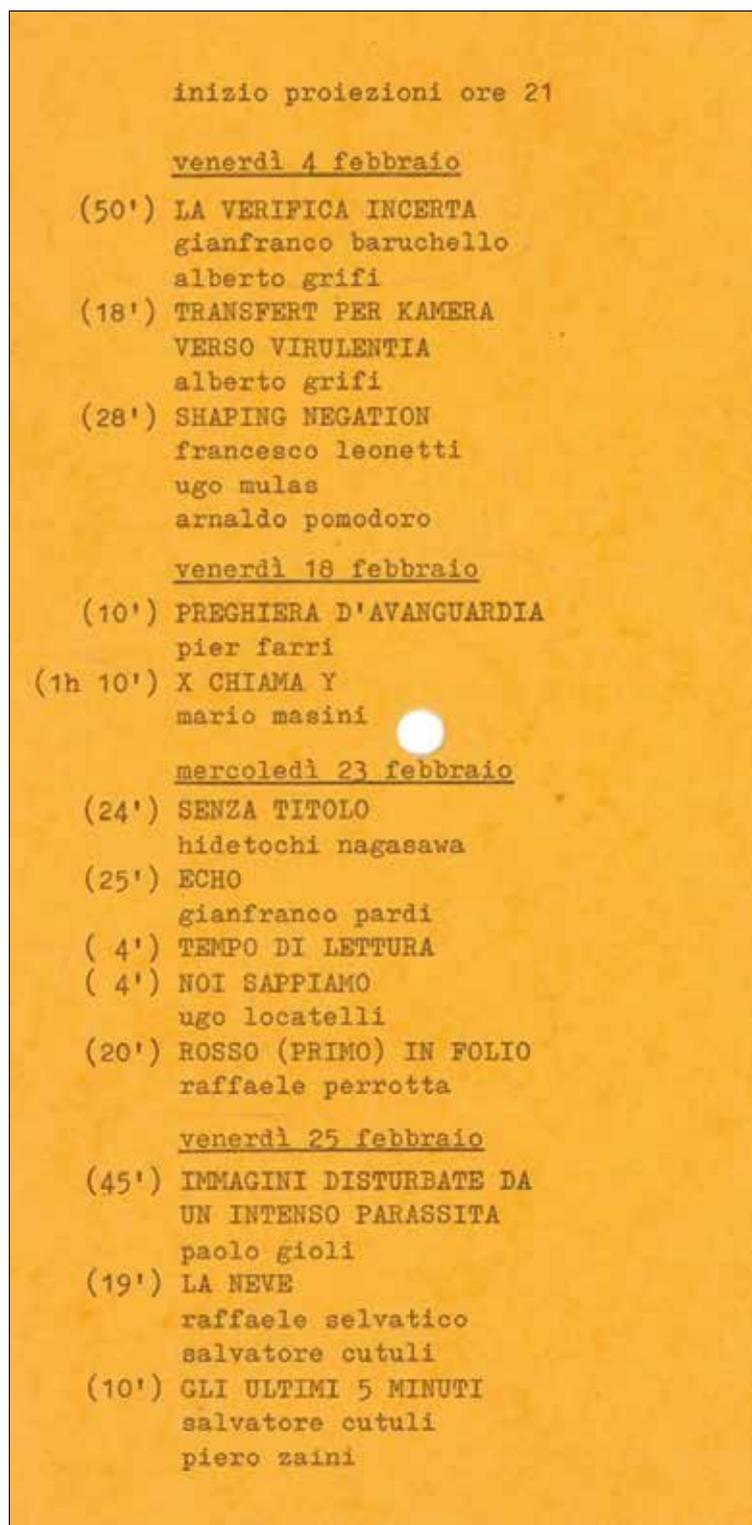
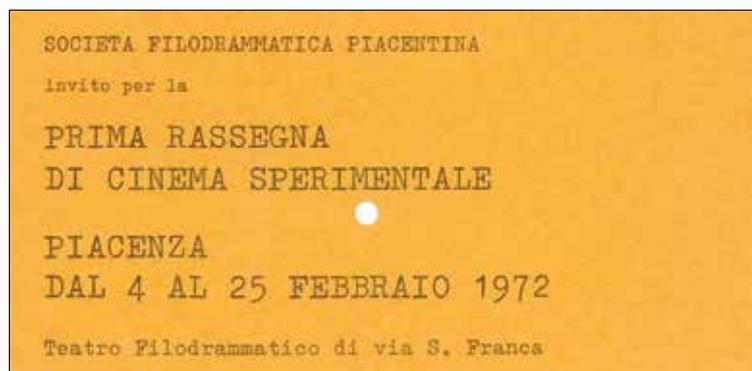
► La serie viene presentata a Piacenza nel 1972 alla prima rassegna nazionale del cinema sperimentale, ideata da **Ugo Locatelli** e **Raffaele Perrotta**, con il sostegno del critico cinematografico **Giulio Cattivelli** (vedi scheda n. 78). In seguito le Immagini lunghe sono proiettate in alcuni incontri-conferenza a Como, Milano, Torino e all'estero in Belgio (Galerie Yellow Now di Liegi) e in Germania (*Pro Art '72* di Duisburg). Nel 1974 vengono incluse nella fondamentale monografia *Cinema underground oggi* a cura di **Sirio Luginbühl** (Padova, Mastrogiacom, pag. 44). Nel 1980 il Dipartimento per la ricerca, documentazione e conservazione di films e videotapes a carattere sperimentale del Ministero per i Beni Culturali ha richiesto e duplicato su nastro video le tre pellicole per inserirle in studi specifici e rassegne. Nel 2017 l'**Archivio Nazionale Home Movies** di Bologna ha acquisito in deposito i tre films in pellicola 8mm inserendoli nella Sezione *Art and Experimental Film* e presentandoli - a cura di Jennifer Malvezzi, Mirco Santi e Paolo Simoni - in rassegne nazionali e nel *FilmForum-International Film Studies Conference* di Gorizia del 2018.

► “Una caratteristica distintiva dei tre film è che ognuno è costituito da una sola immagine, sulla quale ho agito usando il «tempo di esposizione» allo spettatore, l'ipotetica sequenza suggerita dalla pagina (di una rivista di tecnica edilizia), l'inversione delle ombre” (**Ugo Locatelli**)



3





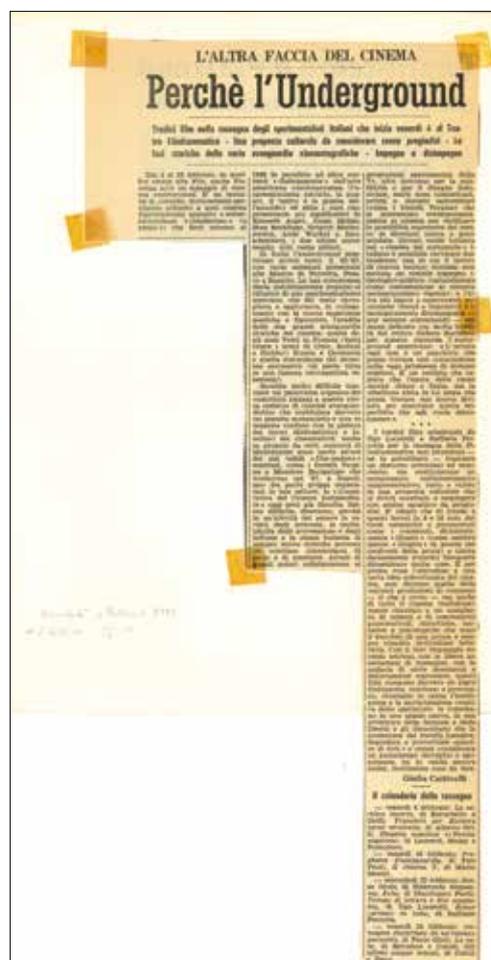
PRIMA RASSEGNA DI CINEMA SPERIMENTALE (Piacenza, 1972)

Rassegna ideata da **Ugo Locatelli** e **Raffaele Perrotta**, col sostegno del critico cinematografico e giornalista **Giulio Cattivelli**, del Teatro Filodrammatici di Piacenza e del quotidiano *Libertà*.

Società Filodrammatica Piacentina, *Prima rassegna di cinema sperimentale*, Piacenza, 1972; cartoncino impresso fronte e retro 6,5x13 cm., con foro centrale fustellato. Design di **Ugo Locatelli**. Invito e programma originale (Piacenza, Teatro Filodrammatico, 4 - 25 febbraio 1972). € 200

▼
"Il foro nell'invito-programma l'ho fatto per richiamare il «foro stenopeico»" (**Ugo Locatelli**)

► "L'articolo di Cattivelli sul quotidiano *Libertà* segnala le fasi storiche delle avanguardie cinematografiche, le varie tendenze e le finalità della rassegna-campionario proposta a Piacenza. Altri preziosi articoli del critico e giornalista hanno guidato l'intera serie" (**Ugo Locatelli**).



PRO ART '72.

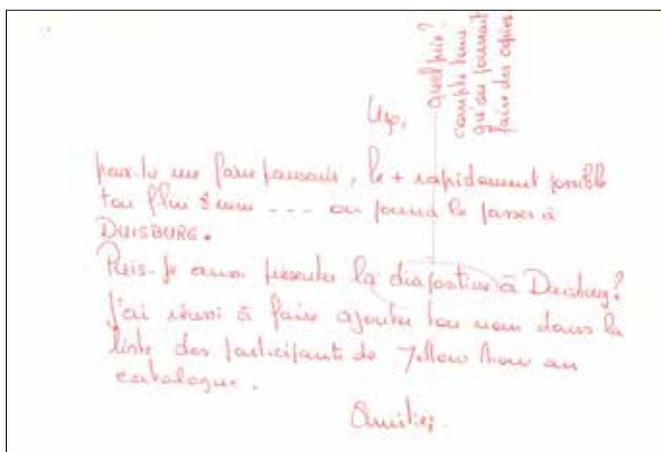
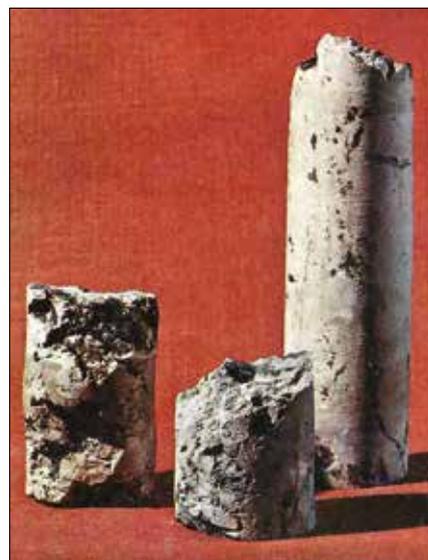
INTERNATIONALER MARKT FUER AKTUELLE KUNST.
GRAFIK, OBJEKTE, BILDER, AKTIONEN, HAPPENINGS,
MUSIK, FILME.

DUISBURG.

MERCATORHALLE, 11-16 MAI / 11-22 UHR.

PARTICIPATION DE LA GALERIE **YELLOW NOW**, (46, EN
ROTURE, B-4000 LIEGE) :

PHOTOS/SERIES, FILMS, OBJETS, AFFICHES, BANDES
MAGNETIQUES DE : **BORGEAUD, DE BOECK, GERZ, GROH,
LIZENE, LOCATELLI, MARROQUIN, NYST, RANSONNET,
ROQUET, SCHWIND...**



noi sappiamo di sicuro
che certi tipi di comunicazione
su certi temi
sottoposti all'attenzione
di certe persone
in certe condizioni
producono certi effetti

PRO ART '72 (Duisburg, 1972)

Locatelli partecipa alla mostra *Pro Art '72* per conto della galleria Yellow Now di Liegi (Duisburg, Mercatorhalle, 5 - 11 maggio 1972), esponendo due opere: la diapositiva con visore *Carotaggio* (vedi scheda n. 42) e il film *Noi sappiamo* (vedi scheda n. 77).

1



AREE E TRACCE (Milano, Galleria Diagramma, febbraio 1972)

Mostra personale proiettabile a muro, a cura di **Luciano Inga Pin**. Nello stesso anno, Inga Pin presenta le prime tre diapositive (col titolo *Aree*) in occasione della rassegna romana *Prospettive Cinque* (**vedi scheda n. 82**). L'intera mostra portatile sarà poi richiesta nel 2002 per l'esposizione storica itinerante *La fotografia negli anni Settanta. Fra concetto e comportamento*, delle Gallerie Martano di Torino e Martini-Ronchetti di Genova (**vedi Parte seconda, scheda n. 149**).

1. *Aree e Tracce* (febbraio 1972): serie completa delle **11 diapositive originali** 6x6 cm., in una scatola trasparente di perspex, 8x8x5 cm. Foglietto ripiegato con testo di **Luciano Inga Pin** in italiano e inglese. **Tiratura di 12 esemplari numerati e firmati dall'autore.** € 2.500

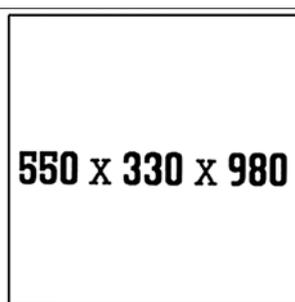
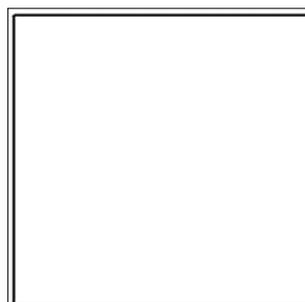
2. *Aree* (aprile 1972): **le prime 3 diapositive originali** del progetto *Aree e Tracce*, 6x6 cm., in una scatola trasparente di perspex, 8x8x2 cm. Foglietto ripiegato con testo di **Luciano Inga Pin** in italiano e inglese. **Tiratura di 25 esemplari numerati e firmati dall'autore.** € 900

3. *Aree e tracce* (2002); riproduzione delle undici immagini al vero e del testo critico di **Luciano Inga Pin** su cartoncino fotografico impresso fronte retro 30x24 cm. **Tiratura di 40 esemplari firmati.** € 200

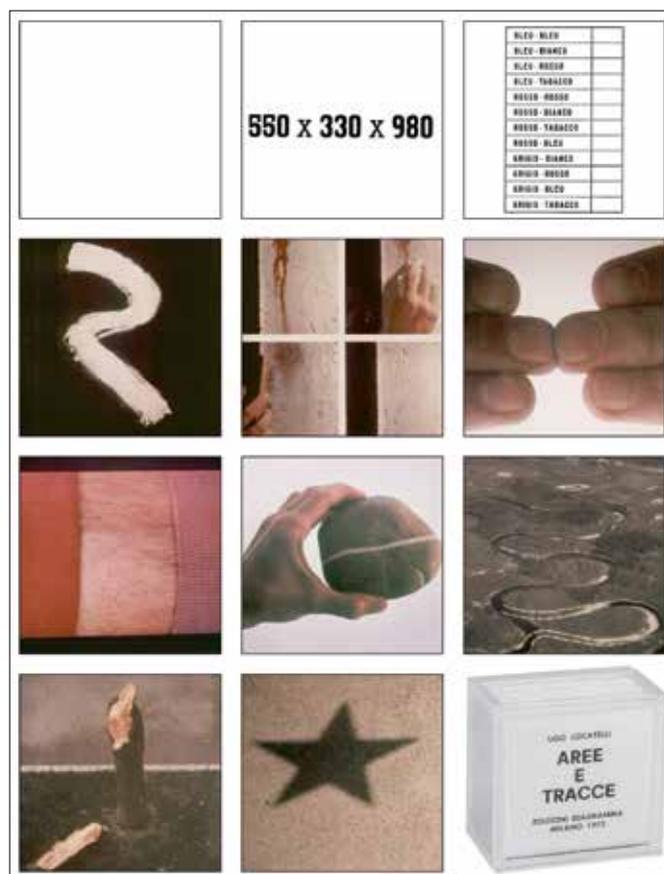
► "*Inga Pin evidenzia come questo lavoro si inserisca in quella tendenza verso la progettazione, che si stava confermando come un fenomeno nuovo in campo artistico*" (**Filippo Lezoli**, *Ugo Locatelli 1962-1972: fotografia, scrittura, sperimentazione*, Torino, Fondazione Italiana per la Fotografia - Museo della Fotografia Storica e Contemporanea, 2003).

► **Eugenio Gazzola** sottolinea la percezione non fisica dell'oggetto e nota che "*essendo un lavoro già impostato dal '69, l'antefatto entra nell'opera, che d'ora innanzi illustra simultaneamente il meccanismo concettuale che l'ha prodotta e il processo che l'ha composta*" (in: *Passato prossimo. Piacenza e la sperimentazione artistica 1965/1975*", Edizioni Tip.le.co., Piacenza, 1994).

2



3



L'ambivalenza fornita dall'arte cosiddetta povera ha portato a una esasperazione cerebrale, la cui conseguenza era la trasposizione grafica o anche oggettuale di un processo mentale.

Esaurito l'oggetto povero è iniziata la corsa della progettazione vera e propria: schemi, indici, percorsi mentali, progetti utopici, assemblaggi linguistici, tutta l'operazione mentale che precede e organizza un'opera (anche d'arte) viene e diventa l'opera (anche d'arte).

In un simile contesto lo spazio intorno a sé e dentro di sé sembra essere parte integrante e pregnante di tutta l'operazione ed è in effetti l'area in cui i limiti assumono una continuità mentale che coinvolge pian piano tutto ciò che ci circonda. Delimitare, limitare, coinvolgere, avvolgere uno spazio in cui è stata proiettata un'idea è forse l'operazione più stimolante prodotta di recente da molti artisti concettuali.

Anche per Ugo Locatelli il problema dello spazio non più recepitibile come evento fisico ha fornito il pretesto per dar avvio a una alternativa ben precisa e quindi a una serie di operazioni che fossero in grado di promuovere sul piano delle ipotesi tutti i gradi di tensione possibili.

Le AREE di Ugo Locatelli sono quindi delle zone ancora disponibili, anche se talvolta utopiche o immaginative: dove tutto è accaduto e dove tutto può ancora accadere.

Nella prima, del 1969, il limite è ancora un dato non conoscibile. Un « vuoto-pieno » che diviene fisico appena lo si delimita (nel 1971) in un vetrino per essere inserito in un visore o in un proiettore.

Nella seconda, del 1970, l'area è determinata da una tabella posta su una scatola d'imballaggio. Un oggetto qualsiasi — una camicia o un portacenere — è riconoscibile all'esterno mediante l'alternanza dei colori base. Ma è riconoscibile solo a chi già conosce « mentalmente » la sua fisicità. Un linguaggio che si identifica solo mediante la pre-

conoscenza del proprio contenuto.

La terza area, sempre nel 1970, è invece una tipica misura di orientamento anche entro i limiti imposti dal contenitore. Qui l'oggetto è assolutamente ir-riconoscibile, ed è perfettamente inutile tentare una sua identificazione. Resta una misura di comodo per qualcosa che deve venire raccolto e fissato entro i limiti mentali precostruiti.

Tre momenti di « tensione » che, come abbiamo accennato prima, sono stati riproposti anche mediante diapositive, affinché la loro proiezione su uno spazio fisico — il telaio, un muro, un vetro — determini il concetto di misurazione senza le limitazioni che siamo abituati a incontrare dovunque.

Un discorso parallelo o similare è presente anche nelle TRACCE — raccolta di più lavori, anche molto lontani nel tempo — che si presenta come una somma di pure constatazioni reali nel contesto quotidiano delle cose e dei fatti. Credo che nelle TRACCE esista anche un supposto visivo ben collocabile: l'osservazione e il retino mentale assommati come risultato di esperienza o, anche solo passivamente, come ricordo-incontro-memoria.

Tracce ed indicazioni per un possibile racconto-memoriale che non avrà però parole, periodi, verbi, ma si rifà esclusivamente sullo scarto mentale proprio dell'autore: un processo di castellazione al quale noi stessi possiamo assistere e, al limite, intrattenervici.

I vetri dalle finestre di un edificio in costruzione (1968), la pagina di una rivista tecnica sui muri (1968), il gesto delle dita (1960), il sasso e il suo equatore (1969) sono alcuni esempi di un racconto che è al tempo stesso il percorso naturale della memoria nei suoi capitoli più naturali e credibili e forse per questo non più identificabili.

AREE e TRACCE restano dunque, per il momento, le uniche possibilità di reperire uno spazio all'interno delle cose e dei percorsi.

Luciano Inga-Pin

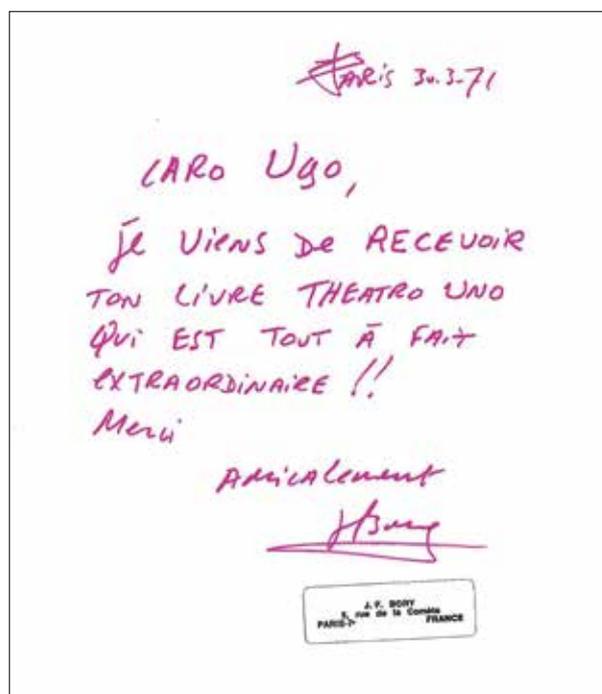


TEATRO UNO (IL MAZZO) - IL GIOCO DEL TEATRO DEL MONDO
(XXXVI Biennale di Venezia, 11 giugno - 1 ottobre 1972)

1. **Ugo Locatelli e Sebastiano Vassalli**, *Teatro Uno (Il Mazzo) - Il gioco del teatro del mondo - Per un teatro d'individuazione (privato o pubblico)*, (Novara), Edizioni di Ant. Ed, 1972; Libro-oggetto costituito da una confezione in cartoncino 21x13,5x2,4 cm. contenente una scrittura scenica combinatoria con 66 carte figurate e un fascicolo numerato *Istruzioni per l'uso* di 8 pagine. Esemplare con firma autografa dell'autore. Allegato un biglietto di congratulazioni di **Jean François Bory**. Edizione originale. € 700

2. **IDEM**: esemplare senza biglietto autografo di Bory. € 500

► L'opera, originata dal libro-oggetto del 1969 *Ideogrammi - Fonogrammi* (vedi scheda n. 35), viene presentata alla XXXVI Biennale di Venezia, nella sezione curata da Renato Barilli e Daniela Palazzoli *Il libro come luogo di ricerca*, nelle sale 29/31 del Padiglione Centrale. La sezione ospitava opere di numerosi artisti, fra cui George Brecht, Giuseppe Chiari, Jan Dibbets, Joseph Kosuth, Bruno Munari, Giulio Paolini, Claudio Parmiggiani, Giuseppe Penone, Adriano Spatola, Franco Vaccari, Ben Vautier, Emilio Villa, Andy Warhol.



UGO LOCATELLI

AREE

EDIZIONI DIAGRAMMA
MILANO 1972



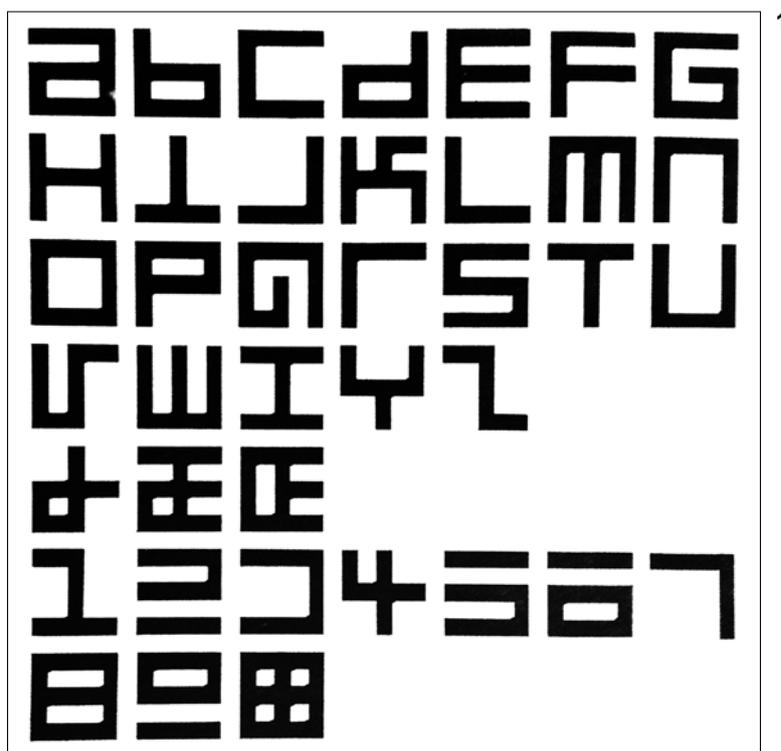
ESPERIENZE ATTUALI DI FIGURAZIONE
DI NON FIGURAZIONE
E DI PROGETTAZIONE CONCETTUALI O SPAZIALI
A CURA DI E. CRISPOLTI E G. DI GENOVA

EDIZIONI "IL GRIFO" ROMA ■

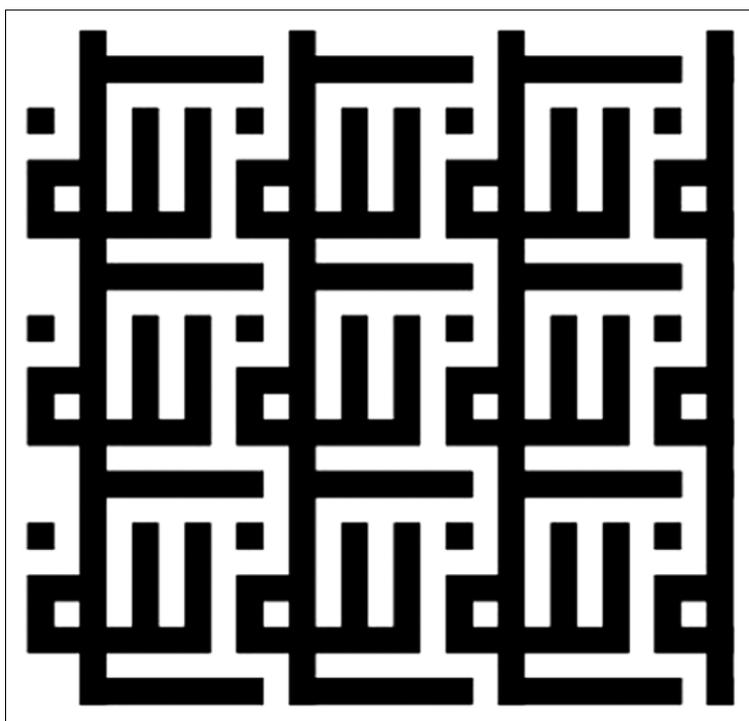
	<p>550 X 330 X 980</p>	<table border="1"> <tr><td>BLEU - BLEU</td><td></td></tr> <tr><td>BLEU - BIANCO</td><td></td></tr> <tr><td>BLEU - ROSSO</td><td></td></tr> <tr><td>BLEU - TABACCO</td><td></td></tr> <tr><td>ROSSO - ROSSO</td><td></td></tr> <tr><td>ROSSO - BIANCO</td><td></td></tr> <tr><td>ROSSO - TABACCO</td><td></td></tr> <tr><td>ROSSO - BLEU</td><td></td></tr> <tr><td>GRIGIO - BIANCO</td><td></td></tr> <tr><td>GRIGIO - ROSSO</td><td></td></tr> <tr><td>GRIGIO - BLEU</td><td></td></tr> <tr><td>GRIGIO - TABACCO</td><td></td></tr> </table>	BLEU - BLEU		BLEU - BIANCO		BLEU - ROSSO		BLEU - TABACCO		ROSSO - ROSSO		ROSSO - BIANCO		ROSSO - TABACCO		ROSSO - BLEU		GRIGIO - BIANCO		GRIGIO - ROSSO		GRIGIO - BLEU		GRIGIO - TABACCO	
BLEU - BLEU																										
BLEU - BIANCO																										
BLEU - ROSSO																										
BLEU - TABACCO																										
ROSSO - ROSSO																										
ROSSO - BIANCO																										
ROSSO - TABACCO																										
ROSSO - BLEU																										
GRIGIO - BIANCO																										
GRIGIO - ROSSO																										
GRIGIO - BLEU																										
GRIGIO - TABACCO																										

PROSPETTIVE CINQUE (Roma, Galleria il Grifo, 5 aprile - 7 giugno 1972)

Luciano Inga Pin invita Ugo Locatelli alla rassegna *Prospettive Cinque. Esperienze attuali di figurazione, di non figurazione e di progettazione concettuali o spaziali* (Roma, Galleria Il Grifo, aprile 1972), a cura di Enrico Crispolti e Giorgio Di Genova. Locatelli presenta sotto il titolo di *Aree* le prime tre diapositive del progetto *Aree e Tracce*, di cui sono la premessa metodologica con i tre titoli indicativi: *Area di individuazione* – *Area di orientamento sulla scultura* – *Area di orientamento sulla pittura*. Le undici diapositive del progetto completo erano già state esposte alla galleria Diagramma di Milano (vedi scheda n. 80, voce 2).



1



2

ISCRIZIONI SENSIBILI (Piacenza, 1972)

Oggetti di studio sulle risonanze visuali fra l'alfabeto di Epps (USA, 1969) e la scrittura araba quadrangolare cufica (IX secolo):

1. "Questi caratteri quadrangolari sono stati elaborati da Epps al National Physical Laboratory per poter essere letti sia dall'uomo che da una macchina. le lettere sono inserite in un reticolo a maglia quadrata" (R. Carr, «Man machine typeface», DESIGN n. 242, febbraio 1969).
2. "Il cufico squadrato permette di creare iscrizioni usando le strutture elementari delle lettere, un interessante precursore della pixel art. In questa composizione sia le forme bianche che quelle nere formano la parola «Allah»" (J. Medlej, *Arabic calligraphy, design & illustration*, 2015).



PEDONE BIFACCIALE (Piacenza, 1972)

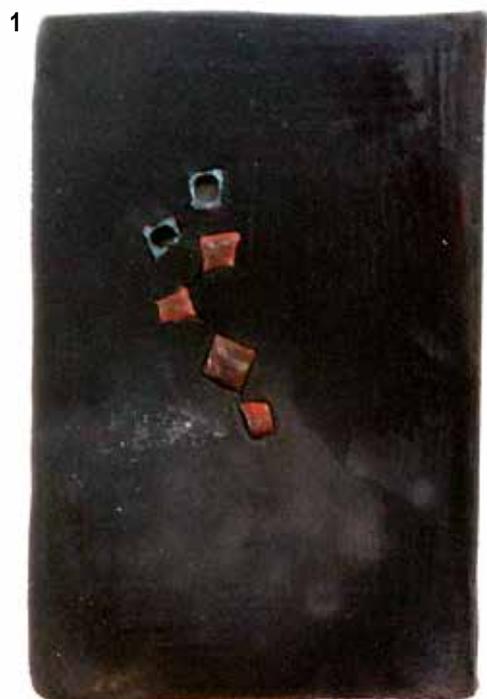
Oggetto di studio. Sagoma fustellata dell'*Homo Pedo* tratta dalla raccolta *Chi siamo* - 1968, (vedi scheda n. 15), montata e incorniciata in doppio vetro 28,5x28,5x3,5 cm.. **Esemplare unico.** € 500



FOGLIA BIFACCIALE (Piacenza, 1972)

Oggetto di studio. Foglia trovata, timbrata fronte-retro con iscrizioni, montata e incorniciata in doppio vetro 28,5x28,5x3,5 cm. **Esemplare unico.**

€ 600



FUTURO REMOTO (Piacenza, 1972)

Oggetti di studio 11x16,5 e 11,5x17 cm. Tavolette in bucchero con incluse tessere di mosaico vetroso. **Esemplari unici.**



1. € 500

2. € 500



PIRAMIDE PIANA (Piacenza, 1972)

Oggetto di studio 8x16 cm. Tavoletta in bucchero con fori per montaggio con stacco da parete. **Esemplare unico.**

€ 300

**ANGOLO DEGLI ANGOLI** (Piacenza, 1972)

Oggetto di studio 29x29 cm. Tavoleta in bucchero, con incluse tessere di mosaico vetroso. **Esemplare unico.** € 600

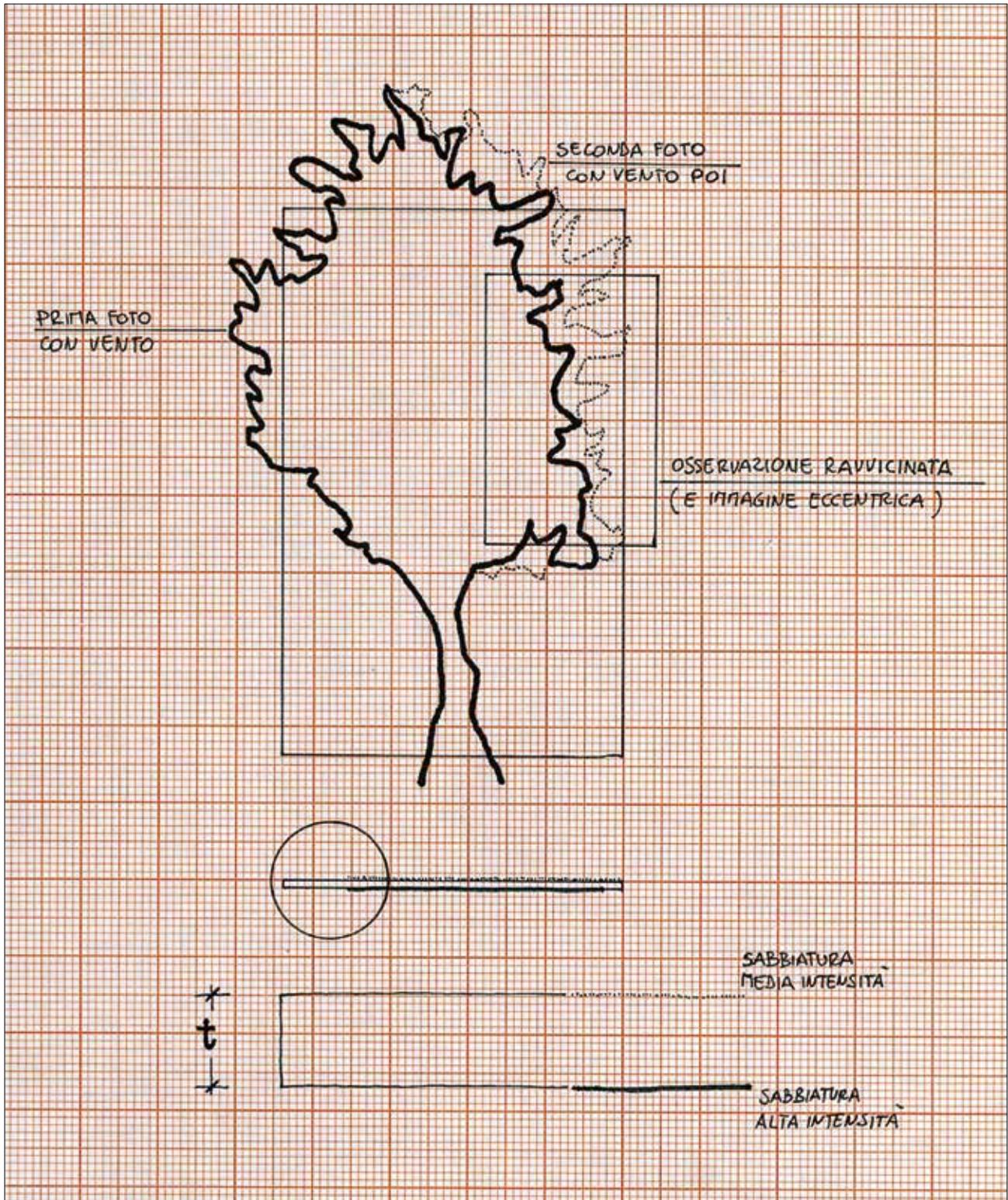
► “Non sono solo quattro le pietre angolari del nostro mondo, ma c'è anche un quinto elemento o «quintessenza» (ossia l'etere); quest'ultimo non è sullo stesso piano degli altri, poiché non è semplicemente una base come quelli, bensì il principio stesso di questo mondo; sarà dunque rappresentato dal quinto «angolo» dell'edificio, che è il vertice; e a questo «quinto», che è in realtà il primo, conviene propriamente l'appellativo di angolo supremo, o «angolo degli angoli». Si può inoltre notare che la figura geometrica ottenuta unendo questi cinque angoli è quella di una piramide a base quadrangolare: gli spigoli laterali della piramide emanano dal suo vertice come altrettanti raggi” (René Guénon, *Simboli della scienza sacra*, trad. it. Adelphi, Milano, 1990).



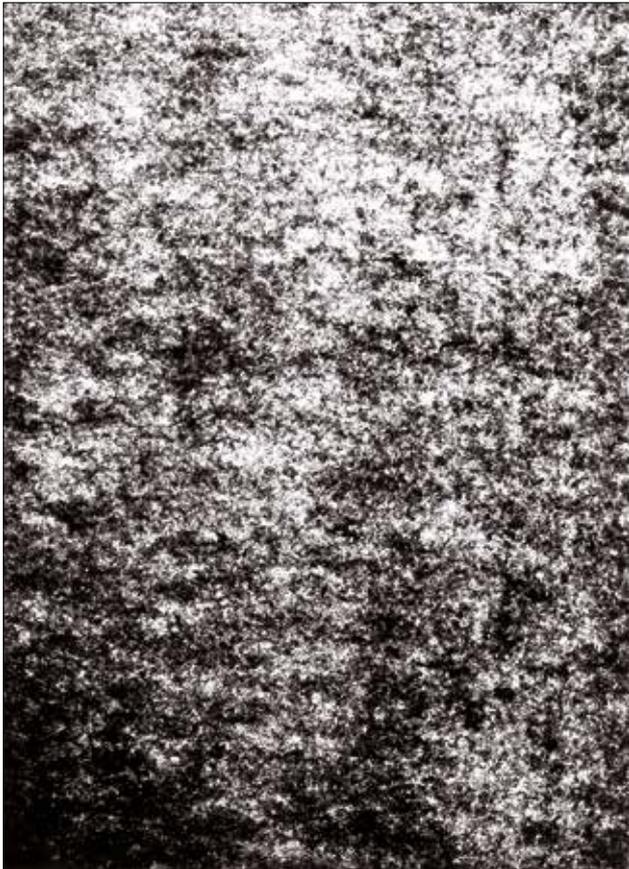
NOMEN OMEN (Piacenza, 1972)

Oggetto di studio 12x11 cm. Timbri comuni, in vetro. **Esemplare unico.**

€ 300

**SUL TEMPO** (Piacenza, 1972)

China su carta millimetrata 21x18 cm. Note per un eventuale progetto su cristallo bifacciale con sabbiatura. **Esemplare unico.** € 300

**ANIMA DELLA CARTA** (Piacenza, 1972)

Prova di esposizione prolungata di un cartoncino bianco a contatto di una pellicola sensibile, in un bromografo, 29,7x21 cm.

1. Pellicola-matrice sviluppata, utilizzabile per eventuali stampe fotografiche analogiche a contatto. **Esemplare unico.** € 500
2. Stampa di prova offset con inchiostro rosso sullo stesso cartoncino esposto nel bromografo. **Esemplare unico.** € 300

► “*La parvenze fenomeniche, infatti, sono l'aspetto visibile delle [cose] non appariscenti*” (Anassagora, frammento 21 a., in: **Hermann Diels**, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, 1903; trad. it. di Renato Laurenti in: *I Presocratici. testimonianze e frammenti*, Bari. Laterza, 1969).

**READY MADE ASSISTITO 703** (Piacenza, 1972)

Oggetto di studio: schede contabili di classificazione, con bordi distintivi colorati, sovrapposte orizzontali eccetto la prima.

1. Assemblaggio originale, 22x34 cm. **Esemplare unico.**

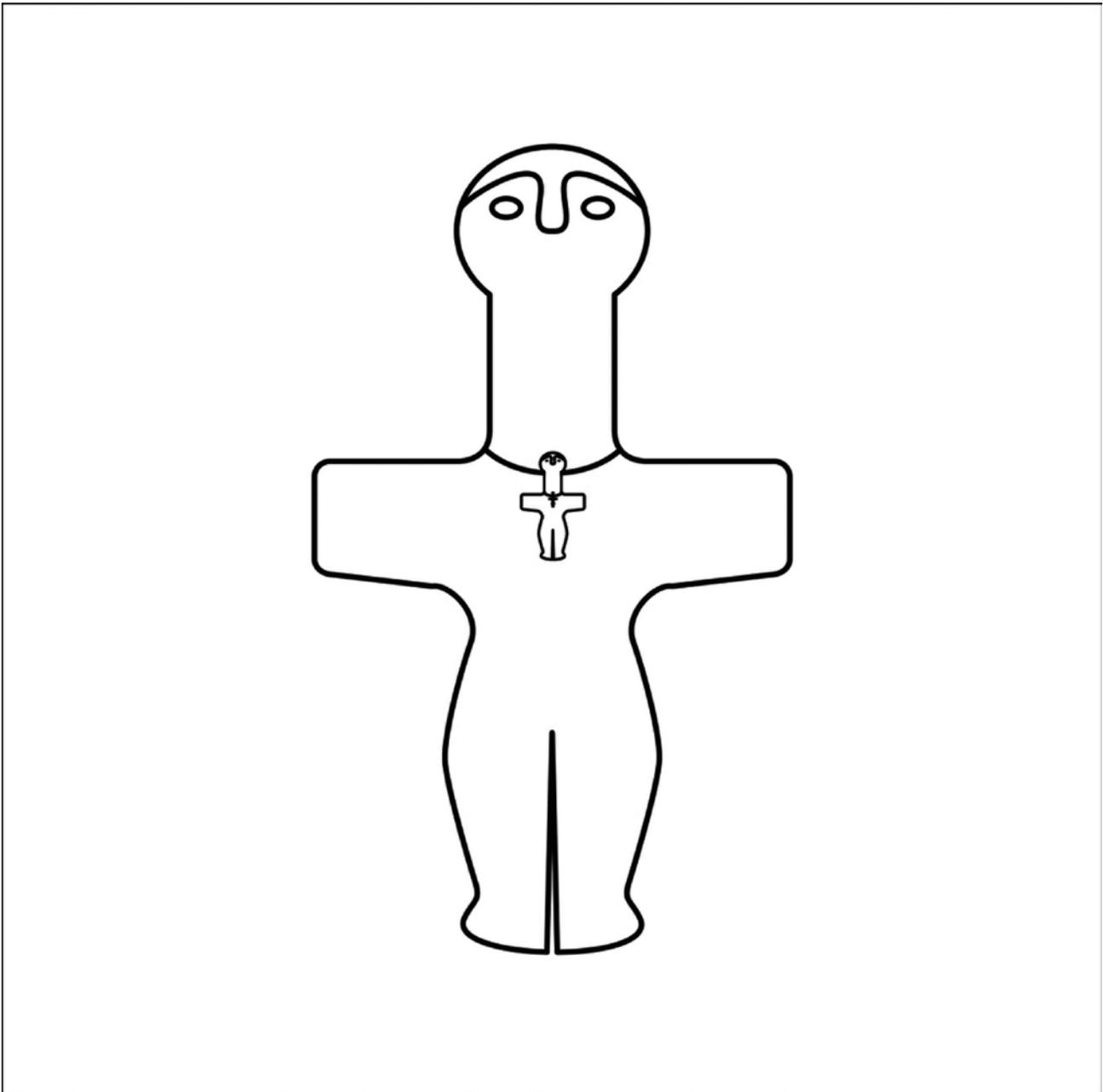
€ 300

2. Fotografia originale, stampa su carta baritata, 20x30 cm. Vintage. **Esemplare unico.**

€ 200

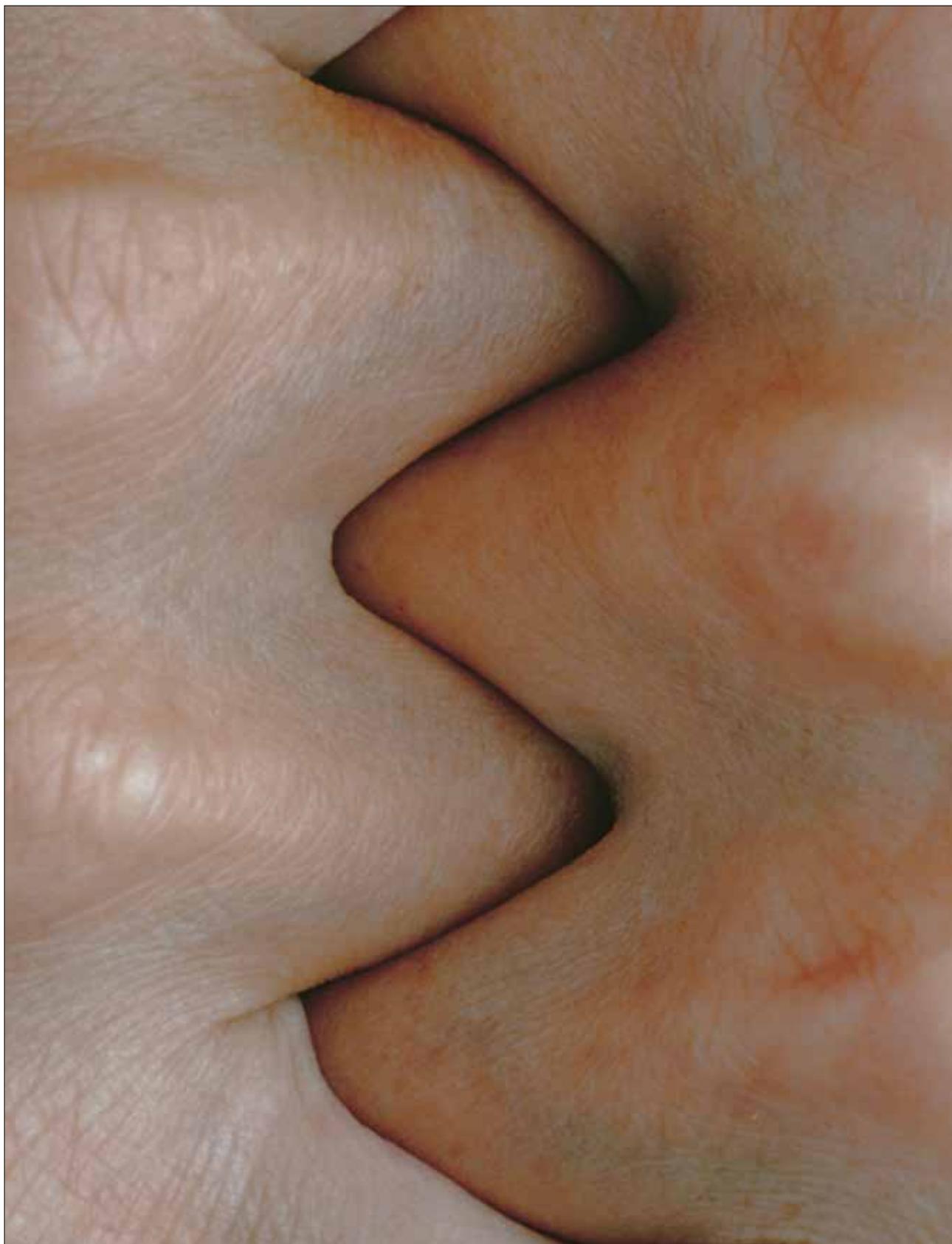
**CAMPIONI SENSIBILI** (Piacenza, 1972)

Oggetto di studio. Istantanee dell'originale e di una fase del processo di decostruzione grafico-cromatica. Coppia di fotografie originali, stampe fine art su carta baritata 40x30 cm. a cura dell'autore. Vintage. **Esemplare unico.** € 400

**LA MISE EN ABYME** (Piacenza, 1972)

Oggetto di studio: calco grafico in omaggio all'autore concettuale anonimo dell'amuleto preistorico di Potos (Cipro), XXX° secolo a.C. circa. Stampa fine art su carta fotografica baritata, 30x30 cm. **Esemplare unico.** € 300

► "Nell'arte visiva la «mise en abyme» indica un metodo nel quale un'immagine, un evento o una situazione contengono una piccola copia di se stessi, all'infinito. Nel cinema la funzione è analoga, ma include anche il concetto di «sogno nel sogno». Nella critica letteraria segnala che il linguaggio non raggiunge i fondamenti del reale, perchè sempre si riferisce ad un altro linguaggio, che a sua volta si riferisce ad un altro" (Ugo Locatelli).

**CALCO DELL'ACQUA CHE SCORRE** (Piacenza, 1971 - 1972)

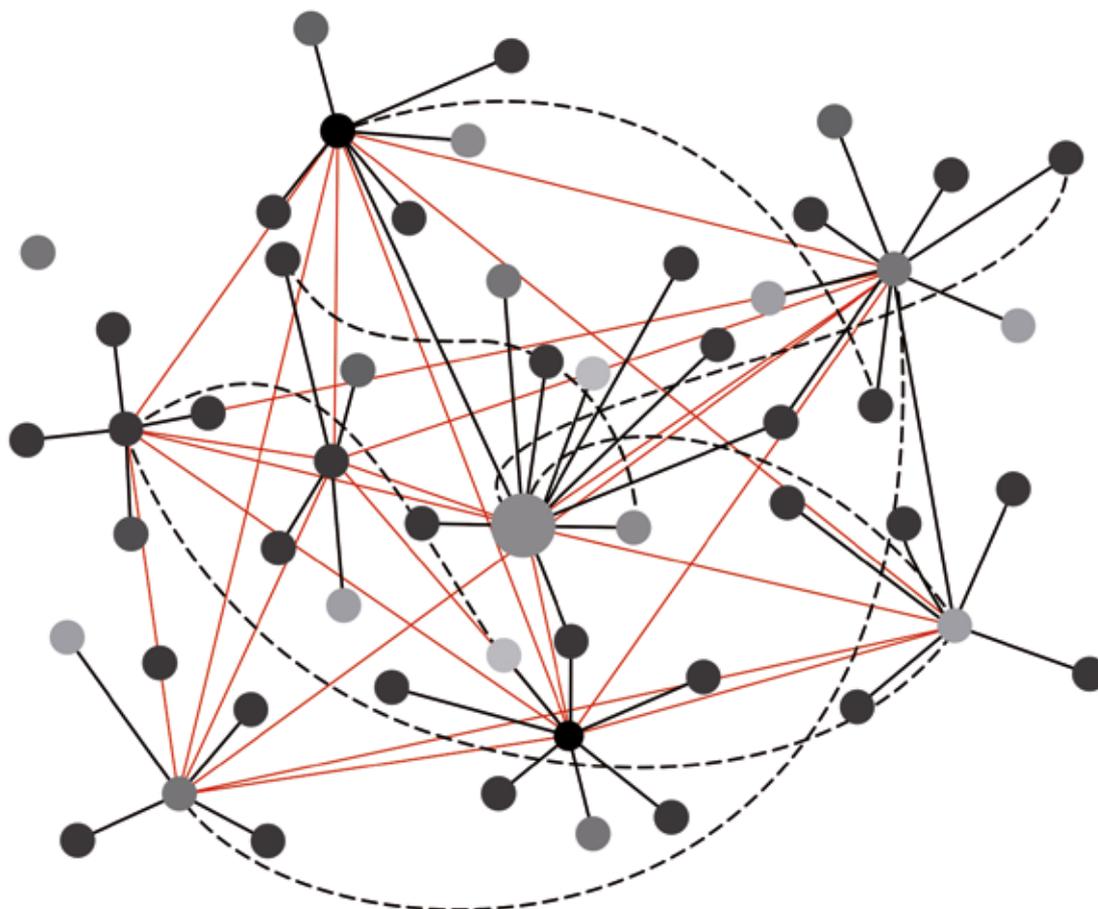
Oggetto di studio: calco mentale. Fotografia originale su carta baritata 40x30 cm. Vintage. **Esemplare unico.**

€ 250

► *"Il calco dell'acqua che scorre è un pensiero figurale sulla forma dell'acqua in un fiume e nei suoi meandri. Nell'ecologia fluviale ogni meandro è una ricchezza inestimabile, perché allunga la superficie di contatto fra acqua e terra, ampliando quel mondo"* (Ugo Locatelli).

APPUNTI PER COSTRUIRE UN GLOSSARIO MINIMO (Piacenza, 1972)

“Alcune note per iniziare una raccolta di materiali utilizzabili in un glossario minimo, aperto e in divenire, basato su «carotaggi» e nessi in diversi saperi, riflessioni personali, e su immagini non «esplicative» dei testi, ma generatrici di altre eventuali ricognizioni. Uno schema-guida del glossario può sintetizzare le idee e gli elementi base del progetto, con una mappa in cui ciò che sta al centro è il punto di partenza, ciò che si colloca a raggiera sono punti intermedi di un processo associativo virtualmente infinito. Lo scopo è offrire alcune possibilità di reimparare la capacità di meravigliarsi e di interagire, oltre l'apparenza e le abitudini” (Ugo Locatelli)



Lo schema è anche un caso tipico di immagine collocabile nel glossario. Un esempio invece di una «voce» che verrà di certo inserita, con definizioni o riflessioni, a titolo orientativo, di alcuni autori, e in seguito di altri, è:

► ARTE

1. “Mi sono servito dell'arte per stabilire un *modus vivendi*, una specie di metodo per capire la vita, per cercare cioè di fare della mia stessa vita un'opera d'arte, invece di passarla a fare quadri e sculture. Ora penso che si possa usare il proprio modo di respirare, di agire, di reagire agli altri; si può trattarli come un quadro, un quadro vivente o un'immagine cinematografica. Sono le mie conclusioni di oggi” (Marcel Duchamp, intervista filmata di J. Antoine a Neuilly (1968), pubblicata da Allemandi Vision, Torino, 1993).
2. “Non è che l'arte sia l'espressione dell'inconscio; piuttosto essa si occupa del rapporto tra i livelli inconsci, consci ed esterni del processo mentale” (Gregory Bateson, *Verso un'ecologia della mente* - 1972, Milano, Adelphi, 1977).
3. “Le opere d'arte sono entità di qualità intermedia fra un pensiero e una cosa” (Samuel Taylor Coleridge, *Sulla poesia e sull'arte*, in: *Poesie e prose*, Torino, Utet, 1942).
4. “L'arte non è da guardare: è l'arte che ci guarda. Ciò che per gli altri è arte non lo è altrettanto per me e viceversa. Ciò che prima per me era o non era arte può aver perso o acquistato il suo valore nel frattempo, e anche più volte. Così l'arte non è oggetto, ma esperienza; per percepirla dobbiamo essere ricettivi. Per questo l'arte è là dove l'arte ci tocca” (Josef Albers, *Omaggio al quadrato* - 1950, catalogo della mostra retrospettiva a cura di P. Weiermair, Milano, Silvana Editoriale, 2005).
5. “Quello che mi colpisce, è il fatto che nella nostra società l'arte sia diventata qualcosa che è in relazione soltanto con gli oggetti, e non con gli individui, o con la vita. E che l'arte sia qualcosa di specializzato, e che sia fatta da quegli esperti che sono gli artisti. Ma perché la vita di tutti i giorni non potrebbe diventare un'opera d'arte? Una lampada o una casa potrebbero essere un'opera d'arte, ma non la nostra vita?” (Michel Foucault, *Postfazione*, in: Hubert Dreyfus - Paul Rabinow, *La ricerca di Michel Foucault* - 1983, Firenze, Ponte alle Grazie, 1989).
6. “L'arte può rendere visibile il formarsi di un'idea: in questa prospettiva, l'opera - che è il mezzo e non il fine - presenta sia il risultato di un processo che il processo stesso. L'arte è scoperta, non invenzione. E' in noi. E intorno a noi”. (Ugo Locatelli).

fica. In genere i gruppi di esseri prevalenti nell'ambito di una determinata zona individuano una superficie sulla quale si sviluppa una specie vitale prevalente sulle altre e che attribuisce alla regione determinate caratteristiche ambientali sue proprie: una superficie così definita prende il nome di areale. Nell'interno dell'areale poi, altre specie trovano le condizioni ambientali adatte alla loro vita, creando ~~una~~ un "sottoareale" e così di se

guito sino all'individuazione di "sottoareali" sempre meno estesi che ospitano specie sempre più legate alle caratteristiche del loro limitato ambiente vitale. Tra le piante, valga l'esempio in cui il clima sia piuttosto rigido ed il terreno derivi da rocce contenenti sostanze acide: in un ambiente così definito si installano le conifere che, con i loro boschi, determinano un'areale particolare. Se noi però nel sottobosco andiamo ad osservare la flora circostante, troveremo un insieme di altre piante più piccole, arbusti ed erbe che vivono in quell'ambiente perché adatte a prosperare con una ridotta illuminazione. Queste piante ospiteranno alcune specie di insetti che si cibano dei loro prodotti, e così vi saranno degli animali insettivori che si nutrono solo di quegli insetti e degli animali carnivori la cui dieta alimentare è costituita da quegli insettivori e così via. Ecco dunque individuati, nell'ambito dell'areale delle conifere, una serie di sottoareali, fino a giungere a quegli esseri, per esempio i parassiti specifici di qualche animale, che vivono solo ed esclusivamente su quell'animale, ed il cui areale è pertanto estremamente ridotto, consistendo esclusivamente dell'animale ospite. Si pensi, come ad altro significativo esempio, al caso di un insetto, la *Prospaltella berlesesi*, un imenottero che è parassita di un altro insetto, a sua volta parassita del pesce. Esso vive perciò solo nell'areale di vegetazione dei peschi, e, nell'ambito dell'areale, solo dove esistono quei determinati parassiti del pesce, e, in questo caso, solo su quell'esemplare di parassita che lo ospita. Questi esempi, se è vero che dimostrano una divisione piuttosto rigida e specifica della biosfera, non devono far pensare che nella biosfera la vita sia statica, anzi essa è continuamente in evoluzione sia a causa delle forze evolutive naturali biologiche e chimiche che fanno sì che i rapporti tra specie e specie subiscano mutamenti continui modificando con lentezza ma in modo costante

SCOPERTA DEL TERMINE "AREALE" (Piacenza, 1972)

"Ho incontrato per la prima volta il termine «Areale» e il relativo testo scientifico in queste due veline dattiloscritte di schede enciclopediche sulla biosfera: è diventato da allora «oggetto di studio», di riflessioni e connessioni, in ogni ambito, con la realtà. Dal 1997 ad oggi il termine «Areale» è un processo personale continuo di «apprendimento per scoperta», nella sua triplice valenza: come area di relazione del «reale»; con l'assenza la mancanza, l'assenza del «reale»; con l'assenza di moto a luogo un avvicinamento al «reale». Un'esplorazione pluridisciplinare, mai finita o finale, nella filigrana della realtà estetica, filosofica e scientifica, documentata in visualizzazioni, pubblicazioni a più mani, mappe, ampliamento del «Glossario», articoli, laboratori e incontri" (Ugo Locatelli).

Finito di stampare nel settembre 2021
da Ediprima
Mirandola Montale, Piacenza

Tiratura unica di 99 esemplari
corredati da un originale multiplo
di Ugo Locatelli

